



i Quaderni della Camera



**CAMERA DI COMMERCIO
INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA
VENEZIA**

IL VALORE ECONOMICO DELL'INFORMAZIONE: il contributo del Registro Imprese

Venezia - 9 e 10 Novembre 2006





IL VALORE ECONOMICO DELL'INFORMAZIONE: il contributo del Registro Imprese

Venezia - 9 e 10 Novembre 2006

Supplemento al nr. 1/2007 di "Giornale Economico"
Poste Italiane Spa
Sped. in Abb. Postale - 70% DR CB VE

Finito di stampare: marzo 2007
Produzioni Media Brokers s.r.l.
Progetto grafico: Elena Pietrogrande
Stampa: Grafiche Cetid - Venezia - Mestre



CAMERA DI COMMERCIO
INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA
VENEZIA





Q7

Indice

I GIORNATA

Parte prima

pagina

8

Saluto **Dott. Roberto Crosta**
Conservatore Registro Imprese Venezia

pagina

9

Saluto **Dott. Giovanni Nasi**
Direttore Generale di Infocamere

pagina

13

Intervento **Dott. Paolo Ghezzi**
Infocamere

pagina

20

Intervento **Dott. Antonio Tonini**
Infocamere

pagina

25

Intervento **Dott. Fabio Vianello**
Camera di Commercio di Venezia

pagina

26

Intervento **Dott. Vincenzo Casiraro**
Camera di Commercio di Roma

Intervento dal pubblico **Dott. Roberto Serra**
Camera di Commercio di Bologna

Intervento del pubblico **Dott. Angelo Vincenzi**
Camera di Commercio di Lecce

Risposta **Dott. Paolo Ghezzi**
Infocamere

Intervento dal pubblico **Dott. Vincenzo Castiglia**
Camera di Commercio di Trapani

Risposta **Dott. Paolo Ghezzi**
Infocamere

Intervento dal pubblico **Dott. Gianfranco Vanzelli**
Camera di Commercio di Milano

Intervento dal pubblico **Dott. Lorenzo Zandri**
Camera di Commercio di Pesaro e Urbino

Parte seconda

pagina

42

Intervento **Dott. Pierluigi Sodini**
Unioncamere Roma

Intervento dal pubblico **Dott. Antonio D'Azzeo**
Camera di Commercio di Brescia

Risposta **Dott. Pierluigi Sodini**
Unioncamere Roma

Intervento dal pubblico **Dott. Antonio D'Azzeo**
Camera di Commercio di Brescia

Risposta **Dott. Pierluigi Sodini**
Unioncamere Roma

Intervento dal pubblico **Dott.ssa Fausta Monfaridi**
Camera di Commercio di Mantova

Intervento dal pubblico **Dott. Giuliano Caramella**
Camera di Commercio di Como

Intervento dal pubblico **Dott. Francesco Tumbiolo**
Camera di Commercio di Reggio Emilia

Intervento dal pubblico **Dott. Rosario Iannucci**
Camera di Commercio di Pescara

Risposta **Dott. Pierluigi Sodini**
Unioncamere Roma

Intervento dal pubblico **Dott.ssa Maria Cristina Venturelli**
Camera di Commercio di Ravenna

II GIORNATA

Parte prima

Saluto **Dott. Renato Viale**
Vice Presidente di Unioncamere

Saluto **Dott. Romano Tiozzo**
Segretario Generale della Camera di Commercio di Venezia

pagina

70

pagina

73



pagina

Q7

pagina

78

Intervento Prof. Hal Varian
Università di Berkeley

78

Intervento Prof. Michael Katz
Università di Berkeley

Parte seconda

pagina

79

Intervento Dott.ssa Barbara De Pieri
Coin SPA - Gruppo Coin

pagina

82

Intervento Dott. Marco Preti
Responsabile Business Information di CRIF

Intervento dal pubblico Dott.ssa Maria Cristina Venturelli
Camera di Commercio di Ravenna

Intervento dal pubblico Dott. Antonio Tonini
Infocamere

Risposta Dott. Marco Preti
Responsabile Business Information di CRIF

Intervento dal pubblico Dott.ssa De Pieri
Coin SPA - Gruppo Coin

Intervento dal pubblico Dott. Marco Preti
Responsabile Business Information di CRIF

Intervento dal pubblico Dott. Pierluigi Sodini
Unioncamere Roma

Intervento dal pubblico Dott.ssa Maria Cristina Venturelli
Camera di Commercio di Ravenna

pagina

99

Intervento Dott. Roberto Crosta
Conservatore Registro Imprese Venezia

Parte terza

pagina

101

Intervento Prof. Marco Becht
Libera Università di Bruxelles

6

Intervento dal pubblico Dott.ssa Maria Cristina Venturelli
Camera di Commercio di Ravenna

Risposta Prof. Marco Becht
Libera Università di Bruxelles

Intervento dal pubblico Dott. Antonio Tonini
Infocamere

Risposta Prof. Marco Becht
Libera Università di Bruxelles

Intervento Dott. Vito Gianella
Registro Europeo delle Imprese

Intervento dal pubblico Dott. Gianfranco Vanzelli
Camera di Commercio di Milano

Risposta Dott. Vito Giannella
Registro Europeo delle Imprese

Intervento del pubblico Dott.ssa Maria Cristina Venturelli
Camera di Commercio di Ravenna

CONCLUSIONE

Intervento Dott. Roberto Crosta
Conservatore Registro Imprese Venezia

Intervento Dott. Pierluigi Sodini
Unioncamere Roma

111

pagina

122

pagina

123

pagina

7



Prima Giornata

Prima parte

Saluto

Dott. Roberto Crosta

*Coservatore del Registro
Imprese di Venezia*



Q7

Buongiorno, ben arrivati a Venezia. Per me è un'emozione e una gioia avervi qui, perché questa rappresenta un'occasione molto importante per la Camera di Commercio di Venezia e per tutti noi che partecipiamo a questo convegno nazionale dei conservatori, organizzato dall'Unioncamere, da Infocamere con la Camera di Commercio di Venezia. In apertura devo scusare il ritardo del nostro Presidente, che mi ha promesso di raggiungerci più tardi.

Vi do alcune informazioni logistiche e poi cedo la parola a chi è con me al tavolo. Vi volevo descrivere brevemente quello che abbiamo messo nella cartellina, anche se manca ancora un pezzo che poi Pierluigi ci riferirà. C'è stato un disguido nel passaggio del materiale tra Mestre e Venezia. In cartellina trovate una serie di quaderni che come Camera di Commercio abbiamo realizzato nel corso di quest'anno, l'ultimo è quello che riguarda un convegno svolto il 24 marzo sui 10 anni del Registro Imprese, che è il tema che riprendiamo oggi e domani.

Per la Camera di Commercio di Venezia c'è un felice binomio in quanto quest'anno festeggia anche i 200 anni di storia. Lo ricorderà più tardi il nostro Presidente. Il 5 febbraio di quest'anno in questa stessa sala abbiamo dato avvio alle manifestazioni per il bicentenario, perché è stato proprio il 5 febbraio del 1806 che questa istituzione è nata. Il convegno di oggi si inserisce nell'ambito di queste manifestazioni, e assume il significato, a mio parere, non solo di pensare in termini storici a quello che è accaduto in questi 10 anni, ma soprattutto, di ragionare in termini di prospettiva, di quello che ci attende, di quello che è già partito, di quello che accadrà.

Con me oggi pomeriggio su questo tavolo ci sono una serie di rappresentanti del sistema camerale, perché anche gli amici di Infocamere li ho sempre considerati nostri colleghi a tutti gli effetti: è un momento di riflessione interna. La giornata di domani invece, che avrà una piccola modifica, perché il professore Erzegovesi ha avuto un impegno improvviso e lo abbiamo dovuto sostituire, prevede una discussione su quello che è il valore del Registro Imprese e del nostro archivio. Già oggi ne parleremo. Purtroppo non è con noi Marco Conte perché è stato bloccato a Roma in riunioni molto importanti relative al bilancio dell' Unioncamere,. E si scusa della non presenza, Pierluigi che è con noi qui oggi, lo rappresenta degnamente con lo staff di Unioncamere. Due note di natura logistica sugli orari. La

8

chiusura della giornata di oggi è prevista intorno alle 18.30, ovviamente se sfioriamo un po' non c'è nessun problema, perché poi abbiamo un bel lasco prima della cena che è alle 20.30. C'è tempo quindi per un eventuale dibattito. Per la cena le indicazioni vi sono state fornite dagli uffici che hanno curato la realizzazione di questo evento, dopodiché la giornata di domani riprende alle ore 9.00 e avremo la chiusura intorno alle 16.00-16.30.

Do la parola al dottor Nasi per il suo indirizzo di saluto e anche per iniziare ad entrare nel vivo dei lavori.

Prego dottor Nasi.

Grazie alla Camera di Commercio di Venezia per questa sontuosa organizzazione, veramente complimenti. Grazie anche a tutti voi poiché partecipate anche quest'anno a questo momento di incontro, che come ci ha indicato il dottor Crosta è un'occasione anche per guardare in prospettiva, anzi, è soprattutto un'occasione per parlare in prospettiva. (introduco un po' la mia breve riflessione). E per parlarci veramente in libertà. Non ci capita molto spesso di poterlo fare, almeno tutti insieme o quasi tutti insieme, quindi mi pare veramente che sia il caso di non perdere questa occasione.

Quest'anno è l'anno del decennale e noi tutti, in un modo o nell'altro, abbiamo cominciato ad avvertire il passare degli anni dell'istituto al quale lavoriamo. Serve almeno un restyling. Questa è la conclusione unanime a cui si sta arrivando. Non è così scontata la portata e la direzione che deve avere questo restyling. Mi sembra necessario fare un ragionamento su come è stato immaginato e pensato nel 1984/85 l'attuale regolamento che disciplina il Registro Imprese. Il regolamento fu volutamente essenziale nella sua formulazione.

Ricordo i vari tentativi, da noi portati avanti, (l'amico Selmin, che ho visto poco fa, sicuramente se lo ricorda) di inserire norme più specifiche da parte dell'allora rappresentante Ministero della Giustizia. Si disse che queste non sono cose di regolamento, queste semmai poi vanno disciplinate in sede amministrativa con circolari, ecc.. Fu un regolamento vero, e probabilmente per questo ha resistito a non poche modifiche legislative che sono intervenute. Perché se noi prescindiamo da quella che ne prevede esplicitamente la



Saluto

Dott. Giovanni Nasi

*Direttore Generale di
Infocamere*



9

riscrittura, la riformulazione, però non ci dimentichiamo che sono parecchie le modifiche legislative intervenute tra il 1996 e il 2005, ciò nonostante, l'istituto ha retto.

Ora, è indiscutibile che i dubbi interpretativi sono tanti e quindi anche la voglia, la tentazione di risolverli tutti o quasi col regolamento può essere molto forte. Dobbiamo stare attenti a non creare, alla fine, una gabbia così stretta, per cui già nel momento in cui il regolamento vede la luce sulla Gazzetta Ufficiale comincia a essere superato. Sappiamo che cambiare un regolamento non è cosa semplice e che richiede tempo. Poi si trova sempre qualcuno che si inventa che ci vuole una legge per poter fare un regolamento, e si capisce che alla fine la cosa è piuttosto complicata. Facendo un passo indietro e tornando al 1995, ricordo che nel fare il regolamento contemporaneamente alle conclusioni dei lavori della commissione sul 581, fu redatto un documento che diceva: il regolamento l'abbiamo fatto in base alla legge vigente, però bisognerebbe anche modificare la legge perché è vecchia. C'è tutta una serie di cose che secondo noi andrebbero riviste e modificate, ci auguriamo che, a seguire l'emanazione del regolamento, il Governo approvi un disegno di legge di modifica di queste norme, che allora furono segnalate unanimemente dalla commissione.

C'è stata è vero una riforma del diritto societario, ma ha risolto i problemi che allora abbiamo posto? Non soltanto noi, ma chi faceva parte della commissione, cioè tutti quelli che furono coinvolti nella discussione che avevamo posto. A me pare che questi problemi siano rimasti insoluti, anzi, forse alcune formule del nuovo codice, della nuova revisione del codice ha portato nuovi problemi interpretativi, in aggiunta a quelli che già c'erano. Una meditazione da fare. Il Governo in questo momento ha una delega aperta per rivedere, in base al concetto della semplificazione e del riassetto normativo, e per intervenire entro il 31/12/2007, anche sulle procedure di presentazione delle domande di iscrizione di deposito al Registro delle Imprese. Si tratta di una delega abbastanza ampia.

Sappiamo che in Italia le deleghe si usano in relazione alla forza politica di chi le vuole utilizzare, non dico cose disacranti, se qualcuno si scandalizza non mi pare che sia il caso di farlo. Questi problemi che abbiamo segnalato allora, che sicuramente oggi se dovessimo rifare un documento ne aggiungeremo qualcun altro, e non ne depenneremo nessuno, mi pare che sia la prima cosa da fare, cioè por-

tiamo avanti i problemi legislativi irrisolti, a me pare che il problema del regolamento venga dopo. Questa è l'occasione che aspettavamo e che non vorremo si riduca in qualche piccolo ritocco per accontentare magari un'organizzazione di categoria particolarmente pressante o qualche ordine professionale che riesce a farsi valere.

Cosa dobbiamo fare? Quali sono le cose che oggi ci si aspetta di più da un rinnovamento del Registro Imprese? Vi dico la mia opinione ovviamente, sperando che sia condivisa ma sono dispostissimo ad ammettere di sbagliare. La mia opinione è che servano soprattutto due cose. La prima è un'impostazione del registro mirante soprattutto all'informazione economica, cioè alla trasparenza e al funzionamento del mercato, che si senta questa necessità, ne è testimonianza il titolo stesso di questo seminario, non sono stato assolutamente io a sceglierlo, mi fa piacere constatare una convergenza di opinione con chi l'ha scelto, perché ha proprio messo il dito su quella che secondo me è la priorità verso cui rivolgere la nostra attenzione.

Secondo punto: una sostanziale semplificazione delle formalità alle quali sono costrette le imprese negli adempimenti verso il Registro delle Imprese.

Il tema dell'informazione, la fa da padrone in questo seminario, e verrà affrontato bene dai relatori che sono stati invitati a intervenire domani. Miglioramento dell'informazione significa qualità, tempestività, completezza dell'informazione. Sono questi tre parametri in base ai quali gli utenti del registro, e cioè le imprese, che ne pagano, ne sopportano il funzionamento e l'esistenza, ne giudicano l'utilità, quindi naturalmente devono essere anche un parametro a cui noi dedichiamo molta attenzione. Cosa significa semplificare? Non vorrei scandalizzarvi ma non mi esimo da una provocazione. Semplificazione significa rendere eccezionale o per lo meno non normale l'intervento di un professionista per fare gli adempimenti al Registro delle Imprese.

Oggi siamo in una situazione in cui, (dati del 2005 ricavabili dalle pratiche telematiche), le pratiche telematiche delle società sono state nel 2005 complessivamente 2 milioni 400 mila, di queste 2 milioni 400 mila 1 milione 860 mila sono state fatte sicuramente, poi vi spiego perché sicuramente, da professionisti, 1 milione 860 mila, 300 mila sicuramente se le sono fatti i notai per conto loro, 300 mila per colpa nostra, non siamo sicuri se attribuirle a soggetti professionisti o imprese, nel senso che l'iniziale, diciamo così, il rilevamento

delle attività degli abbonati Telemaco non era molto precisa, non era molto puntuale. Quello che possiamo dire con certezza è che almeno 1 milione 860 mila, probabilmente 2 milioni su 2 e 4 sono state fatte dai professionisti.

Qual è la conseguenza? Che le imprese, questo ve lo dico proprio come Infocamere, come Infocamere Impresa, non come Infocamere ente camerale, finiscono con identificare come costo del registro il costo complessivo che gli costa una pratica, fare una pratica verso il registro, cioè ci mettono dentro anche il costo del professionista. A fare un deposito di poteri di un dirigente un notaio chiede anche 1000-1500 euro, qualcuno mi dice che quelli più bravi, più svelti li fanno anche a meno. I 100 euro o quant'è di diritti di segreteria fanno ridere all'impresa perché per l'impresa quello che si ricorda è che quando ha nominato il nuovo dirigente, gli ha dato i poteri, gli è costato 1500 euro, perché c'è una legge che prevede questo. Un trasferimento di quote quando va bene costa 2 mila euro e notai con qualche pretesa ne chiedono anche 4 mila. Oggi il trasferimento di quote è disciplinato in maniera molto puntuale, come tutti sappiamo, dal codice.

Quello che conta è l'iscrizione, non il fatto che sia fatto davanti a un notaio, poi naturalmente tutta questa richiesta continua, che purtroppo nel regolamento ancora c'è di autentica, anche laddove non ce ne sarebbe bisogno, soprattutto con la firma digitale. Tutto questo è pesante per le imprese. Il costo per le imprese, che l'impresa percepisce rispetto al registro non sono i diritti di segreteria, ma sono i costi che complessivamente pagano per fare quell'adempimento. Poi non importa se la colpa è di una legge o di un regolamento, se è di una legge è su quella che bisogna intervenire. Ecco perché a questo punto diventa molto difficile far tornare i conti... siamo qui a Venezia, dove c'è un ente che sembra specializzato a fare i conti su quello che costano alle imprese le Pubbliche Amministrazioni, mi riferisco alla Confartigianato di Mestre, chiedo scusa, in questo caso, anche se il Comune è unico la consideriamo aperte.

Ecco perché diventa poi difficile alle imprese far tornare i tempi tra i costi del registro e l'utilità che riescono ad avere, perché loro vedono come costo tutta una serie di cose, che poi in realtà non è costo del registro in quanto tale, ma della normativa che ci sta intorno e di tutti quei soggetti che intorno al registro campano. Ecco perché, concludo,

dicendo che forse più che di restyling dobbiamo parlare di innovazione. Voi lo sapete tutti, ci sono delle grosse spinte verso liberalizzazioni, ci coinvolge anche direttamente questo tema, verso semplificazioni. Sono convinto che questi processi bisogna cercare di guidarli, di indirizzarli, non di farsi travolgere. Grazie.

Grazie a lei dottor Nasi. A proposito della semplificazione il dottor Ghezzi ora credo ci darà alcuni spunti per riflettere assieme.

Prego dottor Ghezzi.

Buongiorno a tutti anche da parte mia. Io e Antonio Tonini vorremmo aggiungere alcuni altri elementi di riflessione e spunti al dibattito che credo, come ha già ampiamente messo sul tavolo il dottor Nasi, sia veramente essenziale in una giornata come quella di oggi, che poi tra l'altro forse è l'unica giornata vera, a porte chiuse che abbiamo, visto che già domani è una giornata aperta a soggetti esterni. Anch'io vorrei approfittare di questa occasione per vedere magari un po' più da vicino quello che forse può cominciare ad essere un piccolo restyling in attesa poi di interventi ben più complessi, come quelli che ha accennato il dottor Nasi.

Ho visto che comunemente, noi che siamo gli addetti ai lavori, parliamo di output, di input e di qualità. Intorno a un triangolo equilatero troviamo questi tre concetti che ci hanno portato a lavorare molto in questi anni. Siamo partiti, con l'avvio del telematico, dall'input cioè dalla pratica telematica. Quest'ultimo anno che si è appena concluso è stato l'anno dei nuovi output. Ritengo di poter affermare che stiamo entrando a pieno titolo in quella che ormai è la qualità del registro. Poter garantire la qualità, la tempestività e la completezza è il passo che vede impegnati tutti in questo momento.

Abbiamo suddiviso i lavori tra noi secondo questi concetti: io inizierò con gli output, dopodiché ci sarà Tonini che affronterà il tema della qualità e poi il gruppo di lavoro con i colleghi sia di Infocamere che di alcune Camere che affronteranno il tema ancora una volta dell'input. Provo a riassumere brevemente quello che è stato il primo risultato secondo me

Dott. Roberto Crosta

Intervento

Dott. Paolo Ghezzi

Infocamere



importante, di evidenza esterna, proprio del registro, che è quello della consultazione, dei nuovi output. Questo è uno slogan che abbiamo portato avanti in questi ultimi mesi: non parlare più del Registro delle Imprese ma di un Registro per le imprese. Se oggi andiamo a guardare una fascia di utenti per noi molto importante, quella che identifichiamo come Telemacopay, cioè quelli che non stanno dietro all'associazione nazionale, commercialisti, avvocati, notai, ma proprio l'utente che meglio dovrebbe identificare alla fine l'impresa; siamo usciti a marzo, oggi con i dati di settembre vediamo che ancora una volta è l'output che fa da padrone alla visura. Come vedete ancora oggi l'80% dell'accesso in interrogazione al registro è dato dalle visure, significa che non si sta parlando ovviamente di pratiche.

I blocchi, gli elementi diciamo individuali, i blocchi singoli dell'informazione comunque avanzano come consultazione, ma siamo ancora sul 18-20%, mentre questo nuovo oggetto, quello più completo, quello che noi identifichiamo con fascicolo, ancora oggi non è così ben compreso. Certo, è dura smontare in pochi mesi quella che è stata la visura per anni. Questo è un processo normale che ha bisogno di un passaggio anche culturale, di approccio, di conoscenza del registro che ancora nonostante gli sforzi che sono stati fatti probabilmente non è ancora nella sua fase di maturazione. Sui blocchi, come vedete, i numeri cominciano ad essere comunque interessanti, a partire da quelli che riguardano i soci e le quote, ma fino agli amministratori e così via. Questo è il Telemaco esterno cioè come ci vedono da fuori.

Se facciamo una riflessione su quello che sta succedendo nelle interrogazioni presso i vostri sportelli, l'interrogazione da parte del pubblico, vediamo che da una parte è preoccupante il fatto che il 96% sono ancora visure. Dietro a questo evidentemente sta tutto lo sforzo, non banale, da parte di chi oggi ha lo sportello, anche nella sua conoscenza e completezza di quello che è il modo di navigare sul registro. Chiaramente torna molto più facile chiedere all'utente cosa vuole e quello ti dice: "mi serve una visura", gliela fai e hai risolto il problema. Abbiamo visto che per navigare i dati del registro, con il nuovo strumento, occorre molta più conoscenza. Bisogna perdere più tempo con chi hai davanti a te e quindi ci rendiamo conto che questo processo non sia facile, però sono convinto che anche di lì si giocherà gran parte di quello che poi è l'effetto anche

sull'esterno se vogliamo cominciare a portare l'impresa ad ottenere le informazioni che più gli servono per rimanere sul mercato.

Volevo invece, sempre sul fronte interrogazioni, farvi vedere quello che molte volte noi diamo per scontato, ma che poi noi stessi abbiamo, in certi casi, reso complesso dal punto di vista della comprensione. Voi sapete che oggi si può identificare chi interroga il registro in queste tre categorie. Ci sono i distributori, quando noi stessi eravamo Cerved era Cerved, ma con la scissione nel 1995, i distributori oggi sono molti e sono quelli che prendono i dati e li ridistribuiscono, Cerved, Crif, Dun & Bradstreet e molti altri, con il compito di dare del valore aggiunto sostanzialmente, ma anche poi di distribuire dati come sono. Dopodiché ci sono le altre due categorie, che sono quelle del mondo delle associazioni. Qui dentro ci sono anche notai, quindi commercialisti, ragionieri, associazioni di categoria e altro, ancora una volta gestite e governate dalle logiche comunque associative, dell'associazione nazionale se non altro, poi questo nuovo strumento, che è il Telemacopay, che tra l'altro ha avuto anche riconoscimento come sportello camerale remoto nel decreto dei diritti di segreteria, che è partito in effettivo, almeno da un punto di vista delle interrogazioni insieme agli utenti che facevano le pratiche, ma che oggi invece vede nettamente divise con crescita totalmente diverse gli utilizzatori.

Dal 2003 al 2006 sostanzialmente abbiamo una crescita sicuramente di tutte e tre queste categorie, ma se guardate i distributori nel 2003 facevano gran parte del fatturato, 16 milioni contro i 5 degli altri due. Questi sono i diritti di segreteria vostri, quindi la quota di diritti che viene riversata alle camere da noi, a seguito delle interrogazioni di questi clienti. Come vedete però nel 2006 la crescita dei distributori è stata molto bassa, addirittura tra il 2005 e il 2006, (questa è una previsione a finire, perché mancando ormai un mese e mezzo siamo stati in grado di fare una proiezione abbastanza realistica,) vedete che la crescita dai 19 milioni 600 del 2005 a quelli di quest'anno praticamente zero, perché quella poca crescita è assimilabile all'aumento sostanziale di alcuni diritti di segreteria che ci sono stati, anche semplicemente per il fatto che la visura delle società di capitali costa di più di quella delle società di persone, delle ditte individuali. Questo invece non si può dire nelle altre due categorie, dove vedete che il fenomeno è in costante crescita, siamo passati con crescita del 252% sul Telemacopay e molto alta anche

sulle associazioni.

Perché affronto questo ragionamento? Perché non dare evidenza alla Camera, agli amministratori, ai Segretari di quello che sta succedendo potrebbe sostanzialmente dire che quello che noi vi riversiamo ogni mese come diritti avviene perché stanno migliorando solo i distributori. Innanzitutto vi ho fatto vedere il dato delle pratiche, ma il dato delle pratiche nel 2003 era molto più basso di quello del 2005/2006 sostanzialmente perché stava partendo la pratica telematica con l'obbligo, ormai quello è calmierato, cioè è un prezzo fisso, che si attesterà intorno ai 150-160 milioni di euro, ma crescerà solo se aumentano le società o il numero di pratiche che vengono fatte.

Vi dico questo perché noi quando ogni mese vi diamo queste note di credito, in cui vi riversiamo i vostri diritti di segreteria, siamo alquanto complicati, cioè abbiamo un modo di dirvi, ad esempio, questa è una nota di credito, in cui io vi vado a ingrandire la voce per esempio "visura ordinaria delle società di capitali". Vi diciamo che ce ne sono state 13.073 e che hanno poi il prezzo del diritto, per cui non vi rendiamo facile capire se queste visure da quale di quei canali arrivano. Su questo stiamo cercando di intervenire per darvi un dettaglio di quelli che sono poi i diritti di segreteria che voi incassate, in base a quelli che sono i canali che l'hanno originato. Questo perché evidentemente dietro sui distributori non è che oggi voi potete fare granché nel cercare di migliorarne la distribuzione, mentre la grossa crescita che c'è stata su Telemacopay e anche sul mondo delle associazioni è sostanzialmente dovuta al lavoro enorme che hanno fatto gli uffici del Registro Imprese.

Molte volte questo lavoro non è sempre percepito. E' stato evidente agli amministratori che sono diminuiti gli accessi agli sportelli. Meno persone lavorano nell'ufficio, nel salone del Registro Imprese: ciò sicuramente ha rappresentato un risparmio per la Camera. E' stato vissuto come una riduzione dei costi, però c'è stato invece anche un grosso incremento dei ricavi, secondo me è logico che questo incremento dei ricavi vada a favore di chi ha lavorato perché questo avvenisse. Io qui non ho fatto altro che riportare sempre la situazione dell'accesso, qui non si parla di pratiche, non si parla di diritti delle pratiche, ma solo dell'accesso alla consultazione. Come vedete nel 2006 abbiamo una sommatoria che vale 37 milioni di euro e che rispetto al costo del registro, che è il costo di tenuta del registro,

la posizione che viene pagata dalla singola Camera per la gestione proprio della banca dati, banca dati che noi dai 14 milioni di euro che costava alle Camere di Commercio il Registro delle Imprese come costo Infocamere, è passato nel 2006 a 9 milioni 600, quindi una riduzione del 35%.

Questi sono stati i vari sconti che anno dopo anno sono stati fatti sulla gestione delle posizioni e che se paragonato a quanto è stata la crescita del ricavo indotto dai diritti per le consultazioni come vedete l'incidenza ricavi su costi è passata da un 67% del 2003 a un 25%, quindi siamo in una situazione in cui chi ha ben sviluppato l'interrogazione remota, quindi l'accesso al registro, si ripaga ampiamente il costo della tenuta. Quello che volevo far notare è che molto spesso, anche quando noi giriamo nelle Camere ci rendiamo conto che non è così percepito dal management che il Registro delle Imprese se volete è promozione, non spese di funzionamento. Qui tra l'altro ci troviamo in una realtà, come quella della Camera di Venezia, che ne ha fatto anche lo slogan di questo modo di operare nei confronti dell'impresa.

Si può ancora migliorare su quei tre filoni che ci siamo detti. Come riflessione vi facciamo vedere quelli che sono i risultati del Telemacopay. In questo momento ho diviso le Camere in cinque fasce: per società di capitali attive, perché sostanzialmente ci immaginiamo che chiaramente un utente esterno sia più probabile che appartenga nella fascia societaria e non ovviamente ditta individuale, se vedete nelle Camere che stanno nella fascia da 1 a 5 mila imprese oggi ci troviamo in una situazione nazionale con Camere che in questa fascia, quindi con un mercato simile, da 1 a 5 mila imprese, introitano 88 mila euro di diritti, le Camere più virtuose, a Camere che ne incassano 7 mila, quindi una differenza di 12 volte, 12 volte il diritto incassato da una Camera sostanzialmente di quella fascia.

Man mano che andiamo su Camere un po' più consistenti, quindi anche una fascia da 5 mila a 10 mila imprese, come vedete siamo sempre nell'ordine da 3 a 5 volte la differenza nel territorio di una Camera che ha molti utenti telepay a chi ne ha meno, fino ad arrivare come vedete anche su Camere grandi, dove ci sono Camere che incassano 840 mila euro di diritti di segreteria per interrogazione esterna, perché in tutto questo ragionamento io non ho minimamente considerato l'accesso allo sportello della Camera, ma solo il Telemacopay, con Camere che incassano tre volte meno,

probabilmente nel chiedersi se c'erano spazi di crescita noi riteniamo che a livello nazionale sicuramente ce ne siano molti di spazi di crescita.

Per rimanere sul tema affrontavo quello che è un prossimo rilascio. Con Antonio dicevamo che noi siamo pronti probabilmente a inizio anno, a gennaio a rilasciare un prossimo servizio in Telemaco, che è quello del monitoraggio. Cosa intendiamo per monitoraggio? Oggi se uno vuole sapere se c'è stata una variazione nella posizione del registro deve interrogarlo. Deve interrogarlo oggi, domani, dopo domani, se volesse, come molto spesso ci sentiamo dire, magari dice: io sono andato dal notaio, ho fatto l'atto di iscrizione, poi mi piacerebbe sapere quando viene scritto, non è che può star tutti i giorni andare a fare una visura per vedere se la variazione è stata recepita o quant'altro. E' chiaro che a quello lì poi arriverà la visura definitiva, sto parlando di chi sta osservando quel fornitore, quell'impresa, quella società e magari è interessato a variazioni che potrebbero avvenire, variazioni societarie di quell'impresa.

L'idea è di mettere a disposizione su Telemaco un sistema di monitoraggio in cui uno richiede di tenere monitorata 1, 2, 3 società. Una volta che si avverano delle condizioni di cambiamento, (alcune proprio prefissate e richieste), si viene avvertiti con un indirizzo, con un messaggio e-mail o magari anche con un SMS e in quel momento si dovrà andare a consultare il registro trovando la variazione che si stava aspettando. Riteniamo che questo sia un altro di quei piccoli passaggi per poter ancora rendere sempre più competitivo chi oggi lavora in un mondo, come quello delle imprese, dove anche aspettare un giorno, aspettare anche delle ore può essere determinante per il proprio business.

Chiudo su un argomento di passaggio, che è quello della posta elettronica certificata. Ci troviamo con uno strumento che noi riteniamo forse dopo la firma digitale sia l'altra vera grande rivoluzione copernicana o la vera killer application se vogliamo non solo del sistema camerale, ma della Pubblica Amministrazione e del modo di comunicare in genere. Su questo tema, lo sapete, proprio grazie a voi abbiamo già fatto tanti tentativi di sensibilizzazione, di spinta all'utilizzo, di ricerca di casi d'uso. Perché sono proprio io a introdurlo? Perché oggi l'unico treno a cui ci siamo riusciti ad accattare è stata ancora una volta il Registro delle Imprese, la stiamo utilizzando per il dialogo con chi fa la pratica per tutto quello

che è la correzione, l'interazione con gli uffici del registro in una maniera diciamo a norma, a valore giuridico.

Abbiamo fatto un piccolo passo, siamo noi che spediamo da una casella di posta certificata. Ancora non abbiamo chiuso il giro, tant'è che in questa tabella, in cui facciamo vedere che di queste 60 mila caselle che abbiamo rilasciato, sebbene 2 mila 400 le abbiamo rilasciate le Camere, ce ne siano 900 in mano ai Telemacopay, la Pubblica Amministrazione sta richiedendo anche lì numeri cospicui, poi quando vedete sulla destra quanti messaggi certificati, cioè vuol dire che da entrambe le parti c'è una casella di posta certificata sono molto pochi, in questo non ho contato la spedizione che oggi viene fatta dal Registro delle Imprese, la notifica che viene fatta verso le utenze che fa le pratiche, perché oggi non si può definire ancora certificata non avendo dall'altra parte una casella, proprio su questa noi vorremo vedere se invece è possibile cominciare a fare quelle forzature che hanno bisogno poi di tutto un iter, compreso probabilmente anche quello normativo. Che possano arrivare a un obbligo magari di utilizzo della casella di posta certificata o di indicazione di casella di posta certificata, da parte magari non tanto dell'intermediario o del professionista, ma dell'impresa.

Come abbiamo sentito dal dottor Nasi oggi rischia di diventare quello che in realtà poi non trasferisce il beneficio, il vantaggio sull'utenza finale, ma direttamente da parte dell'impresa, andando a sostituire magari quello che oggi è il domicilio dell'impresa, intesa come indirizzo di via, indirizzo civico invece con il recapito elettronico dell'impresa, individuando proprio il Registro delle Imprese come il luogo deputato ad averne la pubblicità legale, dicendo qual è l'indirizzo dell'impresa a valore giuridico. Pensate se chiunque potesse utilizzare questo indirizzo per inviare comunicazioni con pieno valore giuridico alle imprese al posto delle attuali raccomandate con ricevuta di ritorno, postali o al posto della notifica. Credo che questo obiettivo finale non sia così vicinissimo, anche se con tutti gli strumenti che abbiamo sentito, dal regolamento, addirittura alla legge delega, qualcosa si potrebbe sicuramente fare, ma se possiamo già cominciare a osare qualcosa magari intervenendo noi stessi sugli utenti Temelaco e Telemaco Pay, rendendo obbligatorio il dialogo con la posta elettronica certificata da entrambi i lati, quello che oggi invece avviene solo da noi verso di loro.

Su questa provocazione lascio la parola a Tonini, che credo riparta da qui, almeno questa era l'idea nostra per chiude-

re velocemente e poi animare il dibattito successivo. Vi ringrazio.

Dott. Roberto Crosta

Ti ringrazio Paolo. In questo spirito anch'io accelero un po' i tempi per lasciare spazio al dibattito. Passo la parola al dottor Tonini, il suo intervento sarà sui temi della semplificazione, ma soprattutto della qualità del registro, perché l'altro grande tema è anche quello di avere dei dati puliti, dei dati che possano avere un reale valore economico, perché è questo che sentiamo come esigenza da tutto il sistema delle imprese. Prego.

Intervento

Dott. Antonio Tonini

Infocamere



Grazie, buongiorno a tutti. Il nostro intervento fra Paolo e me vuole essere un intervento molto operativo, per poi consegnare al dibattito e all'intervento di Unioncamere le considerazioni più strategiche, anche accese del benvenuto del nostro direttore generale.

Con la classificazione input, output e qualità riprendo lo spunto di Paolo Ghezzi sulla PEC per ricordarvi i numeri. Oggi 40 mila messaggi al giorno sono generati dal Registro Imprese, certificano una serie di eventi dando visibilità, prendendo la responsabilità di tempi e modalità nel Registro Imprese ai professionisti, 3 mila 500 di questi sono messaggi relativi a correzioni da apportare, quindi a lavoro ulteriore che fa l'ufficio. L'evoluzione è già stata un po' anticipata, è la richiesta che le comunicazioni verso la Camera, oltre a quanto già regolato e gestito dal sistema Telemaco, anche per tutti i casi residuali avvengano unicamente con la posta elettronica certificata. Il disegno è ovvio. Credendo in questo strumento vorremmo che il Registro Imprese si facesse carico di chiudere il giro e gestire in modo completamente telematico anche le comunicazioni rimaste oggi libere. Ovviamente nel dibattito questo può essere un titolo.

Riprendo diciamo il filone con un accenno sulla qualità, perché noi pensiamo che la qualità del Registro sia uno dei titoli portanti per il 2007. Parto da alcuni progetti che conoscete perché sono in realtà già conclusi, ma credo servano per un po' raccontare quanto abbiamo fatto, voi Camera di Commercio e noi come braccio operativo. Gli statuti sono quell'oggetto che è stato un po' dimenticato

nell'archivio, anche nell'archivio telematico. È stato recuperato per permetterne una consultazione chiara, vi do lo stato dei lavori quando il progetto ormai è concluso. Le società di capitale sono disponibili al 97,5% pari a 966.883 imprese, società di persone, anche perché un po' invitati da voi stessi a una certa prudenza nell'investimento, di fronte a un tipo di soggetto che forse non era così interessante in termini di informazione e di pubblicità, siamo al 65,9% recuperando il dato digitalizzato, non si è fatto un recupero di cartaceo, che ovviamente sarebbe molto impegnativo, però oggi possiamo consegnare all'utenza una banca dati per le società di capitali che è ragionevolmente completa.

Vorrei anche ricordare le discussioni fatte nel primo dei nostri incontri a Frascati, quando, sulla banca dati soci, molti di voi ricordarono la delicatezza e la difficoltà nel dare pubblicità a quel tipo di informazioni, a fronte anche di una storia di comunicazioni che con il tempo non erano più veritiere, ma soprattutto non erano più aggiornate. Grazie a molto lavoro da parte vostra e a qualche escamotage informatico partendo da un 2002 in cui il 61% degli elenchi era corretto e il 39% erano elenchi che erano errati, e pertanto dovevano essere rilavorati dalla Camera, dal professionista o dall'impresa; siamo arrivati a un 2006 in cui il 97% degli elenchi comunicati alla Camera di Commercio è un elenco corretto. Oggi abbiamo 717.993 elenchi che sono stati caricati nella banca dati soci con l'ultima campagna bilanci.

Credo che questi siano due progetti che conclusi diano il segno di cosa vuol dire un investimento in qualità. Mi rifaccio a un titolo, anzi, in realtà a un ruolo, che poi ci racconterà sicuramente molto meglio Unioncamere, che presiede con Pierluigi un gruppo di lavoro stabile sulla qualità, costituito quest'anno, che ci ha dato lo spunto e l'occasione per una serie di interventi. Ve ne racconto cinque. Siamo sempre in un ambito molto pratico, però credo che possano essere elementi utili alla discussione più generale e strategica che magari vorremmo fare dopo. Sono cinque aree di intervento su cui vediamo difetti, carenze, ce li avete segnalati voi, nell'ambito del nostro Registro Imprese. È presente un'attività di revisione della tipologia, della descrizione della natura di questi indirizzi; i codici fiscali e le partite IVA. È in corso inoltre un recupero dall'anagrafe tributaria. Il Registro Ditte che esiste in qualche modo ancora, dopo vi darò i numeri, ha bisogno di una pulizia evidente. Vanno evidenziati anche i dati degli addetti con il recupero dei dati da un'altra Amministrazione in questo caso l'INPS; un altro titolo, se volete un po' più spinoso e difficile, è quello delle società di capitali che non dichiarano inizio attività. Sono 5 aree concrete, c'è una risposta informatica, una proposta. Gli indirizzi, le vie

e i CAP sono anche sui giornali quando le poste decidono di cambiarli, sono dati importanti per chi fa comunicazione economica. Scrivere G. Garibaldi o Giuseppe Garibaldi oggi è molto diverso, i sistemi informatici richiedono precisione e sono la sintesi fondamentale di molti meccanismi di comunicazione e marketing.

Con l'aiuto dell'azienda speciale della Camera di Milano (Ced Camera) abbiamo un po' avviato un progetto che dovrebbe alla fine di quest'anno e all'inizio del primo mese del 2007 portare alla bonifica 7 milioni di indirizzi. Sono tutti gli indirizzi del Registro Imprese relativi a sedi unità locali e già sappiamo, perché abbiamo i prelaborati, che abbiamo un 86,29% di indirizzi corretti, scritti esattamente come si aspetta, adesso dico una technicality, un navigatore satellitare, ma tutti conosciamo qual è ormai la strumentazione d'uso comune nella nostra vita, per individuare esattamente dove si trova un certo indirizzo, una certa impresa nel nostro caso e si può sicuramente arrivare a una percentuale migliore, stimiamo intorno al 92%.

E' un'operazione che verrà completamente registrata nella posizione, vuol dire che c'è una parte storica che tiene traccia di quello che è successo e daremo comunque nella posizione indirizzi Giuseppe Garibaldi e non G. Garibaldi. Seconda area d'intervento codice fiscale e partita IVA, sono due titoli in realtà, il codice fiscale è ancora assente in molti casi, in alcuni casi, in particolare ci sono le persone registrate nell'archivio. Sono 275 mila che non hanno il codice fiscale e una cifra che forse in percentuale non è grande, il 2% rappresentano comunque un'area grigia. Stiamo recuperando e cercando con l'anagrafe tributaria, con l'agenzia delle entrate di avere informazioni per poter un po' ritrovare questi codici oppure dare, sottoforma di elenchi ai vostri uffici, visibilità di quali sono gli elementi che risultano all'agenzia delle entrate. E' un'attività molto più ampia, di rapporti con l'agenzia delle entrate e di servizi che stiamo chiedendo loro.

L'altro titolo sono le partite IVA che ovviamente conoscete benissimo, hanno molto spesso, sicuramente per le imprese individuali, un valore diverso dal codice fiscale, per le imprese certe volte coincidono, certe volte no. Sono una chiave che il pubblico conosce perfettamente per l'impresa e molto spesso si aspetta di ritrovare per poter fare una richiesta di informazioni. Oggi c'è per le imprese individuali, vedete in quella percentuale, al 51,20% presente e quindi quasi un altro 50 assente. Le società hanno la partita IVA per il 9%, c'è da depurare quelle che hanno ovviamente partita IVA e codice fiscale uguale ma con il collegamento con l'agenzia delle entrate avremmo anche questa eviden-

za e potremmo comunque avere alla fine una bonifica, un recupero di questi dati che noi stimiamo in percentuali molto alte, intorno al 90% e dare quindi funzioni di ricerca anche con la partita IVA.

Terza area di intervento, in quel povero motorino che è il Registro Imprese sono salite forse persone che non dovevano salire oppure sono rimaste fuori persone o posizioni che non dovevano o dovevano stare fuori. Le 67 mila posizioni non passate al Registro Imprese sono in un limbo e sono dopo 10 anni forse un'area di intervento. Sono, per quello che riusciamo a stimare oggi, ma che sicuramente stimeremo e avremo, stimate con cura da parte dei vostri uffici, imprese sostanzialmente doppie, già iscritte che si trovavano con due copie nel Registro Ditte e con questa seconda posizione non è passata. Ci sono imprese che per mille motivi non hanno il codice fiscale, sono molte meno ovviamente.

La proposta è battezzata nel gruppo di qualità di produrre elenchi di verifica per ogni singola Camera. Dopo (un congruo tempo) produrre, e questa è la proposta che facevamo noi un po' da battezzare, una cessazione automatica, cioè operata dal centro, d'ufficio con un'opportuna azione per la chiusura del Registro Ditte in modo da bonificare 67 mila posizioni che in molti casi, in molte anche statistiche risultano completamente presenti negli archivi della Camera di Commercio e anche ovviamente come informazione pubblicitaria quando i distributori nei loro archivi assegnano a Mario Rossi, a una persona a caso, la sua presenza ancora in una vecchia società di fatto fallita e non più chiusa.

Quarta area, questa direi può essere descritta molto semplicemente. Dal 2001 non avevamo le informazioni dell'INPS, ma ora con grande opera di tessitura di Pierluigi Sodini abbiamo la fornitura dei dati per il 2005. Copre il 50% delle imprese, 3 milioni 130 mila aziende avranno entro l'anno gli addetti aggiornati. Ovviamente è un'informazione proveniente da un'altra Pubblica Amministrazione, nella visura questo viene evidenziato ma dà un significato di attualità diverso da un dato del 2001.

Quinto titolo, le società inattive ma non realmente inattive. Noi abbiamo preso le società di capitale che presentano il bilancio risultando a tutti gli effetti inattive. Non hanno presentato l'inizio attività. Sono 87 mila, sappiamo che l'inizio attività è una questione molto dibattuta, abbiamo fatto solo una stima per agevolare l'interpretazione di questo dato sottraendo imprese da queste 87 mila che dall'oggetto sociale o da altri elementi probabilmente sono imprese di gestione immobiliare, non esercenti una reale attività economica. Ne restano, secondo la nostra stima, almeno 60 mila.

La proposta dal punto di vista operativo è replicare la

campagna fatta per gli elenchi dei soci. Proporre cioè l'elenco con le posizioni al professionista che presenta il bilancio per quell'impresa, un'informativa che lo avvisi di questo fatto e che lo inviti eventualmente a comunicare e a provvedere all'adeguata comunicazione dell'inizio attività. Ovviamente è una proposta su un titolo difficile, è ancora in discussione, può essere benissimo nell'ambito del gruppo di qualità come oggi un argomento in cui ci date il vostro prezioso consiglio.

Una questione anche di tempi, parlo di prodotti informatici e non di organizzazione, l'organizzazione poi è il vero terreno su cui riuscire a migliorare. Noi pensiamo di aver proposto una serie di soluzioni, si chiamano con nomi che voi conoscete bene, siete voi che siete stati in tutti i casi gli ideatori di questi prodotti, li abbiamo fatti molto spesso partendo da un vestito disegnato su misura, anche in questo caso viene d'obbligo citare la Camera di Milano quando ci ha stimolato a costruire lo smistatore, così come è successo per altre esperienze come la Camera di Roma per il workflow. Sono tutti prodotti che come vedete, presenti in alcune delle vostre Camere, in alcune altre non sono necessari, non c'è dubbio, però hanno aiutato molto in qualche modo a ordinare il lavoro, crediamo, e a renderlo più efficiente.

I tempi di evasione delle pratiche sono un titolo difficile, noi non vogliamo ovviamente dare alcuna interpretazione ma dare degli strumenti e quelli disponibili sin ora non sono i migliori. Ce ne siamo resi conto grazie alle vostre indicazioni. Contiamo di sostituire il prodotto oggi messo a disposizione, cioè le statistiche del sistema Priamo, con un nuovo cruscotto che sostanzialmente ricalcola i tempi di evasione considerando, per le pratiche telematiche, il momento della ricezione e sottraendo dal tempo complessivo il periodo di sospensione. E' un prodotto che verrà messo a disposizione da inizio 2007. (Permetterò di vedere dal 2005 in poi) I dati confermano quello che già conoscevamo perché nei grandi numeri probabilmente non sbagliava nemmeno il vecchio sistema, che ci consegnano un telematico che tra i 0-2 giorni e i 3-5 giorni sono le prime due fasce, quelle più in basso, arriva intorno al 50%; in 10 giorni arriva al 65%, abbiamo una parte che è oltre i 10 giorni.

Il cartaceo soffre per certi versi un po' di più, la media in realtà appunto come vi dicevo, è quella che conosciamo, ed è una media che nel corso degli ultimi 5 anni è costantemente migliorata, la media del 65% circa di pratiche evase nei termini non era certo la media del 2000-2001-2002, in quegli anni la media era circa del 45% delle pratiche, quindi sicuramente un lavoro vostro, noi speriamo che con questo nuovo strumento, semplicemente se volete una rivisitazione

ne più attenta delle statistiche che producevamo fino ad oggi, questo vi dia più visibilità per poter lavorare.

L'ultimo passo in realtà è un lavoro a più mani, ho l'onore di avere come relatori con me Fabio Vianello e Vincenzo Casiraro che nell'ambito di un gruppo che lavora presso Infocamere con vostri colleghi nei titoli dell'istruttoria, ha un po' rivisitato alcune delle procedure più classiche di caricamento dati. L'anno scorso, se ricordate, ne abbiamo già parlato con interventi sempre di persone che hanno fatto parte e fanno parte di questo gruppo. Abbiamo scelto di parlarvi delle cose più concrete e di quelle in rilascio che sono i titoli su cui abbiamo avuto priorità: trasferimenti di sede, protocolli intercamerali, lo scarico, la fornitura di dati per la produzione di pratica telematica mirata e corretta e quindi un invio più controllato.

Ho i miei interlocutori, propongo a loro un po' la descrizione dei 4 titoli: il primo riguarda i trasferimenti di sede che credo fossero una spina nel fianco nella lavorazione e nella pratica da parte dell'ufficio.

Buona sera a tutti. Come diceva Antonio, Vincenzo ed io siamo i portavoce di un gruppo di lavoro composto da colleghi di Infocamere e da colleghi di altre Camere di Commercio molti dei quali presenti questa sera qui in questa sala e che ringrazio sentitamente per tutto il lavoro che siamo riusciti a svolgere da Roma 2005 a Venezia 2006.

Qual è stato il nostro obiettivo? Il nostro obiettivo è stato quello di arrivare a una sempre maggiore semplificazione degli adempimenti su due fronti: su quello interno alle nostre Camere di Commercio, ai nostri Registri Imprese e sul fronte dell'utente Telemaco. Siamo partiti dal fatto che a nostro avviso le potenzialità del sistema informatico di Infocamere non sono state ancora sfruttate pienamente. Quindi unitamente al gruppo abbiamo chiesto a Infocamere di aumentare sempre di più l'uso di queste potenzialità.

A che fine? Praticamente abbiamo cercato, speriamo positivamente, di far sì che gli automatismi intervengano sempre di più nel nostro lavoro quotidiano. Attenzione, automatismi successivi all'inserimento, da parte dei nostri colleghi che operano nel Registro Imprese, dei dati di una pratica. Il fine è aumentare la qualità del Registro Imprese, e abbiamo visto il valore dell'informazione che ha il nostro archivio. Aumentare la qualità poiché pensiamo che meno mani ci lavorano probabilmente anche meno errori si compiono.

Altro fine di questo maggiore automatismo è quello di poter

Intervento

Dott. Fabio Vianello

*Camera di Commercio
di Venezia*



far fronte sempre più celermente, (abbiamo visto Antonio che ci ha illustrato i dati di evasione delle nostre pratiche) e di cercare di migliorare sempre di più i dati che abbiamo visto e soprattutto anche ai fini di un alleggerimento dei carichi di lavoro dei nostri uffici. Parlando prima con qualche collega di altre Camere abbiamo visto come dal punto di vista pratico la Legge Finanziaria stia già “operando” presso alcune delle nostre Camere dove non si può più fare determinati reclutamenti di personale, quindi un alleggerimento sempre maggiore dei carichi di lavoro sicuramente è positivo in questo senso. Abbiamo fatto anche una considerazione un po’ particolare che finalmente fidarsi sempre di più del lavoro che fanno colleghi di altre Camere può portare sicuramente a migliorare e a fare sistema, poiché appunto i suggerimenti che noi abbiamo dato sono quelli che il lavoro di una Camera, laddove l’impresa sia presente in altri Registri Imprese, abbia degli automatismi di modifica come poi illustrerà Vincenzo.

La logica è questa, lavorare una stessa pratica a volte 2 o se non addirittura più Camere al giorno d’oggi ci è sembrato assolutamente una cosa da cercare di eliminare partendo appunto dal trasferimento sede che come gruppo di lavoro abbiamo evidenziato uno dei problemi più pesanti attualmente in essere come Registro Imprese per cui lascio subito la parola a Vincenzo.

Intervento

Dott. Vincenzo Casiraro

Camera di Commercio di Roma



Come diceva il collega l’adempimento collegato al trasferimento di sede da parte di una società da una Provincia ad un’altra è stata una semplificazione introdotta nel 1999 dal legislatore col DPR 558. E’ stata una semplificazione per l’utente inviando telematicamente la pratica alla Camera di Commercio di destinazione eliminandone la presentazione alla Camera di Commercio di partenza. Questo che cosa ha comportato? Una forte semplificazione per l’utente nella presentazione della pratica, altresì si è verificata una situazione con cui ci scontriamo anche oggi (che nel corso degli anni è sempre più migliorata) però le comunicazioni di trasferimento sede basate su fax, su e-mail, poi ci sono Camere di Commercio che accettano e altre che non le accettano perché vogliono il fax. Oggi per fortuna c’è anche la casella di posta elettronica certificata. Comunque viaggiamo in una situazione quasi di archeologia delle comunicazioni nel momento in cui lo facciamo tramite fax, rispetto alla situazione che viviamo nello svolgimento degli altri adempimenti.

Il gruppo di lavoro, quindi tra i colleghi delle Camere e quelli

di Infocamere, ha portato alla necessità e ad evidenziare la possibilità di effettuare gli adempimenti al Registro Imprese attraverso lo strumento di webCopernico. Questo che cosa permette? Permette due soluzioni: la migliore tracciabilità del momento in cui è stata effettuata l’iscrizione e quando avviene la comunicazione all’altra Camera; allo stesso tempo permette di eliminare tutta una serie di carichi di lavoro che è rappresentato dal fatto del caricamento manuale dei dati che il professionista, in questo caso il notaio che provvede a effettuare il trasferimento di sede, non ci comunica sulla domanda di trasferimento di sede. Mi riferisco alle procedure concorsuali, alle scissioni, alle fusioni, alle persone che stanno in carica sulla sede, le unità locali presenti in altre Province, quindi di conseguenza questo si è riverberato con una presenza all’interno degli uffici di un caricamento manuale di dati presenti nei registri delle altre Camere di Commercio.

Oggi che cosa possiamo fare con la nuova release di Scriba? E’ quello di procedere alla protocollazione, nel momento in cui si riceve un’istanza di trasferimento di sede. Ovviamente prima di procedere all’iscrizione del trasferimento di sede si effettua un’operazione di copiatura di dati presenti nel Registro delle Imprese della Camera di Commercio di provenienza. Quali sono questi dati? Sono i dati che dicevamo, i dati legali, quelli soprattutto delle procedure concorsuali, fusioni, scissioni, le persone che sono in carica, quindi oltre a quelle dell’organo amministrativo anche quello dell’organo di controllo, i procuratori che poi sono, nel caso soprattutto delle grandi imprese, un notevole aggravio, di cui noi soprattutto come Camera di Roma sentiamo una particolare esigenza, quindi centinaia se non addirittura migliaia di procuratori.

Questo sommato al caricamento dei dati, oltre che quelle che sono propriamente sul registro, anche sulla banca dati degli assetti proprietari quindi la possibilità di andarci a copiare l’ultimo elenco soci consolidato dalla banca dati degli assetti proprietari dei colleghi dell’altro Registro delle Imprese. Effettuata questa operazione di copiatura di questi dati, di cui rimane traccia informatica, quindi quando è intervenuta la copiatura, poi si procede alla vera e propria iscrizione del trasferimento sede che ha valore nei confronti esterni perché essendo un verbale di assemblea straordinaria ha efficacia costitutiva quindi acquista valore nei confronti dei terzi come efficace dell’atto nel momento in cui è scritto.

Quello di cui abbiamo parlato sono i dati che è possibile copiare, viceversa esistono anche dei dati che non è possibile copiare. Sono rappresentati in primo luogo dalla storia dell’impresa, quindi tutte le trascrizioni e il MAD che per



Q7

acquisire i quali è necessario quindi andare a consultare la banca dati della Camera di Commercio di provenienza e l'altro aspetto è quello collegato ai dati economici e in particolare anche a quelli soprattutto quelli artigiani, nel momento in cui un'impresa si trasferisce da una Provincia all'altra sicuramente spesso e volentieri ha necessità di nuove autorizzazioni per poter esercitare l'attività, quindi ribaltare i dati presenti nel registro di provenienza, in quello di destinazione sarebbe non corretto perché ancora l'impresa è priva di autorizzazioni necessarie.

Allo stesso modo anche i dati relativi alle imprese artigiane in cui ci sono presenti anche le competenze di due commissioni per l'artigianato, sia della Provincia di provenienza che quella di destinazione. Per questo ambito non è possibile copiare i dati.

Dott. Fabio Vianello

Scusa Vincenzo. Inoltre il trasferimento di sede da una Provincia ad un'altra non verrà più trattato dal professionista con il modulo S1, quindi non sarà più una costituzione nella nuova sede legale ma bensì verrà trattato con l'S2, quindi sarà una modifica poiché la società modifica la propria sede da una Provincia ad un'altra.

Dott. Antonio Tonini

Credo che poi Pierluigi ci darà un po' lo stato della modulistica questo è un impatto di quello.

Dott. Vincenzo Casiraro

L'altro aspetto fondamentale è che nel momento in cui noi procediamo, dopo aver effettuato l'operazione di copiatura dei dati presenti nell'altro registro, procediamo all'iscrizione del trasferimento e in questo momento si genera un protocollo intercamerale di comunicazione all'altra Camera di provenienza. Ecco un altro elemento sensibile nei rapporti fra le varie Camere, il momento in cui è venuta la rilevanza giuridica della comunicazione, quando è stata effettuata, ecc. abbastanza spesso succede che costituisce motivo di attrito anche tra le varie Camere.

Poi c'è l'altro aspetto.

Si rapidamente, tante cose che sono state dette sono collegate. C'è una nuova gestione dei protocolli intercamerali.



Dott. Vincenzo Casiraro

Il gruppo di lavoro è arrivato ad analizzare una parte delle comunicazioni intercamerali perché in questo ambito, in questo universo, ci sono vari tipi di comunicazioni. Le comunicazioni su cui abbiamo già avuto modo di lavorare sono state quelle relative alla modifica dei dati minimi della sede e quelli relativi alla cessazione dell'impresa nella sede legale. Questi due argomenti sono stati affrontati cercando di avere cura quanto più, come diceva Fabio, di sfruttare la potenzialità del sistema informatico per cui ad oggi nelle ultime release i dati minimi sono i dati essenziali della sede legale che quando vengono modificati, vengono comunicati dalla Camera di Commercio della sede legale alle altre Camere dove ci sono le localizzazioni. Oggi con la nuova release è possibile, quindi procedere ad un caricamento o del protocollo singolo intercamerale o anche cumulativo e quindi procedere ad iscrivere. In tutti gli uffici sappiamo che esistono gli arretrati relativi al protocollo intercamerale, non sempre sono aggiornati sui dati minimi quindi avere l'ultimo aggiornamento è quello che ci serve.

Da questa possibilità in cui comunque interviene l'operatore della Camera di destinazione, la semplificazione sarebbe, come abbiamo proposto nell'ultima riunione, quella di un ribaltamento automatico per cui nel momento in cui la Camera di Commercio dove c'è la sede legale iscrive la modifica della denominazione, della forma giuridica ecc., contemporaneamente si ribalti il dato sulle altre Camere di Commercio dove ci sono le localizzazioni, però questo è un passo prossimo e futuro.

L'altra cosa è relativa a quella delle cessazioni dell'impresa sulla sede legale in cui abbiamo convenuto perché erano prassi diverse fra i vari uffici, un'unica definizione e un'unica data di cessazione presso la Camera di Commercio dove ci sono le localizzazioni perché la data di riferimento non può che essere la data in cui è cessata la società sulla sede legale e la data in cui "morto" il soggetto giuridico, quindi è la data che dev'essere tenuta in considerazione anche per la cessazione delle localizzazioni sulle altre Camere.

Il nostro lavoro è arrivato fino a qui, il prossimo sarà sull'altro versante che è quello delle comunicazioni relative alle unità locali e viceversa tra le varie Camere.

Velocissimamente, vi dico solo i titoli per lasciare spazio al dibattito, perché sia con Vincenzo, sia con Fabio, ma anche con i colleghi che vi seguono, potremo raccontarvi i dettagli del servizio. In qualche modo si tratta di un appuntamento e di un impegno già annunciato l'anno scorso: c'è un sistema

Dott. Antonio Tonini

di scarico delle informazioni per la precompilazione della pratica mirata sull'adempimento. Ultimo titolo, il sistema di invio in grado di fare gli stessi controlli che fa Copernico in modo da prevenire tutta una serie di errori, darne visibilità all'utente e ovviamente aumentare la qualità delle pratiche e la velocità di lavorazione.

L'ultima slide, e consegniamo al dibattito tutto quanto è stato detto, una cosa pratica: il restyling di Copernico in qualche modo a questo punto sarà la fase conclusiva di questo lavoro che per certi versi non è concluso ma che faremo nel corso della prima metà del 2007. Dicendovi quali sono le conclusioni che abbiamo raggiunto assieme, Copernico, (a parte nei punti, come i trasferimenti, come i protocolli intercamerali e altri titoli su cui avete avuto modo di sentire la nostra relazione), non è uno strumento che ha una funzionalità inadeguata anche nel nuovo contesto delle pratiche telematiche. Cercheremo di modernizzarlo ma sostanzialmente lasciando intatto quel tipo di lavorazione che viene fatta oggi, contiamo anche con i consigli dei colleghi di salvaguardare l'esperienza e la conoscenza dei vostri colleghi nell'ufficio del registro continuando a dare un prodotto che è adeguato alla situazione.

L'ultimo spunto per quanto ci riguarda raccoglie quanto è stato detto all'inizio. L'intera strumentazione informatica, a partire da Fedra, è stata pensata per le pratiche telematiche, per il professionista. Alla fine anche gli adattamenti sono stati in quell'ottica, anche l'invio telematico, la gestione comunque delle domande se mirata all'impresa dovrebbe essere ripensata, sia in termini di tecnologia, sia in termini di organizzazione. Forse un titolo così strategico certamente non può essere che consegnato a voi per una discussione.

Con questo noi abbiamo finito, siamo a disposizione. M'è d'obbligo in qualche modo chiamare, dato che finora ha fatto la parte dell'ospite, Roberto Crosta a un commento perché tante delle cose che abbiamo detto devono essere confrontate, questo è il momento buono. Il nostro conservatore ospitante non può che prendere la parola credo e dirci i suoi primi pensieri.

Dott. Roberto Crosta

Grazie, Antonio e grazie a tutti. La prima cosa che ho il piacere di fare è di dare il benvenuto al Presidente Viale, vice Presidente vicario dell'Unioncamere, è una presenza molto significativa che ci ha raggiunto per ascoltare la nostra chiacchierata e ci farà compagnia anche domani. Benvenuto anche in questa città Presidente Viale.

Abbiamo una mezz'oretta di tempo per il dibattito perché poi alle 17 ci aspetta un coffee break, anche perché abbiamo calcolato che dopo un'ora e 40 gli zuccheri scendono e quindi prima dell'intervento di Pierluigi che sarà un po' impegnativo è bene ritemperarsi. Io vorrei dire tre cose: la prima è che sono piacevolmente sorpreso di quello che è stato detto oggi. Mi sembra che molti degli stimoli che sono emersi prima a Frascati, dove io purtroppo non c'ero, però mi è stato raccontato, e poi nelle due occasioni romane, quella di ottobre, e quella di marzo, mi pare che si sia intrapresa una strada, magari un po' difficile e tortuosa, ci vorrà del tempo però la strada è stata intrapresa.

Volevo dare due piccoli contributi di quello che mi è venuto in mente che stiamo facendo qui a Venezia rispetto a queste cose perché sono due esperienze che ritengo significative. Sicuramente ce ne sono molte altre e questo può anche essere un momento di confronto in questo senso. A me ha molto colpito nell'intervento del dottor Nasi, l'ultima cosa che poi ha ripreso anche Antonio, cioè la questione di arrivare sempre di più alle imprese. Il problema delle imprese che considerano il costo globale del registro come un costo è un problema che c'è ed è un problema che diventa via via più rilevante. Domani avremo qui con noi, tra le testimonianze, il gruppo Coin, che credo conosciate un po' tutti, e proprio stamattina quando parlavamo di questo intervento ci segnalava anche alcune di queste problematiche che poi sono state toccate.

Un'iniziativa che noi abbiamo fatto qui a Venezia per andare più incontro alle imprese è stato quello di regalare il Telemaco a tutte le società che si iscrivono al Registro Imprese. Regalarlo con un plafond simbolico di 5 euro, quindi non una cifra così rilevante però un sistema per far cogliere alle imprese che è uno strumento che può essere utilizzato da chiunque. Il sistema del Registro Imprese non è solo uno strumento di invio ma è anche di consultazione rapido. Questo un po' sfugge, sia perché loro ci conoscono poco, sia perché noi ci siamo fatti conoscere poco. Ciò che io volevo dire molto brevemente, non volendo sottrarre tempo, è la questione legata all'utilizzo dei diversi strumenti che abbiamo messo in pista, prima lo diceva anche Paolo. La questione della posta elettronica certificata, di tutti gli strumenti che noi abbiamo messo a disposizione, dove però ci manca un po' di collante rispetto anche alle altre Pubbliche Amministrazioni. Il nostro compito è proprio quello di fare da collante. Noi stiamo partendo con un progetto che siamo riusciti tra l'altro a farci finanziare con dei fondi comunitari, di uno sportello unico virtuale assieme a due Comuni, il Comune di Venezia e un Comune piccolino del

Veneto Orientale, che è anche un sito archeologico molto importante, cioè Concordia Sagittaria. Con la Provincia ad esempio stiamo mettendo in rete la possibilità di fare adempimenti utilizzando la firma digitale, la carta nazionale dei servizi, la posta elettronica certificata. E' poco è tanto, è un qualcosa per dimostrare alle imprese, alle associazioni di categoria, a chiunque che questo strumento non serve solo per il Registro Imprese perché l'altra confusione che c'è è che questa firma digitale, questa carta nazionale dei servizi serve solo per il Registro Imprese.

L'ultimissima cosa, sempre sulla diffusione di Telemaco, e poi chiudo, è che secondo me dobbiamo anche iniziare a sfondare delle barriere perché se è vero che dobbiamo arrivare alle imprese dobbiamo arrivare anche un po' a tutti i professionisti e credo, per esempio, che una categoria di professionisti, che un po' esula con l'attività del Registro Imprese, ma dove dobbiamo fare un ripensamento perché probabilmente dobbiamo arrivare anche a loro, è tutto il mondo degli avvocati. Lo dico perché credo che sia un mondo dove è molto importante far conoscere i nostri strumenti, perché sempre più hanno a che fare con i nostri strumenti.

A questo punto cedo la parola, in sala ci sono delle nostre collaboratrici, e chiunque può intervenire. Ricordo che poi l'intervento di Pierluigi sarà più sui tagli di natura legale, rapporti con Ministero, regolamento e altro, quindi inviterei ad attenersi in questo momento qui proprio a questa fase di presentazione dei lavori effettuata dagli amici di Infocamere. Vi ringrazio.

Se serve veramente per rompere il ghiaccio, allora provo ad essere anche provocatorio perché credo che alcune cose siano di consapevolezza comune, altre interessanti ed importanti, una iniziale sull'intervento del dottor Nasi. E' condivisibile a mio avviso quello che ha detto, è condivisibile ma oggi pomeriggio noi siamo qui come conservatori. Dobbiamo lavorare sullo strumento che abbiamo, siamo consapevoli delle difficoltà e dei problemi. Siamo con chiunque tenti di migliorare la situazione e possa portare avanti un'operazione che arrivi a quell'obiettivo di avere l'informazione di qualità, tempestiva, efficace, trasparente ecc. però dobbiamo fare i conti con quello che abbiamo. Può starci il discorso del regolamento, non indispensabile immediatamente, perché non diventi poi un alibi per non fare quelle altre cose importanti. Consapevoli di questa operazione credo che dobbiamo muoverci con quello che

c'è, nell'ambito di quello che c'è per fare le cose meglio.

L'ultimo intervento di Vianello e dell'altro componente il gruppo di lavoro su queste cose dell'intercamerale, credo che anche qui, al di là dell'individuazione dei problemi, bisogna fare subito il salto immediato perché l'intercamerale come concetto non esista più, cioè esista la macchina che fa sì che il Registro delle Imprese presso le Camere di Commercio non siano 103 registri, sia un unico Registro. Se io lavoro sui dati di una impresa che ha unità locali in tutta Italia non ci deve essere il problema di capire se e quando io ho comunicato a qualcuno che è intervenuto una variazione sui dati minimi. I dati minimi o quei dati che hanno un certo tipo di influenza devono variare. L'apertura dell'unità locale non la devo scaricare io rispetto alla Provincia nella quale si è determinata l'apertura ma deve realizzarsi automaticamente nella posizione della sede. Sono elementi possibili con la strumentazione tecnica, sono quegli elementi che da un esame complessivo di alcuni dati danno qualche problema di immagine al Registro delle Imprese. Spesso si leva questa lamentela da parte degli utenti: "vi ho portato l'unità locale 6 mesi fa, sono andato a vedere dove ho la sede, non c'è ancora"... Non interessa all'utente quanto prende la Camera di Commercio, interessa all'utente quanto spende per fare la pratica quindi gli interessa non che sia la Camera A o la Camera B che funziona bene, deve essere il sistema che funziona bene.

Su queste operazioni dobbiamo lavorare. Dobbiamo lavorare facendo anche qualche forzatura, come possono essere forzature quelle operazioni di cui si discuteva o si parlerà dopo della pulizia dell'ex Registro Ditte o dell'individuazione di alcuni dati che non ci sono e dobbiamo metterceli, a prescindere dal fatto che ce li vogliano o non ce li vogliano dare. Se è necessario un suggerimento provocatorio sulle cose da chiedere paradossalmente ci sarebbe da chiedere di rifare l'ultima cosa che è stata fatta che è il 247 ma non è lo strumento più agevole fare l'operazione per raggiungere il fine che si era preposto. Cerchiamo, se non si può fare quello, di fare in maniera che trovi applicazione qualche disposizione nuova sulle società di capitali che poi mutueremo anche per le società di persone e veramente può darsi che faremo una pulizia reale sul Registro delle Imprese.

Di operazioni ce ne sono tante, tutte quelle operazioni, dato che qui siamo in casa di Infocamere, siamo con Infocamere etc., dico cerchiamo di fare, di adottare con sforzi tutti quegli accorgimenti tecnici che ci consentano di concentrare tutte quelle risorse che sono poche numericamente ma estre-

Intervento dal pubblico

Dott. Roberto Serra

Camera di Commercio di Bologna



Q7

mamente qualificate che abbiamo all'interno degli uffici del Registro delle Imprese perché il lavoro vero sia concentrato sugli aspetti importanti, fondamentali, indispensabili lasciando alla macchina tutto il resto. Se il prodotto è di qualità con l'adozione di tutte le operazioni dal punto di vista tecnico possibile riusciremo anche a difenderlo, dato che spesso si parla di questa cosa, perché è un prodotto di qualità. Se non è di qualità chiunque voglia attaccarlo avrà ragione ad attaccarlo, quindi questa è la raccomandazione sui punti verso i quali prestare attenzione perché vogliamo lavorare meglio e vogliamo dare un servizio migliore. Se ci sono tutti questi tasselli probabilmente già per conto nostro, in attesa che qualcuno si decida, che qualcuno giustamente lo solleciti a fare, può darsi che anche il Registro delle Imprese, come già in effetti è perché la qualità e la consistenza c'è già oggi, possa avere proprio anche risorse e forza per resistere a qualunque tipo di attacco e sappiamo benissimo che attacchi di vario tipo su questo ce ne sono. Grazie.

Dott. Roberto Crosta

Intervento dal pubblico

Dott. Angelo Vincenzi

Camera di Commercio di Lecce

Grazie Roberto. Vedi che ti eri alzato in piedi per parlare alla fine, quindi avevo visto giusto. Qualche altro intervento?

Sono Angelo Vincenzi della Camera di Lecce. Qualche spunto, qualche riflessione, più che altro quello che viene da oggi e quello che viene dal passato, dall'esame più che altro delle problematiche del Registro. In particolare vedo l'ultima slide. Superare il sistema Fedra, è un sistema adatto più al professionista ma non all'impresa. E' vero ma questo vale anche e soprattutto, noi lo sappiamo per la fase dell'input, cioè sicuramente la fase dell'output così come è stata migliorata nel corso del 2006 è un sistema che si deve rivolgere sempre più all'impresa che non al professionista ma credo che parecchi colleghi possano condividere che l'impresa e gli imprenditori in generale già mal digerisce l'adempimento burocratico e quindi non vedo una grossa fase di miglioramento da parte dell'impresa nell'input di dati al Registro.

Sinceramente questo è il mio pensiero ovviamente non so se tutti lo condividano o qualcuno lo condivide, quindi mi

sforzerei anche di andare oltre, ovviamente è già apprezzabile quello fatto dai gruppi di lavoro per individuare alcune problematiche ma mi sforzerei anche di andare oltre nel rapporto con gli ordini professionali al fine di individuare delle procedure comuni che consentano ai professionisti di migliorare la qualità delle pratiche che riceviamo in Camera di Commercio, ad esempio l'introduzione della PEC ha parificato gli invii telematici alla raccomandata. Ora noi stiamo avviando una procedura per la quale faremo un mailing a tutti i professionisti che hanno una convenzione Telemacopay e con quel mailing proponiamo, giuridicamente abbiamo pensato di fare così, proponiamo un'appendice alla convenzione Telemaco nella quale loro dovranno dichiarare l'accettazione di una domiciliazione esclusiva delle comunicazioni inerenti il procedimento amministrativo, presso l'indirizzo di posta elettronica certificato che gli forniremo gratuitamente per un anno, in tal senso la provocazione al dottor Nasi se Infocamere oltre le promozioni che ci sono in corso pensa nel prossimo futuro, diciamo immediato, di proporre alle camere ulteriori promozioni in tal senso al fine di facilitare questi rapporti con le imprese di professionisti. Grazie.

Vedo una mano alzata lì. Paolo Ghezzi risponde finché prepariamo l'altro intervento.

Sull'ultima richiesta abbiamo appena portato in Consiglio d'Amministrazione la lettera, credo che sia partita ieri o oggi, su una policy della posta elettronica certificata rivolta all'esterno, quindi come favorire la distribuzione delle caselle di posta verso le Pubbliche Amministrazioni, professionisti e le imprese da parte della camera, quindi dare un ruolo alla camera attivo tramite una convenzione e quindi un listino e quant'altro per poter promuovere la posta elettronica. Il prezzo non è quello pieno di 49 euro ma è di 20 euro, cioè lo stesso prezzo che oggi avete voi all'interno della camera, quindi il prezzo più basso in assoluto che potevamo fare.



Dott. Roberto Crosta

Dott. Paolo Ghezzi





Intervento dal pubblico

Dott. Vincenzo Castiglia

Camera di Commercio di Trapani

Q7

Non c'è dubbio che il Registro delle Imprese dalla sua nascita ad oggi ha fatto un grandissimo salto di qualità rispetto a quello che era gestito dalla vecchia cancelleria commerciale, ma se questo salto di qualità è stato fatto, se si è passati dai faldoni cartacei, che richiedevano del tempo nella consultazione, nell'informazione, nelle certificazioni, ad una attività di certificazione tempestiva di rilascio attraverso la creazione ottica di copia agli atti, non c'è dubbio che questo lo dobbiamo soprattutto ad un lavoro capillare che siamo riusciti a mettere in atto e ad un rapporto con i professionisti di cui tanto si parla.

Il nostro referente è l'impresa, spesso però non è nelle condizioni di fornirci tutti quei dati di qualità per avere un registro efficiente, trasparente, preciso. Questo significa che noi dobbiamo partire da un punto fermo, che è quello cui faceva cenno Serra, e cioè della unicità del Registro delle Imprese e non dei registri delle imprese delle 103 Camere di Commercio. Questo perchè si collega soprattutto al vincolo, a quel cordone ombelicale che ci ha lasciato l'ingerenza del giudice e quindi direttamente del tribunale nel Registro delle Imprese. Io non capisco il motivo per cui, specialmente per quanto riguarda tutte quelle procedure di attivazione delle cancellazioni d'ufficio, di imprenditore individuale spesso c'è bisogno della trafila burocratica delle 7500 raccomandate che si debbono fare, delle formalità, perchè guardate che il procedimento delle cancellazioni d'ufficio è complicato.

La mia proposta è quella di cercare di separare, cioè di rendere autonomo il Registro delle Imprese affidato alla Camera di Commercio, rispetto a quello che è questa spada di Damocle da parte del tribunale e del giudice. Perchè operando ognuno per proprio conto non c'è uniformità di indirizzo di comportamento sul territorio.

Un'altra questione cui volevo fare cenno riguarda lo sviluppo del rapporto telematico con le imprese e cioè rendere obbligatorio anche per gli imprenditori individuali, la spedizione delle pratiche telematiche e cercare da subito di intervenire a che la Pubblica Amministrazione ed in maniera particolare, i tribunali per quanto riguarda la cancelleria fallimentare, ed il Ministero, in Sicilia noi abbiamo l'assessorato alla cooperazione per quanto riguarda i provvedimenti di scioglimento liquidazione coatta con le cooperative, che si mettono in testa di dialogare con il ministro delle imprese per via telematica e con la firma digitale, perchè non mi

36



sembra corretto che noi, nei confronti degli utenti pretendiamo la spedizione telematica con firma digitale, mentre la Pubblica Amministrazione con cui dialoghiamo continua ancora con il cartaceo, con gravi difficoltà anche dal punto di vista della notizia, perchè ultimamente per esempio, dal punto di vista della carta, l'assessorato alla cooperazione nel comunicarmi la liquidazione coatta amministrativa con nota del liquidatore la decorrenza me la fa dalla data di notifica, non sapendo qual è questa data di notifica, visto che noi non la conosciamo e visto che lo stesso assessorato non ci degna di comunicarcelo.

Cerchiamo di spingere e cerchiamo soprattutto di intervenire con il regolamento, che è sempre una telenovela. Grazie.

Volevo rimarcare l'intervento sia mio che di Vincenzo, quando Infocamere, per rispondere a Roberto, ci ha chiesto: "ma di questi protocolli intercamerali cosa ne facciamo?", un Gruppo di 10 persone all'unisono ha detto: "li dobbiamo eliminare". Questo è l'input che noi abbiamo dato ad Infocamere, per cui ti posso assicurare che il lavoro è proprio su questa ottica, di rendere il Registro delle Imprese un Registro delle Imprese unico, non 103 registri che navigano separatamente.

Per rispondere anche al collega di Lecce, è che fisicamente qui non c'è il tempo per vedere determinate procedure, ma noi abbiamo dato appunto, come dicevo prima, dei suggerimenti per intervenire anche dal lato utente ed Infocamere questi suggerimenti li ha già messi in atto, ci hanno fatto vedere delle procedure che permetteranno all'utente di poter, prima di predisporre la pratica, prelevare i dati dell'impresa di cui dovranno inviare il deposito, ed andare semplicemente a modificarli, senza dover digitare via via sempre gli stessi dati.

Per cui da questo punto di vista si è lavorato anche nell'ottica di far sì che la pratica, più corretta arriva al Registro delle Imprese e ovviamente più semplifica la vita a tutti.

Volevo aggiungere qualcosa a quanto sin' ora è stato detto. Gli interventi fatti dai rappresentanti di Infocamere, a cominciare dal dottor Nasi, hanno dato un quadro in cui si

Dott. Paolo Ghezzi

Dott. Vincenzo Castiglia

37

capisce che ogni anno ci sono dei progressi inerenti la gestione del Registro delle Imprese. Moltissimi passi avanti sono stati fatti, non credo che qualcuno ha fatto solamente delle critiche o delle manchevolezze da parte del sistema, il sistema è stato molto oleato, è stato molto aggiornato, però c'è da dire una cosa, io ho presente la Legge 6, la Legge Vietti, che non è stata attuata completamente, ma non certo per colpa nostra della Camera di Commercio, perché le cancellerie del tribunale, i giudici del tribunale, certe cose ancora non le hanno mollate e come dice il dottor Castiglia, che ha affrontato il problema, ha messo il dito sulla piaga.

Noi del giudice del registro però non possiamo fare a meno, della magistratura noi non possiamo fare a meno. Quando il giudice del registro di Palermo mi dice che io le ditte individuali non le posso cancellare, perché guarda che il titolare è morto, ma l'impresa potrebbe essere viva, ed ecco che allora ho chiesto io all'Infocamere di avere un sistema tipo quello di Palermo, del Comune di Palermo. Il Comune di Palermo per rilasciare una nuova licenza, quando rilascia una nuova licenza, va a confrontare se a quell'indirizzo già esiste un'altra impresa con regolare licenza di commercio.

Per esempio io ieri sera sono venuto con un aereo dell'AlpiEagles, portava una bellissima pubblicità, Carpisa. Che cosa è questa Carpisa? E' una organizzazione commerciale che vende borse e pellame. A Palermo ha aperto una decina di unità locali, di negozi. In sostanza io non so, perché non so da quale Camera di Commercio dipenda, la sede principale dov'è, perché non ho controllato, come per esempio io vedo che lì ci sono un sacco di negozi Yamamay, l'avete presente Yamamay? Vende costumi e bikini, bellissimo, però queste sedi dove sono? La sede principale dov'è? Perché, e qui c'è l'ultima cosa che voi potreste fare tranquillamente, quando si tratta di un diario, di un trasferimento di azienda, se Nino Rovereto trasferisce al dottor Nasi la sua azienda, quando il notaio deposita l'atto, automaticamente sull'azienda, sull'impresa Nino Rovereto, dovrebbe comparire una piccola dizione e dire, vedete che con atto al notaio tot sulla mia azienda, il Cavaliere Rovereto ha trasferito la sua azienda al dottor Nasi, chiaro?

Queste cose sono piccole cose, è un piccolo appunto se mi permettete, perché tantissime cose l'avete fatto come sistema Infocamere, l'avete fatto come sistema Unionca-

mere con il Ministero, però io dico ci sono diverse cose che ancora sono previste dalla Legge Vietti e non sono state portate a compimento. Abbiamo l'occasione con il restyling di dei programmi il primo appuntamento è a metà del 2007, come leggo là, dobbiamo superare il Fedra che è un sistema adatto al professionista ma non all'impresa.

Signori miei, i nostri imprenditori, se producono scarpe devono produrre scarpe, non carte, o mandare e-mail o atti. Loro purtroppo non possono fare a meno dei professionisti. Perché se se ne può fare a meno per il Registro delle Imprese non se ne può fare a meno per l'anagrafe tributaria, a meno che questo calzolaio o "scarparo", come diciamo noi in Sicilia, sia in condizione di fare di tutto, ma dubito di questa cosa. Per quanto riguarda i notai, certamente le cessioni di quote o i trasferimenti di azienda o altri trasferimenti di sede, noi potremmo studiare una cosa in maniera tale da non gravare eccessivamente sulle imprese.

Quanta gente a Palermo mi ha detto che il TA costa tantissimo o che il trasferimento di un'impresa, da un Comune all'altro nella stessa città non la facciamo pagare, non c'è bisogno di andare dal notaio, ma per quanto riguarda il trasferimento nella stessa Provincia noi chiediamo che ci sia l'atto dal notaio e questo non è giusto. Ho tentato di imporre questa linea, ma i notai si sono ribellati dicendo, tu devi applicare la legge e basta, per quanto riguarda i trasferimenti in altre Province è necessario e secondo me è indispensabile, che il notaio continui a fare l'atto.

Io invito Infocamere a continuare su questa strada, perché abbiamo fatto molti passi avanti. Certamente da noi ci sono un sacco di imprese, un 15-20% di società di capitale che presenta il bilancio e poi risulta inattivo, questa cosa deve finire, secondo me noi li dobbiamo attivare d'ufficio con un sistema automatico che viene posto in essere da parte di Infocamere. Vi ringrazio.

Ci sono Gianfranco Vanzelli e Loreno Zandri.
Prego Gianfranco.

Dott. Roberto Crosta



Intervento dal pubblico

Dott. Gianfranco Vanzelli

Camera di Commercio di Milano

Q7

Una domanda velocissima e riguarda il restyling di Copernico. Ritengo che proprio nella logica di migliorare la qualità dei dati, di aumentare la velocità, la rapidità nostra nella gestione e nell'inserimento delle informazioni, Copernico o come si voglia chiamare il prodotto software che è deputato all'inserimento del dato, sia un quid nel nostro procedimento istruttorio prima e d'inserimento poi, abbastanza significativo e quindi questo restyling un pochino mi delude, mi sembra un po' poco un restyling e basta di Copernico. Ritengo che, tanto più se si va verso gli atti in formato XML, quindi verso atti che daranno la possibilità di avere evidenziate le informazioni da inserire nel Registro delle Imprese, un sistema informatico che permetta poi un inserimento molto rapido, agevole, sia anzi uno strumento che possa far decollare ancor di più la nostra velocità, la nostra tempestività nel rendere le informazioni... nel contempo anche scusate, diminuendo nel contempo anche le possibilità di errore che comunque ci sono attualmente nella digitazione dei dati.

Dott. Roberto Crosta

Intervento dal pubblico

Dott. Lorenzo Zandri

Camera di Pesaro e Urbino

Farei l'intervento di Loreno e poi la chiusura di Paolo Grezzi, dopo di che il coffee break.

Volevo sottolineare alcune cose, riconducendo i temi alla parte espositiva di Infocamere e proprio sugli strumenti che il conservatore ha per controllare l'operato del proprio ufficio, per effettuare diciamo tutti quegli interventi necessari per orientare il lavoro di tutti i collaboratori che ha, verso un sempre più efficace utilizzo dei dipendenti. Io mi sono trovato ad utilizzare lo smistatore e l'assegnatore di Infocamere, anzi per questo so che è partito con Milano ed è stato una cosa intelligente, poi è stato sempre più potenziato. Il mio invito è a Infocamera che questo strumento diventi veramente un cruscotto di controllo integrato che consenta al conservatore o al caposervizio di avere costantemente sotto controllo l'attività dell'ufficio per poter orientare i flussi, per poter controllare anche non solo dal punto di vista statistico ma con della reportistica, quali sono le pratiche sospese, perché sono sospese ma lo smistatore, l'assegnatore e anche quello che controlla la produttività

dovrebbero essere soltanto dei diversi layout di un unico prodotto e dovrebbero contenere e monitorare anche le pratiche delle ditte individuali, anche le pratiche cartacee perché altrimenti diciamo è uno strumento che non persegue tutti gli obiettivi che potrebbe perseguire.

L'unica pecca che può avere è che funziona in modo troppo democratico, non è programmato per essere uno strumento nelle mani di chi ha la responsabilità dell'ufficio ma è uno strumento che assegna come se tutti fossero uguali e non prevede che c'è una catena di comando che, dal conservatore al caposervizio ai funzionari, debbono orientare l'attività dell'ufficio, però è uno strumento che noi che lo utilizziamo con occhio anche critico funziona veramente bene, dà un sacco di utilità e ci consente di avere un quadro della situazione abbastanza completo.

L'altra cosa su cui volevo fermare è questa: informatizzare sempre di più le procedure. Non trasformiamo però troppo queste procedure informatiche in programma funzionario come già argomento conosciuto in dottrina, l'importante è che questi automatismi che vengono introdotti, anche su trasferimenti sede ecc., siano sempre valutati dal punto di vista della compatibilità col quadro giuridico esistente. Arriviamo sempre borderline a raschiare il fondo del barile dell'interpretazione più spinta della norma nel senso della semplificazione, ma non facciamoci mangiare dalla necessità dell'informatica. Dobbiamo camminare parallelamente, qui non voglio anticipare nessun tema del dottor Sodini, però è chiaro che questa operazione va fatta proprio in tandem, Infocamere e i gruppi di lavoro dei colleghi camerali che si impegnano alacremente in questa attività di semplificazione, devono andare sempre di pari passo con le incursioni che Unioncamere può fare nel sistema della produzione delle norme e soprattutto anche nel sistema dei rapporti convenzionali con gli enti perché bisogna, e qui l'ultimo esempio che vi faccio è quello dei rapporti dello scambio dei dati, l'INPS ci sta creando una serie di danni incredibili.

L'altro giorno ci ha scritto un avvocato minacciandoci di citarci in giudizio perché l'INPS aveva creato delle posizioni su indicazione nostra, continuano ad uscire dall'INPS lettere con le quali si dice: la Camera di Commercio di Pesaro, la Camera di Commercio di, ci ha comunicato che lei ha iniziato l'attività di, e questi invece magari è un commercialista, perché il sistema informatici dell'INPS non riconoscono il commercialista dal socio lavoratore di una SRL artigiana.



Qui le cose sono due, io ho fatto già due diffide al direttore dell'INPS locale, lo citerò per danno di immagine e procederemo in questo senso, però la prossima cosa che farò e chiederò formalmente ad Infocamere di interrompere questo flusso informativo verso l'INPS finché l'INPS non si attrezza per poter leggere i dati che gli diamo, perché qui creiamo i danni poi gli avvocati citano noi in giudizio, perché dicono che l'INPS è stata indotta in errore dalla Camera di Commercio.

Seconda parte

Dott. Roberto Crosta

La seconda parte del nostro pomeriggio è dedicata all'intervento del dottor Pierluigi Sodini che ci racconterà un po' di questioni relative al regolamento, a rapporti con le altre Pubbliche Amministrazioni visto che è anche un punto che è stato toccato prima. E anche quello del potenziamento dei rapporti con le Pubbliche Amministrazioni, ora Pierluigi ci illustrerà che qualche cosa abbiamo messo in campo.

Terminato l'intervento di Pierluigi c'è un secondo momento di dibattito, sia sulle questioni che solleverà lui nell'intervento, ma anche, d'accordo con gli amici di Infocamere, potrebbe diventare il momento in cui siamo invitati a tirar fuori quello che va, ma anche quello che non va ragionando in un'ottica di sistema. Invito pertanto Paolo Ghezzi a non accomodarsi lì ma a stare qui.

Non sottraggo altro tempo al dottor Sodini e gli cedo subito la parola.

Intervento

Dott. Pierluigi Sodini

Unioncamere Roma



Buonasera, grazie a tutti, in particolare alla Camera di Commercio di Venezia per questa occasione che ci ha dato di incontrarci quest'anno. Vi porto innanzitutto i saluti del dottor Tripoli e di Marco Conte che avrebbero voluto partecipare a questo seminario ma come capita credo in molte Camere in questi giorni è l'occasione in cui si sta predisponendo il bilancio del 2007 che sarà portato nell'Unioncamere al nostro Consiglio mercoledì prossimo e quindi sono stati costretti a rimanere a Roma, quindi a me l'onere di portarvi quelle che sono le considerazioni di Unioncamere sullo stato del Registro delle Imprese.

Io volevo fare anche una considerazione innanzitutto di ordine generale anzi due. La prima: mi pare che stiamo,

con oggi, concludendo questo decennale del Registro delle Imprese. E' stata proprio un'idea che abbiamo avuto con Roberto quest'anno, l'abbiamo aperto a marzo, come tutti vi ricorderete, all'auditorium alla presenza dei Ministri, oggi lo concludiamo qui. Celebriamo anzitutto questo bicentenario, scadenza così importante per Venezia, e anche chiudiamo la riflessione sullo stato del Registro delle Imprese a 10 anni dalla sua nascita.

Come comunicazione di servizio vi dico che avevamo preparato anche gli atti del decennale, dell'incontro di Roma, purtroppo per motivi di trasporto saranno consegnati credo fra stasera e domattina, quindi ve li potremo dare soltanto domani.

L'altra considerazione che volevo fare è che l'incontro di oggi è anche l'incontro appunto con i conservatori e fra le strutture del sistema e chi dirige gli uffici delle Camere di Commercio. E' diventata una tradizione: 2 anni fa stavamo a Frascati, l'anno scorso a Roma, quest'anno qui a Venezia e secondo me la riflessione che mi viene da fare anche avendo ascoltato chi mi ha preceduto, è che questa consuetudine è una consuetudine efficace. Tutti ci ricordiamo che 2 anni fa a Frascati fu distribuito un questionario, vi fu chiesto cosa voi ritenevate doveroso fare per migliorare la gestione del Registro, mi sembra che quello che è stato presentato prima del mio intervento dimostri come la vostra voce è stata ascoltata e come si stia lavorando per migliorare appunto la funzionalità degli uffici. Anche l'invito come ha fatto prima Roberto ed anche a voi di parlare e di suscitare con i vostri interventi la nostra attività nel senso del miglioramento del Registro.

Mi sono fatto una scaletta che poi in parte è stata trattata anche dagli interventi di chi mi ha preceduto, ma magari io mi riservo di fare delle osservazioni di carattere, in alcuni casi più generali tanto più specifiche, proprio d'integrazione di tutto quello che è stato detto nel corso del pomeriggio. In primo luogo il dottor Nasi aprendo i lavori ha ricordato l'esistenza di 2 disposizioni normative che consentono al Governo di intervenire sul procedimento di iscrizione degli atti nel Registro delle Imprese, una è la Legge 246 del 2005 legge d'esemplificazione dell'anno 2005, l'altra è la legge comunitaria dell'anno 2004 anche se è uscita l'anno scorso, disposizioni che propongono al Governo un percorso per modificare la disciplina di questo procedimento.

La prima era stata in qualche modo da noi sollecitata per-

ché sono anni che vi parliamo del regolamento. Sapete come è stata costituita una Commissione ministeriale che ha concluso i suoi lavori e, come già disse il Ministro Scajola a marzo di quest'anno durante il decennale, questo regolamento è stato firmato. In effetti essendo capitata questa fase con il passaggio da una legislatura ad una nuova, il regolamento attualmente si trova ancora all'ufficio legislativo in una versione che è quella che a noi fu consegnata a marzo di quest'anno. (credo che a molti di voi io l'ho trasmessa anche per posta elettronica e l'ultimo intervento che è stato fatto dagli uffici del Ministero riguarda soltanto una riscrittura di quelle parti che dovevano essere aggiornate ma puramente formali come il fatto stesso che il Ministero non sia più dell'attività produttiva, è diventato dello sviluppo economico, quindi diciamo un impianto che è rimasto tale e quale).

Ricordo sempre come anche nel corso dei lavori della Commissione fu più volte obiettato a chi chiedeva degli interventi anche più drastici per consentire il miglior funzionamento della procedura, soprattutto il Ministero della Giustizia obiettava che stavamo intervenendo in via regolamentare sul procedimento ed alcuni degli interventi che si chiedevano invece necessitavano di una norma di legge. In questo senso noi riteniamo che proprio queste norme che io ho richiamato, quella della Legge 246 del 2005 e la Legge 62 del 2005, tutte e due che invitano a semplificare il procedimento, possano essere di aiuto, la prima appunto per regolamentare ed aggiornare secondo noi il procedimento così come è stato determinato dalla riforma della Vietti, dall'introduzione della firma digitale.

L'altra, in quanto fonte normativa fonte di legge, dà la possibilità di proporre quelle disposizioni che possono andare nel senso che auspicava prima il dottor Nasi di proporre anche degli interventi più strutturali che migliorino il servizio.

Da questo punto di vista ricordo come anche all'interno dell'Unioncamere, in particolare anche in comitato, alcuni presidenti si sono fatti portavoce dell'esigenza che prima è stata ricordata, diceva il dottor Nasi oggi il costo per un'impresa, per costituire, per svolgere un'attività, appunto una delibera assembleare, sottoscrivere un atto costitutivo sono costi assai onerosi.

Ricordo anche, questa è memoria personale, 2-3 anni fa lessi sul Sole 24 Ore l'intervento dell'allora Presidente della piccola impresa di Confindustria Salmoiraghi che disse:

avviare un'impresa in Italia costa 3 mila euro. Noi facemmo un appunto al Presidente dicendo che di questi 3 mila euro il costo della Pubblica Amministrazione Camera di Commercio era allora come adesso 90 euro. E' stato prima ricordato, aggiungiamoci anche l'imposta di bollo che non è certo un'entrata nostra, si tratta di 62 euro su una società di capitale, quindi come vedete i costi, aggiungiamo anche l'imposta di registro, comunque sono somme minime percentualmente rispetto a quei valori che anche prima sono stati ricordati e cioè i mille 400 i 2 mila, i 3 mila euro che un'impresa deve pagare al professionista. Diciamo che questo è un dibattito già noto e che devo dire probabilmente adesso può essere di attualità, perché? Perché abbiamo letto anche oggi sul giornale come si stia tentando adesso di dar vita ad una fase 2 delle liberalizzazioni. In questo senso si vuole intervenire anche sulle professioni e probabilmente, io ritengo che quei costi di cui ci si lamenta che gravano sull'impresa per lo svolgimento delle pratiche amministrative, sono i costi del professionista e quindi è lì che bisogna intervenire, non è che noi come sistema non abbiamo più margini di intervento oltre quello, all'operazione che facemmo 2 anni fa di riduzione dei diritti di segreteria, quindi bisogna vedere se, presentando al Governo delle proposte in tal senso si riesce ad ottenere delle risposte positive.

Senz'altro mi pare che l'atmosfera attuale sia quella più adatta, certo non vi so dare gli esiti, non li conosco, però probabilmente potremo in questo senso fare delle richieste.

Se devo parlare così, dando un'opinione personale, c'è da fare delle valutazioni, vedere se gli uffici sono disponibili, se se la sentano anche ad essere loro gli interlocutori dell'impresa per adempimenti, per certe pratiche. In questo senso ricordo, come dicevo prima, ci sono state anche delle sollecitazioni da parte di alcuni presidenti in sede di comitato, adesso si tratta di vedere se si tratta di percorsi che possono veramente andare nel senso da noi auspicato.

Accanto a questo quadro normativo che ci consente, come dicevo, di poter adottare spero in tempi rapidi le norme che tutti ci aspettiamo da anni, volevo anche darvi conto dei rapporti con le altre Pubbliche Amministrazioni. Alcuni sono stati anche sollecitati negli interventi che voi avete fatto, vorrei partire innanzitutto dalla Legge cosiddetta Bersani-Visco di quest'anno, la Legge 248, la quale all'art. 37 comma 21 ed i commi successivi, impone al sistema delle Camere di Commercio di fornire i dati, gli atti e poi vengono citati in

particolare i bilanci all'Amministrazione finanziaria, dice la norma senza oneri per lo Stato.

Oggi, come forse molti di voi sapranno, abbiamo una convenzione che consente lo scambio dei dati fra noi e loro, credo di poter dire cose a tutti conosciute. L'Amministrazione finanziaria è quella che maggiormente interroga i nostri archivi, ci sono stati circa 3 milioni di interrogazioni annuali, noi in confronto li interroghiamo per un terzo, sono solo un milione le interrogazioni che facciamo sugli archivi dell'anagrafe tributaria. Abbiamo avuto degli incontri con l'agenzia delle entrate perché da parte loro c'è questa aspettativa, come recita la norma, di acquisire i dati del Registro delle Imprese. La norma stessa impone che ci sia un decreto del Ministero (...) economico e del direttore dell'agenzia che definisce le modalità. Proprio la settimana scorsa ci siamo incontrati ed abbiamo definito il modo con il quale loro potranno acquisire queste informazioni, praticamente replicare alla data del 31 ottobre quella che è la fotografia del Registro delle Imprese.

Dall'altro per quella che è invece la fornitura degli atti e del bilancio in particolare, ovviamente quella parte della norma sconta una grande aspettativa che ha l'agenzia delle entrate, cioè quella di avere l'accesso agli atti del registro, in particolare ai bilanci in maniera diretta, in maniera più fruibile possibile perché anche loro ne hanno sentito parlare. Prima di me nessuno ne ha parlato ma credo che molti di voi ne hanno sentito parlare già in occasione di altri incontri. Abbiamo lavorato in quest'ultimo anno e mezzo per l'utilizzo di un nuovo standard per la presentazione dei bilanci, il cosiddetto XBRL.

Per coloro che non sanno di che cosa si tratta, è uno standard appunto che costituisce un'evoluzione di XML che noi abbiamo già sperimentato nel mese di maggio in 3 Province, a Trento, a Novara ed a Cremona, dove una quarantina di bilanci ci sono arrivati appunto con questa modalità, non è più la copia, il PFD del bilancio, ma la parte contabile è stata prodotta con questo file che appunto si chiama XBRL.

Ci sono stati dei passaggi ulteriori, qui cerco di abbreviare per non tediarvi eccessivamente, con la costituzione in Italia dell'associazione di XBRL al quale partecipano oltre all'Unioncamere ed agli ordini professionali dei commercialisti e ragionieri, anche la Banca d'Italia, l'ISVAP, l'ANIA, tutti soggetti di grande rilievo nazionale e che, come ci

hanno detto, attribuiscono grande rilevanza alla possibilità di ottenere i dati in questa modalità. Proprio per questo motivo che la norma che ho prima richiamato, (art. 37) prevede un decreto il cui iter è particolarmente complesso, che dovrà definire questo standard e le modalità con le quali arrivino anche alle Camere i bilanci con questo standard, perché che l'agenzia delle entrate li pretenda da noi in formato elettronico elaborabile, noi potremmo dare i PDF e poi loro ci lavorano sopra.

E' chiaro che tutto il percorso prevede che è dalle imprese che si avvia questo processo presentandoci i dati in questo formato perché poi noi lo possiamo fornire anche alle altre Amministrazioni.

E' quindi in questo panorama di fattiva collaborazione con l'agenzia che noi stiamo lavorando anche alla revisione della convenzione. La convenzione attuale del 2003, prevede che loro accedano ai nostri servizi, grosso modo con Telemaco, vi ho dato prima i numeri, per noi si tratta di accessi, consentitemi l'espressione o l'aggettivo miseri è il cosiddetto programma CATO con il quale noi accediamo ad un gruppo di informazioni veramente limitato, forse anche quello che chi mi ha preceduto negli interventi che avete fatto voi dalla sala, voleva fare, cioè che appunto anche noi diamo tutti questi dati alle altre Pubbliche Amministrazioni ma poi dalle altre Pubbliche Amministrazioni otteniamo ben poco.

Volevo farvi vedere quello che come anagrafe tributaria ci hanno proposto. L'accesso non è più tramite CATO ma appunto tramite questo servizio che si chiama Punto Fisco. Loro ci hanno dato la possibilità di accedere a vari servizi, quello che noi abbiamo chiesto è che fossero dei servizi idonei a quelli che sono le esigenze delle Camere di Commercio e quindi occorre passare da questa maschera iniziale, loro dovrebbero fornirci questo è l'accordo, una password quello che io ho chiesto per Camera di Commercio, dove quindi si può da questa maschera iniziale, dando nome dell'utente e la password che viene fornita si accede al servizio.

In questo caso loro hanno consentito per ora l'accesso a me, quindi c'è il mio codice fiscale c'è la password di accesso, dopo di che si va alla fase successiva, c'è una maschera iniziale dove si possono dare alcuni dati per identificare il soggetto che sia o il codice fiscale, cognome e il nome ovvero i dati dell'impresa, qui noi abbiamo inserito i dati di Infocamere e quindi si accede a quelli che sono i soggetti che hanno questa denominazione, il caso di specie appunto

il codice fiscale è quello della società consortile delle Camere di Commercio. Successivamente ecco che si accede a tutta una serie di informazioni, qui nella schermata ne vedete soltanto una parte ma che come è facile accorgersi sono molto più ampi di quelli a cui oggi voi riuscite ad avere accesso, si tratta appunto del codice fiscale della denominazione e la natura giuridica del soggetto, la partita IVA, una breve descrizione dell'attività quale risulta denunciata all'anagrafe tributaria, i dati della sede legale nonché le ulteriori informazioni che riguardano il domicilio fiscale e poi, qui ho dovuto fare ripeto soltanto una riduzione di tutti i dati presenti, ci sono i dati che riguardano il rappresentante, le partite IVA che risultino aperte o cessate del soggetto.

La cosa però, dal mio punto di vista, importante come utilità per gli enti camerale, è la possibilità di accedere ai dati delle riscossioni che vedete qui sul lato sinistro della schermata. Ecco che appare tutta una serie di barrette verdi che riguardano i versamenti eseguiti dal soggetto con F23 o F24, quindi la possibilità che i vostri uffici hanno di verificare i dati appunto dei versamenti, quindi la logica con la quale noi ci siamo rivolti all'anagrafe per chiedere questi servizi, parte proprio dalla attuazione del regolamento di semplificazione per la cancellazione di quelle imprese individuali e società di persone non più operative per le quali, sulla base delle circolari ministeriali, uno degli elementi sintomatici dell'inoperatività dell'impresa era rappresentata dal mancato versamento dell'IVA, quindi in questo senso loro ci hanno dato quello che loro oggi danno a disposizione delle Pubbliche Amministrazioni entro le quali rientreremo anche noi. Qui, nel caso di Infocamere appaiono tutti i versamenti eseguiti nell'anno di riferimento che è il 2006.

Andando e puntando su una certa biffatura appare che alla data del 20 giugno del 2006 appare che nel caso di specie Infocamere ha eseguito il versamento ed il diritto camerale identificato con il codice fornito dall'Agenzia delle entrate, con l'indicazione dell'anno di riferimento e dell'importo eseguito, quindi un caso nel quale è possibile verificare che non ricorrono se vogliamo quelle che erano le condizioni previste dalla normativa.

Se mi consentite finirei tutto quanto. Come vedete questo sarebbe l'accesso che ci verrebbe fornito, ripeto in via convenzionale, quindi il passo che ci attende è quello della riscrittura della convenzione attuale ferma appunto a quella sottoscritta nel 2003. l'agenzia delle entrate si

aspetta da noi che diamo attuazione alla Bersani in quanto loro si aspettano appunto quella fotografia che vi dicevo prima del Registro delle Imprese al 31 ottobre di quest'anno. Sono cose credo che dovremo risolvere entro brevissimo tempo, perché non più tardi di ieri gli ho fornito proprio l'allegato tecnico del decreto, quindi credo che i tempi siano ravvicinati.

Per noi o meglio per loro c'è sempre l'accesso tramite Telemaco, per noi ci sarebbe la possibilità di accedere con queste nuove modalità. Io qui non mi ero segnato nella mia scaletta di parlare dei rapporti con l'INPS, ma visto che nel dibattito che è stato fatto in sala prendo spunto anche per parlarvi di questo. Mi vengono da fare due considerazioni, una nasce da quello che ha fatto vedere prima Antonio Tonini informandovi dell'attività che stiamo per realizzare di aggiornamento del nostro archivio sui dati degli addetti, il grosso delle imprese che noi certifichiamo oggi hanno gli addetti ancora fermi al 2001, il lavoro che abbiamo recuperato con grande fatica in questi mesi ci sta portando appunto a modificare questa informazione con dati più recenti.

Come ha detto prima Antonio riusciamo a recuperare il 50% delle imprese e quindi questo è anche un segnale che vorrei che tutti interpretassero, non solo la fatica per ottenerlo, l'altro è anche che si tratta di un dato al 2005. Il commento che mi viene spontaneo fare è che, è vero che dobbiamo parlare con le altre Amministrazioni, integrare i nostri archivi, cercare di recuperare quello che è possibile dagli altri, ma l'esperienza dell'INPS secondo me è proprio sintomatica di quello che è lo stato dei rapporti a livello nazionale perché? Perché a lavorare con l'INPS a livello nazionale significa, come ho detto a molti di voi parlare non, far dialogare un archivio con un altro archivio ma addirittura un archivio che è il nostro con 4 archivi, perché quando si va a parlare all'INPS le varie gestione sono ognuna contenuta in un archivio distinto, quella artigiani e commercianti, quella imprese con dipendenti, agricoltori e così via, ognuna con un aggiornamento non appunto corrente, addirittura quando abbiamo parlato la prima volta ci hanno detto, noi abbiamo i dati al 2002 al 2003, poi con uno sforzo fatto da loro siamo riusciti ad ottenere i dati al 2005, ma qui siamo a fine 2006 quindi vi rendete conto voi stessi di come poi il dato che andremo ad esporre è un dato direi non particolarmente significativo, infatti nel 2006 si prevedeva che le iscrizioni alle Camere di Commercio delle imprese artigiani

e commercianti avessero valore anche ai fini previdenziali. E' una norma, se ricordo bene, del 2003, tant'è vero che quando andiamo all'INPS ogni volta mi rimproverano che, ma voi sono 3 anni che non l'attuante, per me non è che significa tanto, anche perché il mandato che io ho avuto da voi come conservatori era quello di, consentitemi il termine calcistico, giocare di melina, fare in modo che quella disposizione non entrasse immediatamente in vigore, proprio per quelle che sarebbero state le ricadute sull'organizzazione e sull'attività degli uffici. Ciò non toglie che l'INPS si aspetta ed il Ministero dello Sviluppo Economico si attende che a quella disposizione noi diamo attuazione. Il percorso che noi abbiamo tentato di intraprendere è stato quello di fare in modo che la gestione di queste informazioni non avvenisse utilizzando la carta. Venendo al concreto, se dovessimo dare attuazione a quella norma si tratterebbe per gli uffici di fare arrivare qualcosa come, grosso modo, un milione di domande che si aggiungerebbe, quindi una platea immensa di modelli.

Quello che noi vorremmo ottenere che non fossero modelli contenuti su supporto cartaceo perché il grosso di queste informazioni riguarda imprese individuali, circa il 70% come potete voi stessi immaginare. Quello che noi, anche prendendo tempo abbiamo fatto, è quello di fare in modo che venisse aggiornata quella parte del programma informatico Fedra per consentire che questi dati non arrivassero a voi in formato cartaceo ma arrivassero invece in formato elettronico, per poi essere consegnati all'INPS per quelle che sono le loro verifiche, la loro attività istruttoria di vigilanza e che a loro compete ai fini poi anche della riscossione delle somme loro dovute di contributi. Ecco quindi perché ancora noi stiamo ragionando, cioè stiamo lavorando con l'INPS ma sempre cercando di guadagnare tempo per fare in modo che si possa arrivare ad una gestione non cartacea di tutta la modulistica. Ovviamente un ostacolo, come anche voi ci avete fatto notare al pieno utilizzo della modalità informatica per la comunicazione dei dati da parte delle imprese individuali, è rappresentata dall'ammontare dell'imposta di bollo quando appunto si utilizzano la modalità telematica, che come tutti voi sapete è pari a 42 euro, quando invece si presenta il modello cartaceo sono 14,62 euro.

Anche qui abbiamo consegnato, tramite il dottor Triboli al Ministero dell'Economia una nota, proprio per sottoporre il caso che ci riguarda, chiedendo quindi la riduzione del-

l'importo e devo dire che il Sottosegretario Onorevole Pinza si è dichiarato disponibile a proporre una modifica, essere promotori di un emendamento in tal senso. Ci ha chiesto anche una nota proprio tecnica dove gli davamo i dati numerici che noi abbiamo fornito proprio per poter ottenere questo obiettivo.

La considerazione poi che mi viene ulteriormente, qualcuno di voi nei suoi interventi ha rilevato quella che è la difficoltà di dialogo con le altre Pubbliche Amministrazioni, ma è una difficoltà che credo incontrare voi stessi quotidianamente nel vostro lavoro, tranne ovviamente dei casi di eccellenza dove si riesce, fra uffici e uffici locali ad instaurare delle forme di collaborazione evolute, ci dobbiamo rendere conto che quando si dialoga con le altre Amministrazioni si incontrano Amministrazioni che hanno grosse difficoltà a seguirci o affiancarci in questo percorso che noi abbiamo intrapreso da tempo e che è quello di un rapporto con l'utenza, impresa, ovvero intermediario esclusivamente informatico o addirittura telematico.

Potrei citare mille esempi, ma non voglio rubare tempo qui alla discussione. Venendo poi a questa scaletta che mi ero fatto, per quello che riguarda i rapporti con il Ministero dello Sviluppo Economico consentitemi di prendere spunto dalla circolare di quest'estate fatta dal Ministero dello Sviluppo Economico, quella del 3 agosto, comunque anche se non ce l'ho sotto me la ricordo molto bene quindi vado a memoria. Li sono stati toccati più punti, io personalmente ho ritenuto che sarebbe stato utile rispondere anche come Unioncamere a quell'elenco di osservazioni, quindi quelle che vi espongo sono le mie opinioni personali su quei singoli aspetti. In primo luogo si richiamava il rispetto dei tempi, quello ovviamente rientra nei compiti del Ministero e ci mancherebbe che chiunque insomma, è giusto che solleciti a che si rispettino i tempi fissati dalla normativa specifica del Registro delle Imprese. D'altra parte non so se sono stati anche forniti, mi sembra che l'esperienza di questi ultimi anni ci dimostri come la tendenza è quella ad un miglioramento di questo dato, cioè piano piano c'è un costante miglioramento del rispetto dei tempi e questo è estremamente positivo.

La constatazione che mi viene da fare è che in questi anni le Camere di Commercio sono state coinvolte in tutta una serie di attività che si sono aggiunte a quelle tradizionali. In primo luogo cito la riforma Vietti. Si tratta cioè di attività che hanno allargato le fattispecie di cui occorre dare pubblicità.

E' stata data maggiore rilevanza alle iscrizioni, pensiamo ,ancora, alle modifiche che hanno valore costitutivo. Quindi l'attenzione che gli uffici devono mettere nello svolgimento del loro lavoro è tale che è difficile riuscire a conciliare questo traguardo, questo obiettivo dei tempi così ristretti per l'iscrizione, dall'altro della fatica quotidiana nel ricevere ed esaminare ed iscrivere gli atti.

Il secondo richiamo che veniva fatto era di dare attuazione al regolamento di semplificazione per la cancellazione di imprese individuali e società di persone. Da questo punto di vista mi sembra che in generale, anche se la norma è di 2 anni fa, tutte le Camere di Commercio hanno ora dato avvio al relativo procedimento. L'osservazione che viene da fare è che è un procedimento che non è stato in effetti semplificato, nasceva da una norma della Bassanini che imponeva di semplificare il procedimento, ma è un procedimento complesso ed aggiungo, oneroso.

Tutti voi avrete letto come recentemente sul Sole 24 Ore è apparso un articolo che parlava del miglioramento della qualità del Registro delle Imprese e faceva riferimento a questa attività che stanno facendo adesso le Camere. Quando ho parlato col giornalista gli ho fatto presente che come per le Camere la gestione di ciascuna di queste pratiche è onerosa, costa, quindi non si può pensare che le Camere appunto debbano essere loro incise di questa semplificazione, addirittura anche attribuendogli oneri maggiori.

L'altro richiamo che veniva fatto era quello di diffondere l'utilizzo della Smart Card, qui ovviamente le considerazioni che verrebbero da fare sono tante, comunque oggi mi pare che siamo a oltre 2 milioni di carte distribuite, quindi non mi sembra neanche un dato irrilevante.

L'altro ed ultimo aspetto, se ricordo bene, riguardava la diffusione del protocollo automatico, che oggi mi pare è stato reso, tra virgolette obbligatorio da 13 Camere, che il Ministero faceva presente nella sua nota come nel DM che ne autorizzava l'utilizzo era necessario che fosse l'istante a richiederne l'attivazione. Io parlando con i dirigenti avevo detto che mi sembrava invece una buona pratica quella del protocollo automatico, anche perché consentiva la piena tracciabilità, la piena informazione circa i vari momenti del procedimento e lui mi osservava appunto come quel DM però imponeva certi obblighi e quindi si ritiene che non possa essere, tra virgolette, imposto stante a quello che è

il quadro normativo attuale.

Riguardo poi i rapporti con gli ordini professionali, dal mio punto di vista i tavoli di lavoro con notariato e professionisti contabili mi sembrano caratterizzati da rapporti buoni, positivi. Mi sembra che è stato fatto un lavoro molto importante sul lato della modifica di Fedra. Credo che vi sia stato soltanto accennato, ma Fedra 5.9, quel nuovo tracciato che verrà approvato credo in tempi brevi dal Ministero, contiene tutta una serie di semplificazioni, di riduzione dei campi, di controlli interni che vanno nel senso, da un lato di agevolare l'attività dell'utenza quindi riducendo campi, immettendo dei controlli fra campo e campo si riducono anche le possibilità di errore. Quindi a cascata si viene anche a fornire agli stessi uffici la possibilità di una gestione più snella dei controlli e quindi tutto questo dovrebbe portare, come dicevo prima, alla semplificazione da tutti e due i punti di vista .

Vi è stata anche lì ricordata anche questa modifica che si vuole introdurre per il trasferimento di sede non più con S1 ma con un S2, come effettivamente è, perché anch'essa è una modifica della società.

Per quello che riguarda i rapporti con invece i commercialisti ed i ragionieri il tavolo di lavoro è stato impegnato in questo anno e mezzo proprio nel cercare di fissare quelle che sono le regole che vi ricordavo prima ai fini della affermazione della cosiddetta tassonomia XBRL, perché da parte delle professioni contabili c'è questa grande attesa riguardo alla possibilità di introdurre questo sistema per quelle che sono le potenzialità insite dello stesso.

Da ultimo volevo ricordare, perché così è previsto anche nel programma che vi è stato distribuito, il lavoro svolto dai gruppi di lavoro. Sempre l'anno scorso quando ci siamo incontrati a Roma, al termine delle due giornate di lavoro i conservatori sollecitarono l'Unioncamere a lavorare nel senso della qualità e potenzialmente anche per redigere una guida unica, nazionale agli adempimenti Registro delle Imprese.

Primo gruppo di lavoro, quello della qualità, l'abbiamo costituito all'inizio di quest'anno, ne fanno parte i colleghi, la dottoressa Venturelli di Ravenna, il dottor Serra, Giuliano Caramella, Adrio Zoppi, Michele Bossi, la dottoressa Ferrara di Napoli, mi sembra di averli ricordati tutti, e Giuntoli di Livorno, che ci hanno aiutato in questo lavoro che vi è stato prima illustrato da Antonio Tonini.

Io ritengo che sia stato e che sia un lavoro di grande pregio,

noi come Unioncamere quello che vorremmo fare, credo che vi sia stato detto prima anche da Antonio, è che di queste attività non ricadesse sui singoli uffici un carico di lavoro eccessivo e quindi vorremmo, sempre che appunto ci sia il consenso da parte di tutti, fare questi interventi centralmente, in che senso? Circa le operazioni su partita IVA e codice fiscale, abbiamo consegnato i cd all'anagrafe tributaria, e ce li ridaranno appunto con quelle posizioni mancanti. L'intervento che noi vorremmo fare, preceduto da una lettera di comunicazione a tutti gli uffici, è di comunicarvi che lì dove mancano i codici fiscali delle persone o partita IVA delle imprese, andiamo a valorizzare quei campi in modo da offrire uno strumento in più.

Stessa cosa vale anche per gli addetti e stessa cosa prima vi ricordavo per il Registro delle Ditte, oggi appunto risultano presenti queste posizioni ancora facenti capo al Registro delle Ditte. Quindi noi vorremmo, mandandovi degli elenchi Camera per Camera, indicandovi queste posizioni presenti affinché poi ci sia un'attività dell'ufficio per vedere se effettivamente si tratta di posizioni che possono essere immediatamente cancellate dal registro, perché appunto non più riferenti a posizioni significative ovvero se è necessario svolgere un'attività successiva istruttoria anche di dialogo con i soggetti che a quella posizione fanno riferimento.

L'altro dato dell'INPS vi è stato raccontato. L'altro al quale io attribuisco grande importanza è quello dell'inizio attività. L'anno scorso se ricordo bene i dati di imprese che hanno depositato il bilancio e che risultavano inattive superavano i 100 mila, quest'anno siamo a circa 80 mila, è vero che il dato è sceso però mi sembra incongruo che ci sia questa corrispondenza, o comunque sia, potrebbe anche essere congruo ma è opportuno che queste imprese in qualche maniera, o siano loro stesse a dirci che invece sono attive e quindi a presentare l'S5 ovvero che spiegano il motivo per il quale non risulti la dichiarazione circa l'attività esercitata, quando contemporaneamente a maggio ci hanno presentato il bilancio.

L'altro ultimo gruppo di lavoro che noi abbiamo costituito sempre su sollecitazione avvenuta nel corso dell'anno scorso riguarda quello della guida unica. Vi è stata messa nella cartellina un fascicoletto nel quale è riportata l'attività svolta da un gruppo di colleghi delle Camere di Commercio di Milano, di Roma, di Venezia, di Firenze, che hanno la-

vorato per stendere questa guida unica. La parte cartacea che voi vedete riguarda gli adempimenti conseguenti alla costituzione di una SPA e di una SRL. Come a voi è ben noto, è chiaro che la parte più problematica riguarda quella che viene definita come la parte generale delle guide, quella che attiene alla sottoscrizione degli atti, alla forma degli atti. Non ve l'ho presentata non perché non ci sia stata l'analisi ed il dibattito fra di noi ma perché è venuto fuori quello che già sapevamo. Il quadro normativo attuale (che speriamo il regolamento da un lato, altri interventi che dovessero intervenire), rendono oggi di difficile attuazione e quindi è necessario proprio dal confronto, almeno dal mio punto di vista, assai faticoso da tutte le varie istruzioni che gli uffici hanno dato per la compilazione della pratica, fare emergere quelli che sono i problemi.

Il percorso che noi vorremmo seguire come Unioncamere è vedere se si tratta di problemi per i quali è sufficiente chiedere al Ministero una circolare ovvero un intervento regolamentare di semplificazione ovvero come è evidente in alcuni casi, chiedere che siano proprio delle norme ad essere modificate per cercare di creare quella, da più parti auspicata, omogeneità dei comportamenti. Perché l'obiettivo che noi ci siamo dati con la guida unica è, da un lato, quello di essere di sostegno e di aiuto alle Camere nello svolgimento delle loro attività, e cioè evitare che quando noi incontriamo i rappresentanti degli ordini delle imprese si lamentino del fatto che a seconda di dove vai ti chiedono un adempimento diverso. Cosa di cui credo vi lamentiate anche voi stessi: vi dispiace sentir dire da un'impresa o da un professionista che ciò che voi state chiedendo è diverso da quello che viene chiesto da un collega di un'altra camera. Dall'altro lato dicevo anche per riuscire a dare un sistema complessivo di omogeneità dei comportamenti da parte di tutte le Camere.

Questo è il quadro che io volevo fare così sullo stato del Registro delle Imprese, almeno così come da noi osservato da Unioncamere e quello che come ho detto all'inizio mi aspetto, è che anche da parte delle vostre sollecitazioni e dei vostri interventi, ci siano quei necessari stimoli a quella che sarà la nostra attività per i prossimi mesi, così come abbiamo dimostrato di fare anche negli ultimi 2 anni. Grazie.



Dott. Roberto Crosta

Intervento dal pubblico

Dott. Antonio D'Azzeo

Camera di Commercio di Brescia

Q7

Grazie, grazie Pierluigi per la bella panoramica che ci hai dato su tutto quello che sta accadendo attorno al Registro delle Imprese.

Abbiamo una ventina di minuti di tempo per domande, per un dibattito, poi alle 19 questo stabile chiude. Ho già visto la mano di Antonio D'Azzeo alzata prego Antonio.

Scusa Pierluigi, ma l'ufficio, il Ministro delle Entrate "vi sta facendo su". Che è una espressione volgare per dire che vi sta prendendo in giro. Il problema è questo, se tu vai a riprenderti tutto il carteggio che parte da 2 anni fa fra Brescia e l'ufficio delle entrate, quello che noi abbiamo chiesto all'ufficio delle entrate era di poter accedere alla stessa banca dati che danno alle università ed ai Comuni per verificare a campione le dichiarazioni di coloro che dicono di non avere determinati redditi, mi pare i modelli ISE o come si chiamano. Oggi i cittadini non sono più tutti obbligati a fare denunce dei redditi sempre e quindi a sapere che tipo di reddito hanno. L'ufficio delle entrate ci ha detto, per aver diritto ad accedere a quella banca dati dovete avere una base legislativa che vi obbliga a conoscere questi dati, noi gli abbiamo riscritto, gli abbiamo dato due casi in cui la Camera di Commercio ha il dovere e quindi anche il diritto di accertare lo stato economico del soggetto.

Il primo caso riguarda l'ufficio sanzioni quando qualcuno chiede la rateizzazione perché è in condizioni economiche disagiate. Il secondo caso che abbiamo individuato è quello della cancellazione delle società di persone perché, dovevamo verificare il contenuto delle dichiarazioni dei redditi per vedere se c'erano cespiti che non erano ancora stati liquidati.

L'ufficio delle entrate ci ha risposto riconoscendo il nostro diritto a conoscere questi dati, dopo di che noi abbiamo detto, bene, finalmente adesso che ci ha detto che abbiamo questo diritto facciamo la convenzione, abbiamo chiesto la convenzione e ci hanno risposto, voi avete una convenzione nazionale con Unioncamere dovete modificare quella. Bene, abbiamo chiesto di modificare quella, ma quel dato che loro vi stanno dando è tutt'altro dato che già si poteva avere per altra strada e che riguarda solo la conoscibilità dei versamenti fatti. Se hanno pagato il diritto annuale e se hanno pagato le sanzioni, che non è quello che serve né per

56



la cancellazione delle società, né per la rateizzazione delle sanzioni amministrative. E' l'altro dato che vi devono dare. allora se loro vogliono tutti i nostri dati senza tirare il can per l'aia all'infinito visto che questi dati, il problema è che io questi dati come Camera di Commercio di Brescia li posso già avere perché hanno riconosciuto il mio diritto di averli, solo che devo mandare la richiesta, bisogna aspettare, loro poi me li rimandano su dischetto, per avere il collegamento devo per forza passare attraverso la vostra convenzione, quindi non puoi oggi venire a dirmi, o mi dici siamo arrivati lì e stiamo ancora lavorando e dovremo lavorare ai fianchi per convincerli, allora sono d'accordo con te e ci armeremo di pazienza intanto andiamo avanti ed indietro con i dischetti, ma se tu mi dici che questo è il punto di arrivo, ti dico lascia perdere non serve ad una beata mazza.

Scusa se intervengo subito, è perché quello che io ho cercato di raccontarvi l'ho fatto, contenendomi, perché qui a quanto pare tra 20 minuti ci cacciano, e quindi cerco di rispondere brevemente. Quello che io ho chiesto con una lettera ufficiale è che la convenzione fosse modificata per mettermi in condizioni di consentire all'ufficio di verificare quello che tu dici. Loro mi hanno detto: quello che noi abbiamo attualmente disponibile immediatamente da darvi è Punto Fisco e mi hanno dato l'accesso che io oggi vi ho fatto vedere. Io gli ho risposto pure perché ne abbiamo parlato con alcuni colleghi che credo sono anche qui in sala, che a noi occorrerebbero delle informazioni ulteriori per poter effettivamente dare attuazione a quelle disposizioni di legge che impongono alle Camere certi adempimenti, in particolare quelli legati alla cancellazione delle posizioni inattive. Loro non è che mi hanno risposto di no, mi hanno detto se ti vuoi prendere questo te lo diamo subito, ti do 103 password e ce l'avete a disposizione ed a me personalmente sembra un passo in avanti rispetto al passato. Se volete l'implementazione di queste informazioni occorre una modifica ai profili del servizio che pretendono tempo. Questo è lo stato dell'arte e dei rapporti fra noi e l'agenzia delle entrate, non è questo il punto di arrivo, è quello che loro oggi ci danno e che sono in grado di darmi credo a giorni...

Dott. Pierluigi Sodini

57



Dott. Antonio D'Azzeo

Q7

Per le università ed i Comuni il profilo ce l'hanno, quanto ci mettono, io ti chiedo quanto tempo ci mettono a modificarlo per noi? Perché a questo punto volere è potere, e mi fermo qui perché poi lavorerai ai fianchi, ho capito che continuerai a lavorare ai fianchi.

Io ho apprezzato il fatto che tu ti sia sforzato di fare delle considerazioni sulla circolare del Ministero che abbiamo più o meno letto tutti. Ripeto una cosa che ripeto anche davanti ai ministeriali: le circolari ministeriali si leggono e poi si archiviano.

Dott. Pierluigi Sodini

Questo è il documento che mi ha dato l'agenzia delle entrate che si chiama Punto Fisco, quindi io ho scritto a giugno e loro mi hanno risposto con questo documento.

Intervento dal pubblico

Dott.ssa Fausta Monfaridi

Camera di Commercio di Mantova

Io volevo associarmi a quanto ha detto il collega D'Azzeo perché effettivamente la banca dati a cui si deve accedere anche per dare applicazione al 247 non è sicuramente Punto Fisco ma è Siatel e tra l'altro a questa banca dati si possono tranquillamente collegare Comuni e come diceva lui università e c'è tutto sul sito dell'agenzia delle entrate un elenco infinito di altri enti ed associazioni che possono collegarsi tramite questa convenzione ed infine ci sono gli altri, tra gli altri ci sono le Camere di Commercio. A me piacerebbe che le Camere di Commercio fossero messe un po' più in risalto, anche perché i dati ricordo in base anche alla circolare del Ministero, i dati che ci servono per verificare il mancato compimento di atti di gestione negli ultimi 3 anni sono esattamente l'eventuale chiusura di partita IVA che da CATO ovviamente non ci sono e CATO non è una banca dati aggiornata, assolutamente, ed è l'unica cosa che noi abbiamo a disposizione. Abbiamo bisogno di verificare che non ci sia movimentazione IVA negli ultimi 3 anni, e penso che la circolare la conosca anche lei benissimo, e abbiamo bisogno di sapere se ci sono imponibili redditi ai fini IVA.

Questi dati qui, come lei può valutare, sono dati che noi da questa banca dati non riusciamo a ricavare. Devo dire che da una parte il Decreto è già del 2004 e la cosa che mi fa più dispiacere è che noi siamo qui ancora oggi, dovendo

applicare questo Decreto per la cancellazione delle imprese, siamo ancora qui senza una banca dati a cui poter accedere direttamente, ma dobbiamo ancora una volta rivolgerci per iscritto all'agenzia delle entrate ed aspettare i tempi di risposta dell'agenzia delle entrate. Mantova è una Camera di Commercio piccola, le imprese individuali che si trovano in queste condizioni di mancato pagamento del diritto annuale, ditte individuali sono circa 800, ma io mi chiedo, se facciamo fatica noi con queste mi chiedo a che livello saranno quando le altre Camere di Commercio quando inizieranno ad applicare o hanno iniziato ad applicare questa norma.

Altra cosa che volevo dire richiamando la circolare che lei prima citava. Non dobbiamo leggerla relativamente alle diffusine della Carta Nazionale dei Servizi, non dobbiamo solo limitarci a leggerlo così, ma dobbiamo leggere dietro le righe che poi non è tanto dietro le righe. Io parlo in prima persona perché ovviamente a Mantova sono venuti i funzionari del Ministero ovviamente a Mantova c'è stata l'ispezione ministeriale l'anno scorso ed una delle cose che ha rilevato è stato l'utilizzo della procura, procura che noi abbiamo utilizzato al pari credo della maggior parte delle Camere di Commercio e devo dire che all'inizio sicuramente siamo stati grati a Unioncamere che ci ha fornito questo documento, perché chiaramente all'inizio non eravamo in grado di supportare una situazione di questo tipo perché non avevamo diffuso effettivamente le Smart Card in modo capillare. Sicuramente all'inizio questo è stato uno strumento che ci è venuto utile, però sinceramente pensavo anche che questo strumento, anche se supportato da una relazione devo dire convincente, tuttavia credevo che avesse anche un minimo di appoggio da parte del Ministero, in realtà questo assolutamente non è, tant'è vero che uno degli appunti che ci ha fatto il Ministero è stato proprio l'utilizzo di questa procura. Quello che mi premeva dire è che non dobbiamo limitarci a leggerla, attenzione diffondete i dispositivi di firma digitale. Attenzione signori, dovete esattamente applicare quello che prevede la legge e cioè che le domande inviate per via telematica devono essere firmate digitalmente dai soggetti obbligati, punto.





Intervento dal pubblico

Dott. Giuliano Caramella

Camera di Commercio di Como

Q7

Mi riallaccio a quanto appena detto perché Fausta praticamente ha sostanzialmente descritto il contenuto dell'intervento che volevo fare. Però attenzione, in relazione a quello che hai detto alla fine di uno dei tuoi interventi prima Pierluigi, vorrei fossi più chiaro su questo aspetto, forse ho capito male io. Interessare il Ministero in relazione al portare a fine l'eventualità del prontuario unico l'ho capita così mi spaventa molto. Parlavvi di circolare o quant'altro, cioè il discorso è, gruppo di lavoro che si sta sforzando di definire eventualmente un prontuario unico, la grossa difficoltà sta, perché prontuari unici, io lavoro in Lombardia, c'è il prontuario lombardo, c'è il prontuario del triveneto e quant'altro, però sono vicini in tante cose, la difficoltà è nelle prime pagine, non nelle istruzioni generali e quindi poi in particolare ci giravamo un po' intorno, Fausta da questo punto di vista è arrivata secondo me a quello che è l'aspetto più rilevante, procura sì, procura no, giusto? Perché questo poi è il punto fondamentale.

Mi pare di capire che se l'opzione, la scelta è poi rimessa, la decisione finale, se ho capito bene, è rimessa al Ministero, allora forse la soluzione il Ministero alla luce delle ispezioni che ha fatto a Mantova e da altre parti è già scritta la strada, è già tracciata. Ce l'ha già detto con quella circolare dell'agosto scorso che, come diceva Antonio prima qualcuno ha archiviato perché sarebbe stato in qualche modo abitare a un prontuario comune condiviso a livello regionale o ultra regionale con le altre Camere fortemente incentrato e fortemente basato sulla procura nostra, sulla procura, quella strenuamente difesa anche sulla base del parere giuridico richiesto all'avvocato Donativi e quant'altro.

Volevo un chiarimento su questo aspetto. Un altro invece, e torno indietro al discorso rapporti con l'INPS, quando accennavi giustamente a quel gioco di melina in relazione al quale avevi avuto mandato, è chiaro che la melina è utilizzata anche a stabilire come un punto fermo che quelle pratiche, cioè quel passaggio tra Camera e INPS sia limitato esclusivamente comunque a quelle domande che per il loro contenuto abbiano rilevanza per la Camera, mentre ci fosse comunque il rapporto diretto tra l'obbligato e l'INPS per tutte quelle altre modificazioni che sono rilevanti per l'INPS ma irrilevanti per la Camera. Mi confermi che è ancora così? Grazie.

C'è Francesco Tumbiolo, poi un altro collega.

Dott. Roberto Crosta

60

Volevo ritornare un attimo, cambiando in parte argomento, sulla circolare che è stata accennata, non per commentarla ma per prendere spunto. Si parlava di riduzione dei tempi del Registro delle Imprese, è vero, abbiamo diminuito i tempi, ma se la statistica che ci è stata fornita adesso è veritiera ed attendibile, qui abbiamo il 50% degli atti che è fuori termine :50% degli atti telematici , iscritti oltre i 5 giorni. Sulla testa ci pende una spada di Damocle, ritengo importante, del Disegno di Legge Nicolais. Questo disegno di legge dice: indennizzo forfetario per qualsiasi tipologia di pratica non iscritta ed evasa nei termini di legge o di regolamento. Ripeto 5 giorni, 5 giorni che se consideriamo i weekend sono 2,5 giorni. Non penso che nel panorama giuridico italiano si possa riscontrare un adempimento da farsi dalla Pubblica Amministrazione in 2,5 giorni. Se è vero che il 50% delle pratiche sono fuori termine è facilmente immaginabile, ma qui voglio il conforto anche dei colleghi, valanghe di richieste di indennizzo, io fossi un utente ci proverei a rischiare.

Io chiedevo a questo punto due interventi, uno di Infocamere ed un altro dell'Unione. Infine mi collego all'intervento di Lorenzo Zandri e di Roberto Serra per cercare il più possibile di semplificare informaticamente quello che si può fare, quindi maggiori controlli iniziali, non fare arrivare le pratiche, blocchi, comunicazioni intercamerali ecc.. Per quanto riguarda l'Unione chiedevo un intervento o comunque un controllo sull'attività di questo decreto, sul percorso di questo decreto, quanto meno per inserire in un qualche regolamento o legge ancora in itinere il termine 5 giorni lavorativi, almeno quello penso si possa fare. Grazie.

C'era un altro collega che stava intervenendo, intanto abbiamo allungato un po' i tempi, quindi andiamo avanti un po' con il dibattito.

Buona sera, sarò brevissimo. Questa riunione riguarda in definitiva i rapporti delle Camere di Commercio, l'oggetto di questa riunione, rapporti delle Camere di Commercio con l'esterno e su questo argomento ho sentito anche con piacere gli interventi, ma alcune cose mi preoccupano. Quello per esempio della semplificazione del Fedra che viene



Intervento dal pubblico

Dott. Francesco Tumbiolo

Camera di Commercio di Reggio Emilia

Dott. Roberto Crosta

Intervento dal pubblico

Dott. Rosario Iannucci

Camera di Commercio di Pescara

61

rappresentata con l'eliminazione di quadri. Io per esempio trovo deleterio e produttore di problemi quello che già è stato fatto con l'eliminazione del riquadro 25. Sul modello S2 il riquadro 25 era quel riquadro che consentiva di indicare semplicemente le generalità delle persone che cessavano dalle cariche, attualmente invece è necessario inserire gli intercalari P e spesso gli intercalari P delle persone uscite non vengono inserite nelle pratiche, quindi volevo richiamare l'attenzione sul fatto che la semplificazione non sempre significa eliminiamo riquadri, eliminiamo quelli che si possono eliminare.

Per quanto riguarda i rapporti invece con l'agenzia delle entrate mi ha fatto piacere sentire che Unioncamere ci fornirà gli elenchi di quelle imprese per cui ci sono carenze di codici fiscali.

Mi fa piacere perché? Perché rispetto alla difficile applicazione delle 247 ci siamo in molti credo o tutti, resi conto che è vero che i registri imprese sono sporchi, ma molte imprese sono passate al Registro Imprese senza averne le caratteristiche solo perché nel 1995 l'agenzia delle entrate, allora non agenzia delle entrate, in automatico ha attribuito i codici fiscali, consentendo così il passaggio nel 96 di diverse imprese che non erano più tali al Registro delle Imprese.

Per quanto da ultimo riguarda il problema del documento che renda comune a tutte le Camere il modo di trattare le pratiche, come diceva Caramella, oramai praticamente adottiamo tutti lo stesso modello, tutti abbiamo preso dal Triveneto passando per la Lombardia, ogni Regione ha fatto il suo documento, quindi alla fine siamo praticamente omologati, forse è più difficile farlo ma vedrei la necessità invece per i dati REA e per la documentazione REA che si arrivasse a qualcosa di comune. Grazie.

Se volete comincio a rispondere alle osservazioni dei colleghi. Riguardo all'osservazione che ha fatto la collega di Mantova sull'utilizzo della procura, è chiaro che lì è contenuta nel documento fatto dal Ministero quella che è la posizione della direzione generale, in particolare del dirigente dell'ufficio, peraltro per quello che so io è anche espressa in maniera chiara nei verbali di ispezione. Io ritengo che la procura abbia una sua valenza, infatti quella che utilizziamo

gira come procura Unioncamere. Quindi non sarò certo io a disconoscere la validità di quel documento, nato in un certo momento storico è vero, ma che comunque ha alla sua base un ragionamento giuridico mi sembra sostanzioso. Qualora il Ministero come noi abbiamo sempre detto ritenesse che quel ragionamento è scorretto dovrebbe, con altrettanta dovizia di affermazioni e di riferimenti cercare di smontare quella tesi. Riguardo in particolare all'aspetto lì che io dicevo dei rapporti con il Ministero, forse mi sono espresso male. Quando dico che con il gruppo di lavoro cosiddetto della guida unica noi stiamo lavorando, ci siamo accorti di volta in volta che sorgono dei problemi, io adesso qui a memoria me li ricordo tutti.

Quello che volevo dire è che talvolta le posizioni differenti che animano il tavolo, sono riscontrabili da voi stessi nelle vostre guide. Talvolta anche all'interno delle stesse guide uniche dove si dice, nella Provincia alfa guarda che ci comportiamo diversamente, è appunto perché sono delle differenze dettate da una diversità di lettura di approccio, quello che io volevo dire è che in taluni casi la soluzione a quel dubbio, a quella diversità di approcci può anche venire da un semplice indirizzo, dico ministeriale ma dove il ministeriale non è soltanto lo sviluppo economico, può essere anche l'agenzia delle entrate. Abbiamo visto che, in taluni casi, ad esempio in riferimento al versamento del capitale sociale aumentato, ci sono Camere in cui viene considerato come dato Registro Imprese, in altri casi, viene considerato dato REA. Quindi si hanno diversità consequenziali anche nella determinazione del diritto di segreteria e degli adempimenti successivi.

Quello che dicevo si tratta di posizioni entrambe che hanno alla base un ragionamento e che quindi quello che noi vorremmo fare e che in sede di gruppi di lavoro con voi conservatori cerchiamo di dare una unicità di comportamento. Perché mettetevi nei panni dell'istante il quale magari nella sua Provincia tradizionale di lavoro a Venezia gli dicono, guarda che per noi devi compilare questo riquadro, poi manda la pratica in un'altra Provincia e se la vede rifiutare perché non è più considerato dato REA ma è invece dato registro imprese, allora ecco che, ecco quello che volevo dire, che in taluni casi o lo condividiamo tra di noi o se lo ritenete opportuno chiediamo a chi può in questo senso dare una direttiva di dare a voi uffici quella che è la soluzione ritenuta preferibile.

Riguardo al dato dell'INPS, quello che diceva Giuliano Caramella secondo me deriva dall'art. 44 comma 8 così com'è rivisto dove dice che, da una certa data le iscrizioni al Registro o alle Camere di Commercio mi pare che dica, delle imprese commerciali no, imprese artigiani di quelle che svolgono attività commerciale, sono valide anche ai fini previdenziali, quindi se parla di iscrizioni ovviamente si riferisce ad una fattispecie che nel nostro linguaggio almeno ha un significato ritengo univoco. Riguardo a quello che diceva il collega Tombiolo, per quello che riguarda i termini, qui credo che alcuni sono stati anche testimoni di come noi abbiamo tentato in sede di regolamento di chiedere che fosse previsto un termine di 10 giorni, il Ministero ahimè devo dire non ci ha sostenuto in questa nostra chiamamola battaglia, ciò che siamo riusciti solo ad ottenere è che nell'attuale versione del regolamento si dica che l'ufficio ha 5 giorni lavorativi, che comunque è una soluzione secondo me di ripiego ma l'unica che si è riusciti ad ottenere, almeno in questa fase nella discussione con le altre Amministrazioni ed i rappresentanti degli ordini che sedevano nella Commissione.

Riguardo a quello che diceva il collega Iannucci, noi siamo partiti per gradi siamo partiti dal manuale del Registro delle Imprese ma è chiaro che ci siamo proposti anche di lavorare su altri adempimenti che riguardano l'ufficio, per esempio per il deposito dei bilanci, quindi anche per il REA, vedere se si riesce poi pian piano a dare delle direttive uniformi e condivise.

Scusate ma volevo fare un piccolo intervento sulla questione della procura, perché sinceramente io confesso tutti i miei limiti, però non riesco a comprendere come il Ministero possa, in un momento, anche oggi ne abbiamo parlato di un registro vicino alle imprese, di un registro che riduce i costi, di un registro che fa questo, che fa quello, che fa l'altro, e ci troviamo ad avere una validità di procura solo se è fatta dal notaio. A me non torna qualcosa, probabilmente sono io che non capisco. Sono io che non capisco qualche cosa perché qualcosa sfugge.

Mi chiedo anche un'altra cosa, io non vedo Maurizio, non so dove sia. Ricordo che Pirazzini all'avvio del Registro delle Imprese telematico aveva posto un quesito molto dovizioso al Ministero pregando di darci delle indicazioni oltre a quelle

che ha fatto l'Unioncamere, non c'è stata alcuna risposta. Noi lo scorso mese, come gruppo di conservatori del Triveneto l'abbiamo pesata col bilancino quella lettera, non fosse altro perché ce la siamo scambiata 50 mila volte, l'abbiamo proprio limata proprio per non urtare, per chiedere ancora una volta delle indicazioni, ma delle indicazioni di concretezza, perché purtroppo, permettetemi, io vivo a contatto con le imprese, non vivo chiuso in una stanza dove posso pontificare sulla bellezza del diritto. Io ho delle imprese che mi chiedono come fare un adempimento, ho delle imprese che mi chiedono come semplificare le cose ed è questo lo spirito con cui nascono le guide uniche, con cui nasce l'idea di una guida unica nazionale.

Io credo che questa cosa sia doveroso dircela, perché se noi facciamo sistema e fare sistema vuole anche dire avere coraggio, lo diceva prima Loreno, non di uscire dalla norma, perché nessuno vuole uscire dalla norma. Loreno non mi ricordo il termine che usava, io uso un termine mio che vuol dire un po' tirare per i capelli la normativa, senza far del male a nessuno, perché sinceramente, in uno dei molteplici colloqui che ho avuto col Ministero c'è una domanda a cui non ricevo mai risposta. Ma perché ci preoccupiamo della delega sulle pratiche telematiche quando noi abbiamo la certezza su chi arriva l'input e non ci preoccupiamo delle pratiche cartacee che ci arrivano senza autentica e non ricevo mai risposta a riguardo.

Non abbiamo poi tutto questo tempo, forse ne necessitava di più in questo incontro, perché dal mio punto di vista quella che è la versione di Fedra che sta per essere diffusa non si riduce soltanto a togliere dei quadri qua e là, ma invece è stato un lavoro complesso, dove, se è stato tolto qualcosa è perché ragionevolmente si riteneva che non fosse più necessario. C'erano, per esempio, dei campi, in cui, nel caso di modifica, avendo efficacia dall'iscrizione è chiaro che era inutile imporre la valorizzazione di certi campi quando invece poi erano altro il momento nel quale veniva ad avere rilevanza l'effetto appunto dell'iscrizione.

Gli interventi che sono stati fatti, ad esempio secondo me anche pregevoli sulle tabelle, le tabelle credo che le avete tutti davanti agli occhi, sono tabelle lunghissime, che riportavano anche delle fattispecie probabilmente desuete, probabilmente generate in un determinato momento storico su un'esigenza del momento, anche lì è stata fatta una ripulitura, che probabilmente aggiornando tutte quelle informazioni

Dott. Roberto Crosta



Q7

Intervento dal pubblico

consentono, come dicevo prima delle semplificazioni per chi ci lavora, ma anche per voi, ecco perché dicevo forse meritava più tempo anche esporre questo lavoro su Fedra, perché anche quella è un'attività che va nel senso della, da tutti auspicata, semplificazione della riduzione degli adempimenti per tutti quanti.

Ci sono altre domande, altri interventi?

Perché come sistema camerale non proviamo a fare un tentativo non occupandoci più di tanto di questa procura. Io per esempio non l'ho mai presa, non ne ho mai presa una e non ho mai avuto difficoltà. Non Vogliamo ammettere di fronte alla nostra utenza ed al sistema delle imprese che non siamo in grado di munire le imprese del dispositivo di firma digitale e di emendarci da questa. Non dobbiamo smentire quello che abbiamo fatto. Chi l'ha presa ha fatto bene a prendere la procura, ma ormai i tempi sono maturi. Chi è che non ha un bancomat ed una carta di credito in tasca? Io la do anche agli imprenditori individuali la CNS, perché è ora che noi guardiamo un po' al futuro. Qual è il problema? Facciamo un periodo transitorio, altri 5-6-7 mesi, muniamo tutti di dispositivo di firma digitale, io l'ho fatto, l'ho fatto con tutti.

Ci sono anche delle esperienze che sono passate per questo sistema e non hanno avuto difficoltà, gli unici problemi che ho avuto sono gli utenti ed i commercialisti e professionisti di fuori provincia che mi dicono: ma come? A Modena la prende, l'unico mio problema è questo, è che il sistema camerale non si mostra compatto e coeso. Se vogliamo fare una guida unica però che non la faccia il gruppo di lavoro, che il gruppo di lavoro la proponga, che poi passa attraverso il lavacro dei conservatori del Registro delle Imprese, perché se voi fate la guida unica e ci mettete che davanti si prende la procura fate la guida unica per 102 Camere, io non voglio fare il "pirla", ma faccio la 103esima che non prende la guida unica.

Non è questo il problema, non la prendo non perché non sono d'accordo con la procura, perché non sono d'accordo con fare le battaglie di retroguardia. Guardiamo avanti, mettiamo in tasca di questa gente una smart card, facciamogliela pagare di meno, io la do gratis anche agli impren-

66

ditori, ai liquidatori che non hanno pagato il diritto annuale pur di fargli cancellare l'impresa con la carta nazionale dei servizi, se la tengono in tasca, domani gli serve per fare un'altra cosa. Io non credo che il sistema camerale non sia in grado, forse io ci sono riuscito perché la mia Camera è piccola, le Camere grandi avranno più difficoltà, ci si arriverà piano piano, ma non credo che il sistema camerale non sia in grado di rendere veramente completa una pratica telematica senza la procura o altri sistemi, che sono importanti ed hanno avuto il loro ruolo importantissimo nella fase d'avvio, ma sono cose che ormai dobbiamo abbandonare, non ci dobbiamo più preoccupare. I miei utenti hanno la firma digitale come tutti gli altri e chi non ce l'ha la prende.

La questione veramente rilevante, la più grossa sicuramente è questa, il prontuario deve essere unico, deve essere condiviso alle 103 Camere. Su questo punto ci sono due situazioni che possono verificarsi allora è questione di decidersi. Io, ripeto, lavoro in una realtà, sono d'accordo con Roberto, è servita e continua a servire, a restare un treno in corsa anche se è molto pericoloso, condivido il fatto che non è stato uno stratagemma perché ha un supporto giuridico valido e quindi ci penserei bene prima di fare questo rilevante passo indietro.

Sul discorso che faceva Loreno adesso, attenzione, il problema non è la diffusione di dispositivi di firma, perché anche in realtà ad elevatissima percentuale di distribuzione degli strumenti di firma il discorso sarà culturale, di approccio o quant'altro, ma le imprese fanno fare gli adempimenti ai commercialisti e non fanno altro che lasciare CNS e le smart card presso il commercialista, quindi non è un problema di distribuzione, è un problema di utilizzo. Dice bene, certo quando la CNS servirà a fare tante altre cose sarà meno probabile che allora l'imprenditore la lasci al commercialista, ma in questo momento purtroppo non è così.

Cristina prego, mi sembrava ci fosse un tuo intervento.



Intervento dal pubblico

Dott. Roberto Crosta

67



Intervento dal pubblico

Dott.ssa Maria Cristina Venturelli

Camera di Commercio di Ravenna

Q7

Ha già parlato Giuliano, è solo per rafforzare il suo intervento. Io concordo pienamente con quanto hai detto tu Roberto e quanto ha precisato Giuliano. Non è un problema di distribuzione e Lorenzo lo sa perché ce ne siamo parlati varie volte. A Ravenna la CNS ce l'hanno, quindi non è questo il problema, il problema è del numero considerevole di cooperative che per esempio abbiamo a Ravenna, dove ci sono 25-30-45 consiglieri ad ogni consiglio di amministrazione e questi proprio non ne vogliono sapere di andare, farsi mandare il file, firmarlo, guardarlo ecc.. Poi è sorto anche il problema che ha sottolineato Giuliano, cioè i commercialisti, le associazioni hanno pacchi, pacchi di CNS che tengono lì in cassaforte.

Dal punto di vista giuridico Lorenzo dov'è la garanzia? Io voglio capire qual è la garanzia. Più garantisco una procura sulla quale io sapete che credo moltissimo e credo che dal punto di vista giuridico abbia una sua validità qui, io la trovo anche più garantista alle volte, perché sono certa che questa procura è stata firmata, è stata data una delega precisa dall'avente causa. Non è una questione di seguire pedissequamente il diritto, io sono d'accordo, io sono una giurista, sono laureata in giurisprudenza e mi sta benissimo, però non è neanche tanto una questione di mentalità, ognuno di noi, tutto il sistema camerale credo, Infocamere in testa, cercherà di far sì che la CNS venga diffusa al massimo, ma a mio avviso è già diffusa, non è che non lo sia, cioè questi ce l'hanno già in tasca, ma il problema è che non la vogliono usare perché si servono degli intermediari, troviamo quindi una modalità che sia condivisa.

Io sinceramente questo atteggiamento del ministero, e poi dico ministero, ma sapete benissimo che non si tratta del ministero, ma di un ufficio del ministero, e quindi ci sarebbe da discutere, non lo condivido perché non ha mai avuto il coraggio di confrontarsi su questa problematica, quindi vediamoci, parliamone, troviamo una decisione comune. Poi io ritengo che un manuale comune sia importantissimo perché noi come ha detto Roberto ci presentiamo alle imprese e quindi ai loro intermediari e questo sarà utile per tutti, ma la troviamo una modalità. Grazie.

Grazie a te. C'era un intervento di Vincenzo che chiedeva la parola, poi credo che possiamo chiudere.

Dott. Roberto Crosta

68



Intervento dal pubblico

Volevo dire 30 secondi una cosa sulla procura. La via tracciata verso il futuro è quella della smart card, CNS oggi, da dare a quanti più soggetti obbligati possibile, però lo strumento della procura permette anche la gestione di alcuni casi che mi permettono di dire dal punto di vista procedurale e dal punto di vista tecnico sono gestibili solo attraverso la procura, mi riferisco alla nomina degli amministratori che hanno sede all'estero. Nelle multinazionali, e questo è un esempio tipico di Roma, ma anche di Milano, ecc., in cui vengono nominati soggetti che sono giapponesi, statunitensi, hai voglia a dargli la smart card, con tutto il rispetto per lo strumento tecnico di cui, ripeto, possiamo e dobbiamo incentivarne l'uso, ma lo strumento della procura, legittimo da un punto di vista giuridico, rendiamolo più sostanzioso possibile con studi, quello che vogliamo, a far sì che cambi idea il ministero, però lo strumento della procura permette di gestire anche questi casi, che sono anche in prospettiva futura in aumento. Ora non vorrei utilizzare una frase fatta, quella della globalizzazione...

Non è così semplice, la possibilità di gestire la nomina dei soggetti esteri, che sono sempre in prospettiva futura in aumento, era un piccolo inciso per portare un'esperienza di una Camera particolare.

Io vi ringrazio tutti, abbiamo sfiorato un po' l'orario, però era opportuno far questa cosa. Ci diamo appuntamento alle 20.30 al ristorante Europa Regina, se c'è qualcuno che ha difficoltà a trovarlo ed ha più facilità perché magari con l'albergo è vicino alla zona della Camera di Commercio ci possiamo trovare davanti alla sede della Camera di Commercio alle 20.20 e da lì andiamo tutti quanti assieme.

Arrivederci a tutti, a più tardi.

Intervento dal pubblico

Dott. Roberto Crosta

69



Seconda Giornata

Prima parte

Dott. Roberto Crosta

Intervento

Dott. Renato Viale

Vice Presidente
Unioncamere



Q7

Possiamo riprendere i nostri lavori. Buongiorno a tutti. Io do subito la parola al Presidente Viale perché poi alle 10.15 dovrà partire in quanto ha degli impegni improrogabili. A seguire avremo un intervento anche del Segretario Generale della Camera di Commercio di Venezia, il dottor Tiozzo. Prego Presidente Viale.

Grazie, scusate ma avevo dimenticato di spegnere il telefono, penso capiterà a volte un po' a tutti.

Illustri autorità, carissimi amici, vi ringrazio per avermi dato questa opportunità di portare il saluto dell'Unioncamere in apertura di questo incontro che è sicuramente molto importante e stimolante. Oggi celebriamo i 10 anni di vita del Registro delle Imprese, una grande realizzazione del sistema camerale, che ha prodotto effetti profondi per l'ammodernamento del paese e allo stesso tempo la Camera di Commercio di Venezia taglia un traguardo prestigioso della sua storia, festeggiando 200 anni al servizio dello sviluppo dell'impresa e del territorio.

Credo che in occasioni come questa sia giusto fare tutte le considerazioni supplementari di riflessione per coglierne il significato profondo. In questa prospettiva aver messo al centro dell'attenzione il tema del valore economico dell'informazione è stata una scelta felice perché oggi, più ancora di due secoli fa, per fare impresa occorre confrontarsi sul mercato sulla base di dati il più possibile aggiornati e completi. Le Camere di Commercio fin dalle origini hanno fatto di questo compito la propria missione fondante. Missione più che mai attuale anche oggi nell'economia del tempo reale, nell'economia di internet, dei mercati globalizzati, dove la disponibilità di informazioni è cresciuta in modo esponenziale e il vero valore aggiunto di un dato è sempre più spesso legato all'autorevolezza della fonte, oltre che alla sua tempestività ed alla sua completezza.

Le Camere di Commercio hanno raccolto questa sfida realizzando il Registro delle Imprese, uno strumento considerato tra le realtà più avanzate, non solo in Europa ma nel mondo, che sempre più spesso i governi di molti paesi vengono a studiare per riprodurlo nei loro sistemi. Quando 10 anni fa ci fu affidato il compito di realizzare il Registro delle Imprese ci furono consegnati i cosiddetti registri delle società commerciali, perché così allora si chiamavano,

erano naturalmente cartacei, largamente incompleti, perché per legge contenevano solamente i dati delle società commerciali, non era possibile avere informazioni sull'impresa di una qualunque provincia se non recandosi fisicamente allo sportello del tribunale di quella provincia stessa.

Oggi grazie all'impegno delle Camere di Commercio e di Infocamere, e ringrazio per questo il direttore generale Nasi ed il Presidente di Infocamere, l'amico Giuseppe Picchetto, il Registro delle Imprese è la più ampia, completa ed aggiornata base di dati pubblici sull'economia reale disponibile nel nostro paese, ed è opinione comune che in questi anni il Registro si è rivelato uno strumento insostituibile per il buon funzionamento dell'economia, soprattutto per tre profili. Anzitutto ha dato più trasparenza al mercato attraverso la sua funzione anagrafica, un'anagrafe aggiornata, completa e accessibile è la base di tutto l'edificio della trasparenza del mercato e della fede pubblica, di quella risorsa invisibile, ma fondamentale di ogni sistema economico, che è la fiducia degli operatori, ma il Registro è anche qualcosa di più, così come descrizione all'anagrafe dei comuni è il presupposto su cui si fonda la cittadinanza delle persone, così l'iscrizione al Registro delle Camere di Commercio è il primo presupposto per riconoscere alle imprese il loro diritto di cittadinanza.

Un concetto quello della cittadinanza delle imprese che abbiamo fatto nostro nell'azione quotidiana, perché i cittadini delle Camere di Commercio sono proprio le imprese. In secondo luogo il Registro è stato un potente veicolo di semplificazione dei rapporti tra imprese e pubblica amministrazione, infatti grazie alla sua concezione che fin dall'inizio fu completamente informatica, ed alla recente adozione su larga scala della firma digitale, il Registro ha consentito di stabilire un rapporto nuovo e più facile con le imprese. Non sono più le imprese che devono venire nei nostri uffici, ma sono gli uffici delle Camere che vanno nelle aziende. Inoltre, proprio rifacendosi all'esperienza di successo del Registro, 3 anni fa il sistema camerale ha ricevuto dal Governo l'incarico di realizzare il portale nazionale delle imprese attraverso il quale un'impresa, con una sola operazione, riesce a completare gli adempimenti amministrativi che prima le avrebbero imposto di fare tante code quanti erano gli enti a cui avrebbe dovuto rivolgersi: l'INPS, l'INAIL ed altri.

Questa è stata ed è una grande semplificazione, che ha significato risparmi di tempo e di costi per tutto il sistema



delle imprese ed una moltiplicazione del volume di informazioni che raggiunge il mercato. Basti pensare che in 10 anni gli accessi al Registro sono passati da 8 a 26 milioni all'anno. Infine il Registro è uno strumento importante per far crescere, come già detto, la competitività delle nostre imprese. Oggi nel mercato globale un'impresa è in grado di essere competitiva solo se può avere accesso in tempo reale all'informazione economica sulle altre imprese, sui mercati, sulle risorse, sull'innovazione. Per poter decidere le sue strategie oggi un imprenditore ha bisogno di molte informazioni, ma più ancora ha bisogno di due cose. La prima, che queste informazioni siano credibili perché autorevoli e la seconda che siano integrabili tra loro e quindi rapidamente utilizzabili.

Tra poco ascolteremo il contributo del professor Varian, del quale voglio sottolineare da ora un passaggio che credo ci possa aiutare ad orientare il percorso di sviluppo del Registro delle Imprese per i prossimi anni, questo passaggio è proprio quello riferito alle enormi potenzialità che possono derivare al mercato e alle imprese da una più forte integrazione dell'informazione del Registro con quelle contenute in altre banche dati pubbliche e private. Dare valore all'informazione economica pubblica, come fanno le Camere di Commercio, attraverso il continuo miglioramento del Registro significa aumentare la possibilità delle imprese di fare scelte migliori, più consapevoli, dunque di creare a loro volta maggior valore per il paese.

Ecco perché è fondamentale mantenere alto l'impegno, a far crescere la qualità del Registro al fine di renderlo sempre più aperto al dialogo con altre basi informative, non solo nazionali ma anche europee. Come sistema camerale stiamo lavorando a questi obiettivi, a tutti i livelli, lo facciamo attraverso l'attenzione continua al miglioramento tecnologico e qualitativo del Registro, attraverso la sua progressiva apertura al dialogo con le altre base dati pubbliche e poi attraverso l'impegno a promuovere l'integrazione sempre più stretta tra i registri europei secondo un modello che per primi abbiamo proposto e che ancora ci vede in posizione di leader.

Concludo con una riflessione che parte da un dato emerso da una recente ricerca condotta insieme da Unioncamere ed Infocamere con l'Università Bocconi. Nel nostro paese solamente 17,6% delle imprese accede normalmente a banche dati e sistemi informativi, e la banca dati più utilizzata è quella nostra. Ora se pensiamo che sono soprattutto le

piccole, piccolissime imprese che usano poco la telematica e l'informazione economica, ci rendiamo conto che ci sono spazi di miglioramento enormi, perché che la nostra piccola impresa sappiamo che dovrà crescere fortemente. Abbiamo di fronte un'opera di alfabetizzazione difficile perché la platea delle imprese in Italia conta ormai oltre 6 milioni di operatori, ma è un'opera assolutamente necessaria per sostenere il percorso di sviluppo di tante piccole imprese. Riassumendo voglio dichiarare che le Camere di Commercio stanno dando e continueranno a dare un grande contributo in questa direzione, rendendo più semplice e diffuso l'accesso all'informazione economica sulle imprese, il raccordo continuo con i professionisti e le associazioni imprenditoriali, che sono stati i veri alleati per realizzare questo delicato meccanismo che è oggi il nostro Registro delle Imprese. I 10 anni che ci stiamo per lasciare alle spalle ci hanno consegnato uno strumento di grande valore per le imprese e per il mercato e sono certo che con l'impegno di tutti le Camere di Commercio sapranno conservare ed accrescere questo valore per il decennio che sta per iniziare. Vi ringrazio.

Io lascio da parte tutti i convenevoli, manca qualcuno, del resto è facile perdersi a Venezia tra le calli. Volevo solo dirvi tre semplici concetti. Oggi parliamo di informazione economica del nostro Registro e del valore dell'informazione economica che ad esso appartiene. Io sono convinto, ce lo siamo detti anche in altre occasioni, che abbiamo vinto una sfida: quella di avere uno strumento carico, pieno di informazioni, di milioni di informazioni utili, che è completamente informatizzato con una struttura di grandissima avanguardia. Io lo vedo tutte le volte che ci incontriamo con persone che guardano dall'esterno i nostri prodotti e sono visti con grandissima attenzione, con una grandissima straordinarietà, questa è la sfida che assieme abbiamo vinto.

C'è un'altra fase adesso però, che è quella che accennava anche il Presidente prima, cioè noi abbiamo una miniera che utilizziamo credo per il 10-15%, una miniera di informazioni e di dati che hanno bisogno di un lavoro per essere combinati insieme, i dati del Registro delle Imprese, i dati dei bilanci, gli atti societari, i dati ambientali che le Camere di Commercio

Intervento

Dott. Romano Tiozzo

*Segretario Generale
Camera di Commercio di
Venezia*



hanno. Queste informazioni che ci vengono gratuitamente dalle imprese se facessimo un lavoro un po' più approfondito per metterle insieme sono la vera miniera, la vera miniera d'oro per le Camere di Commercio. Io me ne sono accorto ieri quando a Rimini alla fiera Ecomondo abbiamo presentato la pratica informatica dell'iscrizione, l'albo di gestione ambientale, c'era il ministro, qualche rappresentante del Governo, sono rimasti un po' così perché hanno capito che c'è qualcuno nella pubblica amministrazione che non ha giocato a fare l'E-Gov oppure a fare la semplificazione, ma l'ha fatta veramente.

Questo è il dato del quale volevo rendervi partecipe perché è riconosciuto da tutti. Sono convinto anche che in un momento come questo, in cui ci stiamo tutti cimentando nei nuovi bilanci, nei nuovi schemi di bilancio economico, il valore economico delle nostre informazioni a poco alla volta vedrete che non lo troveremo soltanto nella colonna delle attività anagrafiche certificative, come vecchi schemi ci richiamano, ma lo troveremo il valore economico nell'area della regolamentazione del mercato e soprattutto nell'area della promozione. Qualche nostro amministratore sta incominciando a capire questa cosa, cioè a non guardare i nostri bilanci soltanto per quante attività, quanti soldi mettiamo sulle attività promozionali, ma per quante attività fanno le Camere usando gli elementi che hanno a favore delle imprese per vincere la competitività che oggi è fortissima. Io credo che questo sia un passaggio di cui noi dobbiamo prendere, noi come operatori, come colleghi, dobbiamo prendere una maggiore consapevolezza.

Il secondo spunto che volevo dare è questo. Proprio per le ragioni che ho appena detto ritengo che in questo momento sia necessario ripensare un pochino alle nostre organizzazioni, cioè in un momento di cambiamento come questo, con questa miniera inesplorata ancora, anche l'organizzazione delle Camere di Commercio deve mutare. Io dico sempre anche ai miei colleghi e Segretari generali, che spesso si lamentano sul personale, sulla finanziaria, che non abbiamo possibilità, ecc., di provare a pensare anche a soluzioni diverse dove le risorse che noi abbiamo, che non sono molto espandibili, provare ad utilizzare, a incamerare risorse nuove attraverso nuovi servizi che facciamo e anche nuovi strumenti organizzativi. Io penso che ogni Camera di Commercio dovrebbe incominciare a pensare ad un responsabile commerciale che metta a servizio i prodotti,

la ricchezza dei prodotti che abbiamo assieme, rielaborati assieme ai nostri centri studi, li metta a disposizione del mondo economico, dei decisori politici, ecc..

Questo secondo me è un passo che le Camere di Commercio in questo momento devono fare, laddove si inizia a fare i risultati si vedono in termini di autorevolezza, di come sappiamo stare nei tavoli della Regione o delle Province, dove le cose vengono decise, dove le strategie vengono definite portando numeri, dati, elementi, conoscenza ed informazioni. Noi potremo essere quella pubblica amministrazione in un contesto locale, regionale che non soltanto dice cosa bisogna fare, ma anche perché bisogna fare, perché è necessaria quell'iniziativa, quell'infrastruttura, quella società, ecc.. E' una cosa diversa dal modo con cui noi siamo abituati a gestire le nostre Camere di Commercio, però credo che siamo pronti, utilizzando le informazioni che abbiamo bene, elaborandole bene, a fare anche questo passo. Un pochino Unioncamere lo sta facendo. Se guardate l'attenzione quando certe iniziative che Unioncamere fa sulle piccole imprese, sulle aggregazioni vengono messe a disposizione della stampa, hanno una attenzione fortissima, e tutti li usano poi questi dati, questo è un altro aspetto importante.

La terza considerazione che volevo fare si aggancia un po' a questa ed è un po' il ruolo delle nostre Camere in un contesto nazionale dell'Unioncamere, di Infocamere che ci aiuta come supporto. Penso che per realizzare le cose che ho detto prima sia importante che ritroviamo momenti di unità e di fiducia anche nel nostro interno. Vi dico questo perché la vita si fa difficile. E' vero che è più complicato gestire le cose, però vi devo dire, siamo andati ai primi di settembre in Svezia con un gruppo di Segretari generali, pensavo di trovare lì delle cose che noi non facevamo, ci siamo accorti con grande sorpresa nostra che molti degli obiettivi che loro hanno raggiunto nell'organizzazione della pubblica amministrazione, nella nostra realtà camerale li abbiamo già fatti, anzi, magari siamo andati anche un po' più in là. Meno depressione quindi nel nostro interno e più capacità di guardare le risorse e le capacità, le competenze che noi abbiamo e saperle mettere in gioco in un momento così importante per la vita del paese.

Volevo concludere con un piccolo aneddoto che ho letto qualche giorno fa sul Gazzettino di Venezia, commentano ogni tanto i proverbi, facevano il commento di un proverbio africano che diceva: se vuoi vincere la corsa devi correre

veloce, se vuoi andare lontano devi correre insieme. Io credo che noi abbiamo vinto la corsa e siamo andati veloci nel creare il Registro delle Imprese così strutturato, così bello, così utile, adesso però dobbiamo guardare, andare lontano, cioè fare in modo che questa miniera sia utilizzata bene, per fare questo bisogna correre insieme. Questo è un po' il messaggio che io volevo condividere in questo momento, soprattutto augurandoci un buon lavoro quando ritorneremo nelle nostre Camere e provare a ragionare su queste cose, perché ragionando le idee vengono fuori e anche le strade migliori si trovano. Sono anche strade di soddisfazione, perché così anche il nostro lavoro professionale può essere meno depresso ed un po' più spinto nelle soddisfazioni anche personali, che giustamente si devono agganciare al lavoro che si svolge.

Io vi ringrazio, voi dopo andate avanti, volevo dare una piccola cosa al Presidente Viale che abbiamo dato anche agli altri ieri, che è la medaglia commemorativa dei nostri 200 anni, che abbiamo coniato, un piccolo libro, così quando ritornerà a Venezia prima di tornare se lo sfoglia, se lo guarda e vede le cose più belle che ci sono.

Dott. Renato Viale

Grazie mille. Io sono grato alla Camera di Commercio di Venezia per questo invito di oggi, non è la prima occasione in cui posso vedere le vostre bellezze, ma sicuramente non si è mai finito, ad esempio questo bellissimo palazzo non l'avevo mai visto, è veramente una cosa magnifica. L'Italia ha delle bellezze che credo siano, come tutti dicono ormai, le più belle al mondo, il patrimonio nostro è un patrimonio culturale architettonico che non ha eguali, credo che nel futuro il turismo possa essere uno degli elementi fortissimi di rilancio, ma non è il caso di dire rilancio del nostro paese nel mondo, perché sicuramente abbiamo un'occasione più unica che rara: quella di fare ciò che forse in passato abbiamo fatto con un po' di leggerezza o senza molto impegno.

Voglio aggiungere a quello che ha detto il dottor Tiozzo, che condivido ovviamente, che la Camera di Commercio che è la casa del mercato può essere in questo momento importante per l'economia, ma per tutto quello che è il mondo produttivo, perché è il luogo in cui si possono trovare concertazioni e lavoro insieme, quindi di poter lavorare con le

altre istituzioni, perché noi siamo forse l'unico, sicuramente l'unico ente pubblico che non ha titoli politici. Siamo eletti dal mondo delle imprese, siamo imprenditori e in quanto tali al nostro tavolo possiamo parlare solo di economia e cercare di essere scevri da condizionamenti politici, questo dobbiamo fare in futuro, su questo dobbiamo fortemente pensare alla collaborazione con gli altri enti che come noi hanno responsabilità nei nostri territori.

Vi ringrazio molto. Io fra poco dovrò lasciare la sala perché ho un impegno nel tardo pomeriggio a Milano, per cui devo tornare presto a casa, quindi colgo l'occasione di avere la parola per salutarvi, fra poco vedrete che lascerò la sala e così vi ho già salutato. Grazie ancora a tutti.

Grazie Presidente Viale e grazie al dottor Tiozzo per gli spunti che ci avete dato e che ci introducono benissimo nel tema della giornata, che è quello, dopo il pomeriggio di ieri, di riflessione un po' sull'andamento interno degli uffici e le prospettive dateci da Infocamere e da Unioncamere, di iniziare a parlare di che cosa vuol dire valore economico dell'informazione. Lo faremo in tre momenti diversi. In un primo momento avremo un intervento di due professori, il professor Varian in videoregistrazione, tra l'altro è molto noto a Venezia, perché il suo libro di microeconomia è ancor oggi adottato dall'Università degli Studi di Venezia ed è una delle pietre miliari per gli studi microeconomici. Avremo poi un intervento del professor Katz, dopodiché nella seconda parte invece avremo alcune applicazioni pratiche di che cosa voglia dire utilizzare l'informazione.

Saranno con noi, il professore Erzegovesi si scusa, ha avuto un impegno, non può esserci, avremo con noi la dottoressa De Pieri del Gruppo Coin di Venezia, che ci darà anche una testimonianza da parte dell'impresa, di come viene visto questo accesso alle informazioni e anche una voce credo importante di come si interloquisce tramite Telemaco per la costruzione delle pratiche, che è sempre un aspetto importante, perché al di là di quello che è il valore economico dell'informazione c'è anche da tener presente che l'informazione va costruita bene, ieri ce lo dicevamo anche noi, l'importanza di avere strumenti più agibili per redigere le pratiche, più trasparenti.

Sarà con noi poi il dottor Marco Preti, che è responsabile

Dott. Roberto Crosta



di Business Information di Crif, nel pomeriggio invece con Vito Giannella e col professor Becht faremo un ulteriore volo diciamo così, ma non pindarico, ma abbastanza pratico, perché ieri proprio con Vito ci scambiavamo che molte cose che sono uscite in un'iniziativa che stiamo facendo assieme già iniziamo a vederle su come anche il Registro Europeo delle Imprese possa essere un vantaggio competitivo. L'obiettivo di tutto questo è quello, stringendo magari un po' i tempi del pranzo e del coffee break, di chiudere intorno alle 15.30, ve lo dico già subito, così chi ha problemi di, tutti, di ritorno a casa, di aerei o di treni può tener conto anche di questa considerazione.

Direi di partire con l'intervento in videoregistrazione del professor Varian, chi non ha le cuffiette perché è in inglese, sia l'intervento del professor Varian sia l'intervento del professor Katz, se ne può munire qui fuori e possiamo iniziare.

Proiezione dell'intervento videoregistrato

Intervento in lingua inglese

Grazie, grazie al professor Katz, soprattutto per la sua chiarezza nell'esposizione. Ci sono i microfoni in sala, e chiedo se ci sono delle domande per il professore prima del coffee break, in modo da chiudere questo primo ciclo di interventi. Prego, se c'è qualche intervento. Il professore dice che eventualmente è anche disponibile durante il coffee break per qualche momento di chiacchierata assieme o subito dopo, come preferite voi.

Volevo solo dire che sono arrivati come avevo promesso ieri i volumi, quelli con gli atti del decennale di marzo, che sono stati messi all'ingresso, quindi chi volesse ritirare anche la copia è disponibile per tutti quanti. Grazie.



Il Dott. Roberto Crosta con il Prof. Michael Katz

Intervento

Prof. Hal Varian

Università di Berkeley

Intervento

Prof. Michael Katz

Università di Berkeley

Dott. Roberto Crosta

Dott. Pierluigi Sodini

Possiamo riprendere con la seconda parte di questa nostra giornata. Credo che l'intervento del professor Katz sia stato illuminante per comprendere appieno una volta di più quello che è l'importanza dell'informazione economica del registro imprese ed in generale la sua importanza per le società, sia il vice Presidente Viale, sia il Segretario generale, il dottor Tiozzo, come anche per gli enti pubblici c'è necessità di riprogrammare e quindi di conoscere meglio. Gli interventi della seconda sessione sono diciamo una traduzione più pratica di quello che abbiamo detto finora ed anche avremo degli spunti di riflessione.

Io ho chiesto ai due relatori di rimanere su un intervento di 15, massimo 20 minuti ciascuno, in modo da lasciarci una mezz'oretta di dibattito prima del pranzo. Sono due relatori, due testimonianze molto importanti, alla mia sinistra c'è la dottoressa De Pieri del gruppo Coin, che pur rivestendo un ruolo di responsabilità, quasi giornalmente si interfaccia con Telemaco, perché il gruppo Coin, lo conoscete tutti, non credo servano grosse presentazioni, tra l'altro è un gruppo, è una famiglia storica veneziana, quindi ci fa veramente piacere che sia stato accolto il nostro invito di essere qui a portare questa testimonianza, che è anche una testimonianza un po' di critica costruttiva rispetto al sistema Telemaco.

Alla mia destra invece abbiamo il dottor Marco Preti, che è di Crif, un organismo che raccoglie 6 mila imprese se non ho capito male, poi lui ci racconterà bene come si muovono. Anche lui avrà qualcosa da dirci in termini di informazione economica, anche in termini di stimolo, perché prima condividevamo un pensiero che io non vi dico, perché ve lo dirà lui dopo, che riteniamo veramente molto importante. Prego dottoressa De Pieri.

Buongiorno a tutti. Io non posso che iniziare con una nota di merito per tutto quello che è stato fatto nel corso degli anni. Io seguo il servizio societario, in particolar modo tutti gli adempimenti societari da molti anni. Ho iniziato quando si andava in tribunale e si facevano le code, adesso il tempo è stato decisamente ridotto, anche perché il tempo è sempre più prezioso. Una cosa molto importante per noi è avere informazioni su tutte le persone e sulle aziende che trattano con noi, avere in tempo reale la certezza che la persona che viene a firmare i contratti ha i poteri di firma, queste sono

Seconda parte

Dott. Roberto Crosta

Intervento

Dott.ssa Barbara De Pieri

Coin SPA - Gruppo Coin



Q7

tutte cose molto, molto importanti per noi. Un'altra questione importantissima: trasmettere via telematica tutte le pratiche, cioè avere praticamente sulla scrivania il Registro delle Imprese, non è cosa da poco.

Nonostante tutto però io mi premetterei di dare anche dei suggerimenti nel lavoro che faccio. Noi lavoriamo con società estere, siamo una società quotata ed abbiamo clienti, abbiamo azionisti esteri di qualsiasi nazionalità, credo che avere a disposizione un sistema, un qualcosa che ci permetta di verificare, di avere notizie di clienti e delle persone non sarebbe male, cosa che già ho visto avete iniziato a fare, però non è ancora sufficiente per noi. Io parlo di un'azienda di grandi dimensioni come la nostra, che ha una realtà completamente diversa, sicuramente da una piccola impresa, la mia testimonianza è quella di una grande impresa, perciò iniziare ad avere qualche notizia in più su società estere.

Un'altra cosa: le pratiche che noi andiamo continuamente ad elaborare. Noi ogni volta che andiamo ad elaborare una pratica andiamo a scrivere continuamente le stesse cose più o meno, soprattutto quando abbiamo il rinnovo delle cariche, questi benedetti intercalari che vengono fuori dagli occhi, se fosse possibile duplicare la pratica o quanto meno andare ad attingere o dal vostro sistema, dalla vostra banca dati, io non so perché sono completamente negata per queste cose, il nominativo della persona e dare l'ok, sto dicendo delle cose molto terra terra perché non conosco né i termini tecnici né niente altro. Quando abbiamo dei problemi noi abbiamo delle operazioni anche molto complesse, che a volte non trovano riscontro nei modelli, non sappiamo mai dove collocare certe operazioni, chiamando il call center a volte anche loro non sanno come risponderci, allora ci mettono in attesa, chiediamo pertanto o di mettere persone più competenti, con nozioni più complete o comunque mettere più persone, perché uno che lavora con i nostri ritmi non può permettersi di perdere tempo, di rimanere in attesa

Io ho dei sistemi con Borsa e con Consob, periodicamente ci fanno dei seminari di formazione, perché così si ha il rapporto diretto, ma si ha subito quel botta e risposta che può esserci quando c'è la famosa tavola rotonda. Se noi abbiamo dei problemi con chi parliamo? Con nessuno, perciò nel momento in cui Infocamere mette a disposizione del cliente un nuovo servizio non sarebbe male che si

80

rapportasse con la società o comunque con le persone che operativamente vanno poi a mettere in pratica tutto quello che loro ci propongono.

Volevo se era possibile così, le battute che ci scambiavamo un attimo prima, anche un po' sul sistema di utilizzo di Telemaco in uscita, cioè le informazioni che si possono ricevere relative ad eventuali contrattualistiche che l'impresa conclude, interfacciare in questa maniera, vedere anche qui se ci sono delle opzioni di suggerimento, cioè se le informazioni che sono contenute vanno bene, ne servono di diverse, c'è una tracciabilità da migliorare.

Era giusto quello che dicevo all'inizio, avere la certezza nel nostro caso che la persona abbia i poteri di firma e questo noi lo vediamo soltanto attraverso la visura camerale, potenziare sinceramente no, perché noi preleviamo dal sistema bilanci, atti, assemblee statuti, finora a me sembra che possa essere sufficiente, almeno per quanto riguarda le nostre esigenze, non vedo o quanto meno adesso su due piedi non mi viene in mente nessun'altra informazione che possa essere ivi compresa. Direi che il sistema è abbastanza completo per quanto riguarda le informazioni che andiamo sempre a richiedere noi, che di solito sono i bilanci, perché ovviamente se trattiamo con una società abbiamo bisogno di sapere che questa società ha un patrimonio netto in utile piuttosto che, se è la persona abbiamo bisogno di sapere se questa persona ha i poteri di firma. Ho visto un'altra cosa molto utile, c'è anche il servizio dei protesti, che quella è una cosa che a noi ultimamente sta servendo tantissimo, la utilizziamo molto anche per le persone all'interno nostro, perché come si sa in una grande azienda c'è sempre di tutto e di più, andiamo a fare verifiche anche a livello interno. Direi che non mi viene in mente niente altro.

Bene, la ringrazio. Cedo la parola subito al dottor Preti per il suo intervento, poi avvieremo il dibattito. Prego dottor Preti.



Dott. Roberto Crosta

Dott.ssa Barbara De Pieri

Dott. Roberto Crosta

81



Intervento

Dott. Marco Preti

*Responsabile Business
Information di CRIF*

Q7

Grazie. Prima di tutto una velocissima presentazione di chi è Crif. Noi siamo distributori di Infocamere dall'inizio, da quando sono state istituite queste figure, siamo un'azienda specializzata nel fornire alle imprese e alle banche strumenti di decisioni. La relazione che abbiamo sentito, prima dall'informazione alle decisioni, è un po' quella che è la missione che ci siamo dati come azienda e che stiamo cercando di fare, fornendo tutta quella serie di strumenti che consente di prendere delle decisioni riguardanti sia le politiche di credito, sia il marketing, sia gli aspetti competitivi che le imprese si trovano tutti i giorni ad affrontare.

Non operiamo solo in Italia, operiamo anche all'estero, negli Stati Uniti, nell'Est Europa, recentemente abbiamo fatto esplorazioni anche in India e in Cina, che sono economie che stanno crescendo molto velocemente. Per questo mestiere, per questa nostra operatività vi do solo un numero, al di là di quello che può essere il nostro fatturato, il gruppo fattura 130 milioni di euro quest'anno. Noi nei nostri database in questo momento abbiamo informazioni su 55 milioni di imprese nel mondo, perché distribuiamo informazioni non solo sulle imprese italiane, che sono 6-7 milioni, adesso non ricordo esattamente il numero preciso, ma anche imprese statunitensi, imprese dell'Est Europa e quant'altro.

Che mestiere fa un distributore o una società specializzata a fare questo? Noi cerchiamo di dare soprattutto degli strumenti per vincere quella che viene chiamata la asimmetria informativa, cioè quella diversità di informazioni fra chi compra e chi vende, che può portare a delle distorsioni del mercato. La teoria della asimmetria informativa è quella del professor Akerlof, premio Nobel, della quale non vi annoio con dettagli. Nella sostanza quello che si vede è che nel momento in cui c'è carenza di informazioni il rischio è quello che invece di una selezione positiva fra le offerte che ci sono nel mercato si vada verso una selezione avversa, cioè contraria a quelle che sarebbero le scelte corrette da prendere in quel determinato momento.

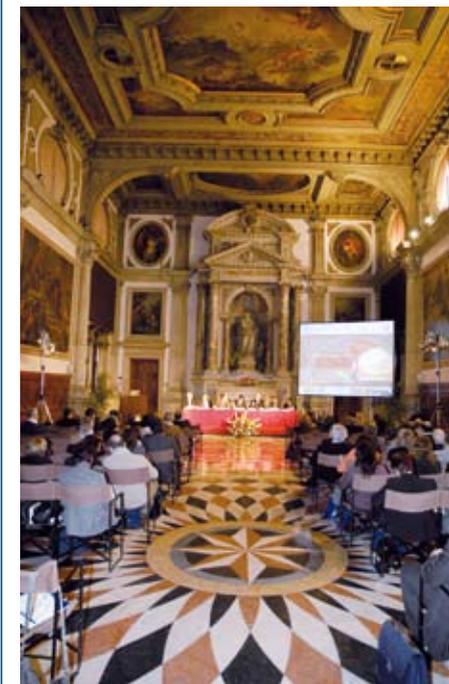
La teoria della asimmetria informativa è quella che dice che maggiori sono le informazioni a disposizione e migliore è la qualità del mercato e di quello che si fa, maggiori sono le informazioni, è chiaro che in un mondo in cui la disponibilità di queste informazioni è diventata amplissima, l'avvento dell'economia digitale ha fatto sì che l'informazione sia molto democratica, sia riscontrabile in maniera molto semplice, l'abbiamo sentito anche prima. Il punto del valore

dell'informazione allora diventa non solo avere dei dati, ma come vengono interconnessi fra di loro. Un esempio. Se io prendo oggi il valore di un titolo di Borsa esso mi dice e non mi dice sostanzialmente, a fronte di un mio investimento, è chiaro che io ho bisogno di conoscere tutto quello che ci sta prima e quello che potenzialmente sta facendo l'impresa per capire quello che sta succedendo dopo, cioè ho bisogno di interconnettere le informazioni fra di loro e di dare, aggiungere valore.

Questo valore che noi cerchiamo di aggiungere non lo facciamo solo, come ad esempio sentivamo citare questa mattina, per fini certificativi o istituzionali, che sono quelli del Registro delle Imprese, ma cerchiamo di aggiungere pezzi di valore utile all'impresa per l'utilizzo dell'informazione nei diversi momenti. Purtroppo in Italia le informazioni vengono usate quasi esclusivamente per ragioni di credito: io devo vendere della merce, ho bisogno di sapere chi è il mio interlocutore, il discorso del potere di firma è senz'altro un primo passo, ma il secondo passo è: questo soggetto mi pagherà le fatture visto che io come politica commerciale utilizzo anche quella della dilazione dei pagamenti? Questo è il maggior utilizzo che viene fatto delle informazioni, per cui si cerca di aggiungere valore in ottica di prevenzione dei rischi di credito, ma il valore può essere anche aggiunto in termini di presentare queste informazioni in ottica di business intelligence, cioè poter capire quali altri business io posso fare all'interno del mio mercato o come si stanno muovendo le imprese che fanno business collaterali al mio.

Accanto al business intelligence ovviamente c'è la competitive intelligence, che è lo studio dei miei competitor. Cosa stanno facendo? Come stanno chiudendo i bilanci? Verso quali direzioni stanno andando? Purtroppo in Italia noi viviamo a livello di fornitura delle informazioni questo sbilanciamento sul credito, poche imprese, veramente poche imprese utilizzano l'informazione per questi altri due aspetti: business intelligence e competitive intelligence, che se volete sono anche un po' il termometro di un dinamismo dell'economia e dell'impresa stessa. Il numero che viene riportato nella ricerca di Unioncamere, cioè che solo il 17% delle imprese utilizza delle informazioni, lo ritengo un numero se volete grave e preoccupante dal punto di vista economico.

Stamattina il vostro vice Presidente ha detto una cosa secondo me molto importante, cioè dice: chi vuole competere



nel mercato globale deve utilizzare delle informazioni, è giustissimo. Il problema dell'impresa italiana è che non tanti vogliono competere nel mercato globale, cioè solo il 17% che utilizza queste informazioni significa che tutto il resto delle imprese sono imprese molto piccole, sono imprese con pochissimi clienti, molto spesso gli stessi, sono imprese che hanno quasi un legame diretto con il loro principale cliente, per cui non sentono il bisogno di informazioni, ma purtroppo non sentono nemmeno il bisogno di informazioni per poter crescere, cioè andarsi a cercare nuovi clienti, andarsi a cercare nuovi mercati o capire come si stanno muovendo mercati all'estero. E' un problema proprio di piccole imprese, scarso dinamismo, le imprese più grandi e le imprese più dinamiche sono quelle che consumano più informazioni, ma perché stanno andandosi a cercare sbocchi ed aperture diverse.

Uno dei nostri migliori clienti in Italia è un'impresa penso vicino queste zone, è Geox. Geox con la sua quotazione è uno dei maggiori consumatori di informazioni sull'estero, ma non utilizza queste informazioni a meri fini creditizi, ma per capire come si muovono i mercati all'estero, come può entrare, quali possono essere nuovi partner, Geox credo che possa essere assolutamente definita un'impresa dinamica e che si sta muovendo molto bene all'interno del mercato globale o globalizzato. Con cosa noi facciamo questo mestiere soprattutto in Italia? Lo facciamo con il Registro delle Imprese, con quello che voi tutti i giorni gestite e, consentitemi di dire, gestite così bene. Noi in Italia siamo fortunati perché le società che fanno business information nel mondo hanno due mestieri principali: quello di raccogliere e strutturare le informazioni e quello, come vi dicevo adesso, di fare valore aggiunto su queste informazioni per adattarle ai diversi bisogni dell'impresa.

In Italia noi non abbiamo bisogno di fare la raccolta e la strutturazione delle informazioni, perché il Registro delle Imprese è un ottimo strumento per poter costruire sopra al valore aggiunto. Significa che anche le imprese italiane credo possano godere del fatto che chi fa il mestiere, società che fornisce business information si concentra soprattutto sul valore aggiunto. Vi dicevo prima che noi operiamo anche all'estero, per darvi un dato. Vogliamo partire con questa attività anche in Repubblica Ceca, in Repubblica Ceca sembra esserci una situazione assolutamente favorevole per l'accesso alle informazioni, perché tutte le informazioni

sulle imprese sono disponibili gratuitamente su internet, peccato che siano tutte informazioni scollegate fra di loro, il cui livello qualitativo è molto basso, tutti i siti non sono connessi, per cui se io ho bisogno di più informazioni devo fare più accessi e questo significa dover impiegare molte risorse per raccogliere le informazioni, normalizzarle, collegarle e poterci poi fare l'eventuale valore aggiunto successivo.

Negli Stati Uniti abbiamo situazioni se volete completamente diverse, gli Stati Uniti per altro hanno fatto una scelta sulla business information, che è quella di non avere un controllo, consentitemi pubblico o centralizzato, ma lasciare ai privati la possibilità di costruire questi grossi database di informazioni e piano piano poi si sono affermati questi strumenti per utilizzarli. Negli Stati Uniti è difficile avere dati finanziari, perché non hanno abitudine a pubblicare questo tipo di dati, cosa che invece in Italia è assolutamente possibile, ripeto, probabilmente proprio grazie, anzi, sicuramente grazie al lavoro che voi state facendo. Ho esaurito il mio tempo o posso aggiungere?

Proprio sulla quantità delle informazioni e sulla disponibilità ad esempio dei dati finanziari io credo che per l'esperienza che noi facciamo tutti i giorni con le imprese i dati di bilancio, quelli oggi disponibili, sono, a mio avviso, quasi un classico esempio di information overload, perché al di là di grossi gruppi, come possono essere loro, che sicuramente hanno tutte le capacità di analizzarli correttamente e di valutarli per il valore che hanno, vi assicuro che se guardo ai nostri clienti la stragrande maggioranza fa fatica a muoversi all'interno di questa massa importante e correttamente vasta di informazioni. Non è che sia necessario solamente leggere il bilancio, bisogna anche capire quello che dice e quindi poter fornire degli strumenti, è uno dei mestieri che facciamo.

Vi volevo raccontare quello che abbiamo visto in mercati come India e Cina, dove se il mercato italiano delle business information vale attorno ai 300 milioni di euro, il mercato europeo sono 3 miliardi e mezzo di euro, il mercato cinese ed indiano sono un decimo di quello italiano, in paesi con un numero di imprese ed un'economia che sta crescendo a due cifre, proprio per lo sviluppo che sta avendo. Noi siamo rimasti abbastanza sorpresi da questa situazione. Con enormi difficoltà a capire anche chi faceva questo tipo di mestiere in India e in Cina, perché non essendoci database strutturati non è come in Italia, che io posso accedere, trovare tutti coloro che fanno un certo mestiere in maniera

abbastanza semplice, questo tipo di ricerca ci ha fatto capire che probabilmente la business information o il bisogno di informazioni cresce col maturare dell'economia.

Questa è una convinzione che noi ci siamo fatti, non so se sia corretta dal punto di vista teorico, ma la sensazione è che in paesi dove l'economia cresce a questa velocità, dove si viene da un mondo fatto di garanzie, conoscenze dirette, strumenti assicurativi molto spinti, non ci sia il bisogno di informazioni proprio perché c'è questa cresta molto forte, che fa sì che probabilmente anche i problemi di pagamento, i problemi di gestione dell'ordinario siano bassi. Nel maturare dell'economia, con un aumento anche della competizione all'interno del paese, probabilmente il fabbisogno di informazioni sarà più alto. Quello che noi stiamo facendo è cercare di entrare in questi mercati per fare business direttamente in questo mercato, ma anche quello di vendere quelle che sono le informazioni sulle imprese italiane, perché in questi paesi funziona soprattutto la possibilità di accesso ad informazioni che arrivano da altri paesi.

Il nostro mestiere credo che sia assolutamente complementare, mi viene da dire una vera a propria partnership con le Camere di Commercio, con Infocamere per utilizzare al meglio questi dati. Stamattina il dottor Tiozzo parlava di una sfida che si è chiusa per essere riusciti a fare questo Registro delle Imprese così efficiente, credo che la nuova sfida sia quella di collaborare anche un po' insieme all'interno dei rispettivi ruoli per poter fornire il maggior numero di informazioni con la massima qualità possibile, perché credo che sul mercato ce ne sia bisogno, ci siano ancora spazi di crescita, credo altresì che l'altra strada che individuava Tiozzo, cioè quella di poter fornire questo tipo di informazioni, anche chi fa scelte economiche, politiche o sullo sviluppo territoriale, quindi il mettere insieme queste possibilità, queste diverse strade credo che potrà dare sicuramente un aiuto a tutto il paese.

Grazie, grazie dottor Preti, grazie infinite. Io darei avvio al dibattito con possibilità ovviamente per i relatori di integrare o di aggiungere ulteriori spunti rispetto a quelli che abbiamo già detto. Mi sembra che stiamo iniziando a vedere uno spaccato nuovo del Registro delle Imprese, sul quale

Dott. Roberto Crosta

da tempo, come sistema camerale, ci stiamo interrogando anche se non sono temi del tutto nuovi. Ne parlavo prima anche con Cristina Venturelli, a cui democraticamente darò il primo intervento sul tema, anche perché tra l'altro dovete sapere che è stata relatrice da me sul tema del valore economico del Registro Imprese e quindi non può esimersi da un intervento su questo tema, è uno spunto dove dobbiamo iniziare a riflettere anche da un punto di vista più operativo molto probabilmente, che ne pensi Cristina?

Intanto ti ringrazio perché naturalmente è d'ufficio questo intervento. Colgo l'occasione per ringraziare la Camera di Venezia, che ci ha dato l'opportunità di questo bellissimo convegno che ci consente uno scambio di opinioni sul valore economico delle informazioni, di cui appunto avevamo già parlato a febbraio, in occasione del decennale del Registro Imprese. Mi complimento con i relatori, ringrazio anche il professor Katz, che ci ha dato questi flash, questi input, anche provenendo dall'altra parte dell'oceano e quindi per capire anche come l'informazione viene considerata in altri paesi che non sono i nostri, anche il dottor Preti.

Colgo questa occasione, visto che mi hai praticamente trascinato, proprio per sottolineare questo aspetto. Chi mi conosce, sa perché ci siamo scambiati più volte queste opinioni. Io nutro, mi perdoni il dottor Preti, qualche prevenzione nei confronti dei distributori e vengo subito a spiegarle il perché. Lei ha parlato dell'importanza delle informazioni, quindi mi è sembrato di cogliere che, e capisco perché è il suo punto di vista, più informazioni avete e più importanti queste sono e probabilmente vi sono anche molto utili per il tipo di lavoro che conducete, questo va un po' in contraddizione con quanto prima aveva detto il professor Katz, sul quale io poi concordo molto, cioè sul fatto che poi troppa informazione rischia di creare qualche problema.

Le faccio anche subito dottor Preti un esempio pratico. I distributori sono in possesso dei dati non solo del Registro Imprese, ma anche del Registro Ditte. Il Registro Ditte è un registro ormai morto e sepolto, sul quale noi non interveniamo assolutamente più, però contiene una serie di informazioni, che come ha sottolineato lei, poiché in Italia molte richieste sono concentrate sul credito, creano grosse difficoltà alle imprese. Questo perché? Perché le banche, per fare un

Intervento dal pubblico

Dott.ssa Maria Cristina Venturelli

esempio chiarissimo, che probabilmente chiedono a voi le informazioni, le aggregate in maniera diversa, cioè diciamo il tipo di informazione che fornisce il Registro Imprese è molto giuridico, mentre probabilmente gli operatori hanno bisogno di un'elaborazione più dettagliata sulla persona o sul cliente, queste informazioni, queste elaborazioni che voi fornite alle volte tengono conto di informazioni che non sono più attuali, e non solo, rischiano di mettere l'imprenditore o di limitare l'imprenditore nell'esercizio dell'impresa.

Io credo che sia importante che prima di elaborare le informazioni si tenga conto anche dell'attualità, cioè il fatto che un imprenditore in passato abbia avuto un problema con la propria impresa commerciale, mi riferisco in particolare al fallimento, che oggi poi con la nuova legge fallimentare non ha neanche più previsto l'istituto della riabilitazione, quindi questo significa che il concetto giuridico è che il fallito, una volta che ha provveduto, è tornato in bonis, quindi ha provveduto a liquidare, comunque a esaurire i propri debiti, è in grado di riprendere un'attività commerciale anche per lo sviluppo economico, non deve a mio avviso essere frenato da un'informazione che non è più attuale. Perché quanto previsto nel Registro delle Ditte è completamente uscito dall'informazione economica riferita all'impresa, ci tengo a dirlo, perché so che la sua società di distribuzione è una delle più importanti e noi non siamo più in grado di implementare più questa banca dati.

Mi piacerebbe, questo per me è un auspicio, che i distributori stessi ponessero maggiore attenzione, quindi magari tenessero conto delle informazioni contenute nel Registro delle Imprese, che è il vero, unico, attuale registro, che è quello che contiene le informazioni di dettaglio sulle imprese. E' quello sul quale, avrò sentito anche nel corso del convegno, noi ci impegniamo a trovare dati o comunque informazioni di qualità per il sistema camerale, questo è un grosso sforzo, io ho colto anche da parte della dottoressa la necessità di avere risposte più rapide e più di qualità, ma certamente lei saprà, perché i giornali li leggiamo tutti, che i tagli delle finanziarie, delle leggi finanziarie negli ultimi anni naturalmente non hanno permesso di implementare il personale nelle pubbliche amministrazioni e quindi gli sforzi sono, mi creda, notevoli per poter dare anche livelli di qualità nell'implementazione di quello che noi crediamo un vero valore economico dell'informazione.

Io su questo credo molto, quindi penso che sia comune per

tutti l'obiettivo principale, cioè quello di rendere più facile la vita alle imprese, perché le imprese sono il tessuto economico di tutta la nazione, quindi tutti lavoriamo per questo: noi, le imprese stesse, i distributori. Credo che se ci impegniamo tutti a cogliere anche con attenzione le informazioni, come ci ha suggerito giustamente il professor Katz, sia per tutti un valore importante e ci permetta di dare maggiore sviluppo alle imprese stesse, a tutto il mondo imprenditoriale. Scusate se mi sono dilungata un po' ma ci tenevo.

Grazie, grazie infinite. Qualche altro intervento? Prego.

Ringrazio anch'io la Camera di Venezia, siamo stati tutti bene questi due giorni, anche per gli spunti che ci sono stati offerti per una riflessione. Io parto un po' da quello che diceva Cristina, che ha esposto bene il nostro pensiero in proposito. Vorrei fare una considerazione ed una domanda.

La considerazione è questa. Viene riproposto il dilemma che ci veniva presentato dal professor Katz, cioè il dato e l'informazione. Un conto è il dato e un conto è l'informazione, il Registro Imprese fornisce il dato e come tutti coloro che forniscono i dati in genere ha questa capacità di meglio capire cosa c'è dietro il dato, l'informazione non necessariamente la fornisce chi ha il dato, c'è un evidente rischio che questa stessa informazione possa essere letta in modo diverso o non tenga conto della peculiarità del dato.

Per formazione personale ho avuto a che fare con i numeri dal censimento del '71 in poi, quindi so l'importanza del numero, ma anche il limite del numero stesso, del dato e quindi quello che può comportare un'erronea trattazione del dato, direi che chi ha un po' di dimestichezza con la statistica sa che buona parte dei libri sono pieni di esempi di cattivo utilizzo dei dati o di come una lettura diversa o anche la rappresentazione di questi stessi dati possono dare un'impressione distorta della realtà e quindi sulla base di questa considerazione invitare a tenere un po' bene in considerazione l'origine del dato stesso.

La domanda invece è anche ai colleghi. Il sistema camerale a questo punto deve operare per evolvere il dato e a sua volta produrre informazione? In questo caso è un compito

Dott. Roberto Crosta

Intervento dal pubblico



Q7

del Registro delle Imprese? Non penso, penso che sia un compito di altri settori della Camera, i quali insieme con il Registro Imprese possono elaborare e produrre, però non in modo esclusivo, perché abbiamo visto che la realtà è questa, per cui mettendo il dato nel sistema noi ci andiamo a muovere in confronto con gli altri competitori, però direi che a questo punto non è più un problema di chi fornisce il dato, ma di chi passa dal dato all'informazione, quindi all'interno della Camera si pone un problema anche di confronto nell'ambito delle nostre funzioni, competenze, ecc..

Grazie. Antonio Tonini di Infocamere.

Per la dottoressa De Pieri, prendiamo la lista della spesa a nome di tutti credo per le cose che ci sono da migliorare, spero che, qualcosa già ha visto ieri con i colleghi, sia utile per il vostro lavoro, pensiamo che la modifica dei dati delle persone, andando a mettere subito un dito nella piaga, come sarà ristrutturata permetterà di accedere direttamente al Registro Imprese, modificare dati esistenti e non ogni volta riscrivere tutto, però era solo un dettaglio, ci impegniamo magari con una visita diretta, anche avvicinandoci di più a casi reali, a capire meglio qual è la necessità, la realtà, con le Camere ovviamente, che poi mediano meglio di tutti queste conoscenze.

Io ho una domanda un po' invece per tutti. Vorrei sapere secondo voi, in qualche modo è anche stato detto negli interventi che mi hanno preceduto, oltre all'informazione ed al dato qual è il valore dell'autorevolezza di queste informazioni, credo che ci siamo capiti, cioè della credibilità, perché ovviamente ci sono molti contesti in cui queste cose possono essere regolate dal mercato, cioè l'informazione diventa credibile, non tanto perché esiste, ma perché in qualche modo viene confrontata con mille varianti, alla fine si afferma quella che si rivela più affidabile, piuttosto perché è regolata da strutture e se vogliamo anche dalla stessa scelta di un paese di avere enti che regolano e controllano a loro modo le informazioni. Ha un senso il futuro? Non è in questa direzione? Credo che sia una domanda che potrebbe essere già interessante sviluppare con voi. Grazie.

Dott. Roberto Crosta

Intervento dal pubblico

Dott. Antonio Tonini

90

Chiudiamo questo primo ciclo di intervento, darei il diritto di replica al dottor Preti ed alla dottoressa De Pieri, dopodiché se ci sono altre domande proseguiamo.
Prego dottor Preti.

Volevo partire dall'ultima domanda, dall'ultima osservazione. Quello dell'autorevolezza è un tema che tutti coloro che operano su questo mercato mettono nelle loro surveys di controllo di mercato. Perché quando si fanno delle indagini statistiche per capire se il marchio Crif è più o meno autorevole rispetto ad uno dei nostri competitor o quant'altro? Perché ci siamo resi conto, lo dice il mercato stesso, che il tema dell'autorevolezza della fonte, dell'informazione, se abbiamo suddiviso fra dato ed informazione come due elementi diversi, è uno dei temi fondamentali su cui si basa la scelta del provider che viene scelto dal cliente stesso. Non solo. Noi viviamo un tipo di mercato in cui i nostri maggiori clienti hanno tutti i provider sul desktop, quindi hanno Crif, Dun & Bradstreet, Cerved e altri, a seconda della modalità di distribuzione dell'informazione, del fatto che funzioniamo oppure no, perché internet può avere dei problemi, del fatto che siamo più o meno autorevoli veniamo scelti di volta in volta.

Questo è un tema secondo me assolutamente importante e l'autorevolezza la si crea cercando di essere congruenti con quella che è la realtà delle cose e delle imprese oppure, dato che noi aggiungiamo al semplice dato anche dei suggerimenti operativi, perché questo è l'aspetto che più ci connota, quanto più questi suggerimenti operativi si tramutano poi in effetti in scelte azzeccate oppure no. Questo è un tema assolutamente importante. L'autorevolezza della fonte iniziale, che è le Camere di Commercio, è un qualcosa che secondo me le imprese italiane, per come conoscono le modalità di fornitura delle informazioni e di gestione del Registro delle Imprese, sicuramente valutano come aspetto importante, e lo usano anche per scegliere quelli che sono i loro fornitori finali, perché è vero che ci sono distributori che non aggiornano i proprio archivi o che sui propri archivi fanno le cose che diceva la dottoressa Venturelli, cioè l'utilizzo... Io non so se Crif ha accesso al Registro delle Ditte, forse sì, no, sì, boh, sicuramente, guardo Infocamere perché noi siamo attaccati ad Infocamere



Dott. Roberto Crosta

Dott. Marco Preti

91



Q7

Proprio per questa autorevolezza, di cui abbiamo bisogno per stare nel mercato, ci sono alcuni elementi che andiamo nella nostra rielaborazione ad evidenziare oppure no. Ve ne cito uno che può sembrare da poco, però nella valutazione che viene fatta di un'impresa è importante: il numero degli addetti. Il numero degli addetti, che io trovo nella visura camerale, non sempre è aggiornatissimo. allora io rischierei di dare un dato, se lo enfatizzo troppo, che non è così efficace. So che Infocamere sta lavorando per fare in modo che questo numero lo sia in modo maggiore, noi costruiamo la nostra autorevolezza sulla capacità di lavorare insieme a voi, perché queste notizie non è che ci arrivano. Ci confrontiamo e giustamente c'è quella trasparenza di dire ai vostri clienti finali, cioè troviamo dei modi per dare la migliore informazione possibile.

Una cosa che ci tenevo a dire. Il nostro mestiere è sì quello di prendere il maggior numero di informazioni possibili, adesso forse mi sono spiegato male, ma poi alla fine l'impresa da noi guarda una riga purtroppo, perché facciamo tanta fatica a mettere insieme tutto quanto, poi questi guardano se, per altro sono i nostri clienti, quindi siamo anche noi che diamo, dicono: affidabile, non affidabile, limite di fido, perché non sempre all'interno dell'impresa c'è chi ha la capacità di interpretare tutto quello che viene, noi facciamo un po' il mestiere di interpretare per conto loro. Per l'altro il mercato italiano delle business information è fatto da 5 o 6 soggetti che stanno sopra i 10 milioni di fatturato diciamo così, quindi sono soggetti importanti, che utilizzano le informazioni in un altro modo, ma ce ne sono centinaia davvero di piccole società di informazioni commerciali, che alla fine diventano degli outsourcer mascherati, cioè sono l'ufficio crediti delle aziende, per cui si crea una relazione talmente forte fra impresa e queste piccole società che di fatto sono una propaggine dell'impresa stessa, cioè dove il rapporto non è più fra fornitore dato informazione, ma è quasi di delegare alcune scelte riguardanti ad esempio il credito.

Questo sul credito può funzionare, ripeto, tutti insieme secondo me dobbiamo fare grande cultura sulle imprese perché le informazioni le usino per crescere, perché altrimenti al di là di vedere un mercato per la mia azienda, che non è vastissimo, che è quello del credito, penso che ci sia proprio un problema legato al nostro sistema paese, la modalità con cui noi approcciamo l'economia.



Grazie. Prego dottoressa De Pieri.

Volevo solo dire due cose per quanto riguarda l'autorevolezza. Nel momento in cui io vado a ricavare dei dati nel sistema sono certa, matematicamente certa, sono tranquilla perché mi vengono da un ente secondo me molto autorevole. Nel momento in cui non dovessi avere più questa certezza forse è arrivato il momento di cambiare lavoro per me. Poi volevo aggiungere due cose che riguardano un po' tutte le Camere di Commercio. Noi con la nostra più grossa controllata, che è la Oviessa, operiamo credo con tutte le Camere di Commercio d'Italia, con 300 negozi. Il nostro problema qual è? Che la Camera di Commercio di Milano quando andiamo ad aprire un'unità locale mi chiede una cosa, la Camere di Commercio di Venezia me ne chiede un'altra, la Camera di Palermo un'altra ancora. Perché non siete in linea tra di voi? Perché io quando devo aprire dei negozi devo prima sentire la Camera di Commercio cosa vuole? Questo è un problema che abbiamo avuto e sempre avremo forse, non si sa. Un'altra cosa poi. E' possibile avere in rete un memorandum: ad esempio: l'assemblea che nomina il consiglio di amministrazione servono questi atti, apertura unità locale servono questi atti, cioè semplificare anche a noi un po' il lavoro, perché un conto è avere un'azienda piccola che ha un negozio, noi ne abbiamo parecchi e ci complicate la vita un po'.

Non credo sia lo spirito di far polemica rispetto a questa cosa perché, credo che noi abbiamo, rispetto ai Comuni, una rete informatica che ci unisce. Quindi io non credo sia giusto guardare agli 8100 e rotti Comuni che sono separati quanto mirare all'unificazione degli adempimenti fra le Camere di Commercio, mi sento di rispondere io a questa domanda.

Io scusate volevo solo aggiungere qualcosa a proposito di quanto ha detto il dottor Preti, sono perfettamente d'accordo con lui che è necessario lavorare insieme, proprio anche chiarire il tipo di informazione che viene diffusa. Lei ha parlato per esempio del discorso connesso con il numero degli



Dott. Roberto Crosta

Dott.ssa Barbara De Pieri

Dott. Roberto Crosta

Dott.ssa Barbara De Pieri

addetti, che per esempio è un dato ormai vecchissimo, per esempio ad oggi siamo fermi al 2000 perché cambiando la legge non siamo stati più in grado di ottenere questo tipo di dato.

Il valore economico delle nostre informazioni purtroppo sono anche legate agli aspetti giuridici e legislativi, che molto spesso non ci permettono di avere un'informazione puntuale e precisa come in realtà la vorremmo anche noi, quindi sicuramente saprà che stiamo lavorando anche per l'aspetto qualitativo dei dati del Registro delle Imprese, chiaro che l'obiettivo n. 1 è quello di rispettare i tempi giuridici, ce lo chiedono le imprese, crediamo abbiano necessità di avere i dati in linea il più velocemente possibile, parlo dei bilanci, delle modifiche, anche delle nuove costituzioni. Stiamo poi verificando anche l'aspetto qualitativo proprio perché l'obiettivo comune, come giustamente ha detto lei è quello che il Registro Imprese, che contiene questi dati importanti, sia il più rispondente alla realtà.

Poi su questo possiamo aggiungere altri dati, per esempio quello degli addetti, in questo momento non è che siamo in grado più di tanto, proprio perché non c'è obbligo, lo sapete da parte delle imprese di fare questo tipo di comunicazione che veniva fatto prima. Per quanto riguarda invece le segnalazioni della dottoressa, che invece io colgo con grande piacere, perché è l'impresa che ci parla, non voglio togliere la parola a Pierluigi, che è stato delegato a rispondere, però ci tengo a precisare che questo aspetto da lei segnalato, cioè il problema della differenziazione, quindi della mancanza di uniformità sostanzialmente sui comportamenti dei Registri Imprese, non sto a ridirle che è determinato, che siamo a 103 conservatori, 103 giudici, ecc., ci tenevo a precisare che invece stiamo lavorando proprio per trovare delle modalità di uniformità, proprio perché ci rendiamo conto che le imprese hanno un approccio un po' confusionale, se da Ravenna dove sono io vanno a Padova o vanno a Milano, è un lavoro difficile, molto difficile, non tanto perché sono le 206 teste che parlano, ma proprio difficile perché l'interpretazione giuridica alle volte è difficoltosa.

Non nascondo che ci sono anche realtà territoriali molto differenziate, è chiaro che un'impresa come la sua, che si confronta magari con 50 o 70 realtà diverse trova difficoltà, quindi per noi è un problema che abbiamo capito esiste, ci tengo a dire che stiamo lavorando, stiamo lavorando molto ed è abbastanza difficile, però credo che alcuni aspetti li

abbiamo superati perché lei troverà in linea dei manuali Camera per Camera. Mi rendo anche conto che non sono semplici, è abbastanza difficoltoso, ma chiedo alle imprese di leggerli, perché tante volte non si leggono. Scusate se mi sono intromessa.

Volevo solo suggerire, se posso molto umilmente, un tema secondo me importantissimo in questo momento: la riforma del diritto fallimentare. Il Registro delle Imprese è diventato la fonte primaria ed unica di pubblicità. Fino ad oggi come facevamo a raccogliere le informazioni sui fallimenti? C'era qualcuno che fisicamente andava presso i tribunali, con episodi del tipo: il primo che arrivava staccava il foglietto e se lo portava via, questo era il livello di informazioni che veniva dai tribunali, cose che conosciamo, però questo garantiva una velocità di informazione abbastanza alta, perché appena veniva pubblicato, settimanalmente si faceva questo giro dei tribunali ed era possibile. Oggi il passaggio tribunale, Registro delle Imprese, apertura del protocollo, pubblicazione.

La nuova normativa sul fallimento ha creato oggettivamente dei problemi sui fruitori dell'informazione che veniva dalle cancellerie. C'era il biglietto, c'era l'amicizia col cancelliere, c'era il sistema che si passava ogni settimana a prendere l'elenco dei fallimenti aperti in settimana, con una tempestività mediamente settimanale, fatti salvi casi eclatanti, l'aggiornamento esisteva. La procedura non ancora a regime, ma che la maggior parte degli uffici del Registro sta attuando anche con strumenti tecnicamente non estremamente validi, perché anziché farlo per via telematica lo fa ancora col fax, è quella che il fallimento dichiarato venga comunicato, come veniva anche prima, immediatamente all'ufficio del Registro delle Imprese.

L'ufficio del Registro delle Imprese, il 99% degli uffici, con la loro organizzazione riescono a protocollare nel giorno in cui arriva e ad evadere nel giorno lavorativo successivo, quindi l'informazione in quanto tale sulla società, sull'imprenditore fallito è nota con una tempestività maggiore rispetto a quella precedente, stante anche gli effetti di opponibilità del fallimento e degli adempimenti conseguenti che nascono appunto dall'iscrizione. Il problema è uno tecnico ed è per voi, per tutti i soggetti variamente interessati, molti vostri

Dott. Marco Preti

clienti tanto per intenderci, le banche, gli istituti previdenziali ed altri che hanno necessità di essere tempestivi, in particolare o nella revoca del credito o nell'insinuazione del fallimento. Questo è il problema, nasce dall'inesistenza dell'elenco, cioè noi il giorno dopo iscriviamo che la Rossi Snc è stata dichiarata fallita, ma voi non lo sapete se non monitorate esattamente quella società. Il problema è un problema di elaborazione del dato da parte di Infocamere, che raccolga con una tempestività ed una periodicità ciò che viene trasmesso dalla comunicazione delle movimentazioni intervenute sul Registro delle Imprese in ordine al fallimento in un determinato periodo. È un'operazione sulla quale si sta lavorando, che risponde ad esigenze di una società di informazione come la vostra, risponde ad una serie di esigenze di utenti nostri che hanno questo tipo di necessità perché non credo che l'INPS sia un vostro cliente ma è un nostro richiedente informazioni perché ha una serie di adempimenti, dal punto di vista operativo sono loro che lo faranno, Infocamere è a conoscenza del problema, mi dice che tecnicamente è possibile, anche in questo caso una situazione che vi garantiva prima, una tempestività nelle conformazioni viene ad essere migliorata con il sistema del registro delle imprese.

Questo riveste proprio se costruito in una certa maniera, riporta e ribadisce la centralità del Registro delle Imprese nella fornitura delle informazioni.

Io sono molto contento che sia diventato così proprio perché dovremmo fornire ad un nostro cliente, banca, le informazioni relative ai fallimenti e grazie al vecchio metodo è ancora possibile, in forma la più legittima possibile. Il problema è che siamo arrivati con due settimane di ritardo, siamo risaliti, il protocollo c'era il giorno dopo e quindi vi do atto e io sono contento che diventi un sistema molto più controllato, la questione è che dobbiamo trovare il modo di saperlo perché noi ci siamo beccati una causa da parte loro dicendo che ci dovevate avvisare, ma sapete anche voi come funziona la disponibilità dell'informazione.

Adesso con il vostro Registro sono tutelato anche da questo perché quando viene, io sono molto più contento dell'aver dato da voi perché l'altro nostro grande problema, giustamente, è che siamo sottoposti ad un controllo del

garante della privacy fortissimo per cui noi siamo tenuti ad aggiornare le informazioni in maniera completa e quindi a mettere tutti i discorsi degli aggiornamenti che vengono fatti. Solo così sono sicuro di poter garantire una informazione di qualità ma io lo dico in termini, sono contento che sia così, miglioriamo solo il modo di comunicarcelo, anzi mi sembra un passo avanti che è stato fatto.

Non mi riferivo a questo, mi riferivo al caso contrario. Se non c'è più l'elenco dei falliti e non c'è più la riabilitazione civile, lei pensa che non sia controproducente per l'impresa, senza che nessuna norma lo dica, che io continui a certificare sullo storico che c'è stato un fallimento 5 mesi, 10 anni, li resta vita natural durante perché noi ancora oggi non abbiamo certezza di come comportarci nei confronti del fallito chiuso. Mi spiego, se è un protestato in 5 anni sparisce dal Registro, se è un fallito mai, 30 anni, 40-50. È un problema no? Se ci sono sentenze di giudici fallimentari che dichiarano inammissibili le domande di riabilitazione civile e sostengono che la chiusura del fallimento secondo le nuove norme rende automaticamente riabilitato il soggetto che i nostri Registri continuano a portare come fallito credo che forse sia una notizia buona per i distributori ma pericolosa per le camere.

Ci sono altri interventi? Altrimenti darei la parola a Pierluigi Sodini per una prima battuta.

Ovviamente per salutarvi tutti al termine di queste due giornate mi sembra che quando abbiamo deciso con Roberto come organizzare l'evento mi sembra che forse abbiamo colto nel segno perché c'è stata, tra le giornate di ieri e quella di oggi, continuità, un filo rosso che ha tenuto legati tutti i vari interventi e mi dispiace forse che il dottor Preti e la dottoressa De Pieri non abbiano partecipato all'incontro di ieri perché probabilmente avrebbero percepito come il lavoro che abbiamo esposto nella giornata di ieri che ci attende anche nei prossimi mesi va nel senso anche da loro auspi-

Dott. Marco Preti

Dott. Roberto Crosta

Dott. Pierluigi Sodini

cato. Riguardo appunto i vari aspetti segnalati, problema della completezza dell'informazione, ieri abbiamo illustrato come uno dei lavori che noi stiamo svolgendo in queste settimane va proprio nel senso di acquisire informazioni da altre banche date al fine di rendere le posizioni presenti nei nostri archivi più aggiornate nel caso dell'INPS che avete fatto, appunto la dimostrazione di come oggi giorno noi abbiamo degli addetti che risalgono nel tempo e quindi secondo me di nessun interesse per il mercato, andiamo oggi a recuperare informazioni più recenti.

La considerazione che viene da fare a valle, ma noi l'abbiamo fatta anche ieri, è che purtroppo noi dipendiamo anche da questi altri soggetti, facciamo questi sforzi di integrazione ma poi dipendiamo anche da chi è il titolare di quel dato e quindi non è che possiamo forzare più di tanto per un aggiornamento di quelle posizioni. Chiaro, quello che potremmo fare è soltanto dire che questi sono gli addetti presumo al 2005 potremmo dire, prego.

Dott.ssa Maria Cristina Venturelli

Per quanto riguarda gli addetti, ne stavo parlando prima anche con il dottor Crosta, è un dato che si evince dal bilancio ovviamente per le società di capitali che depositano il bilanci ma perché allora nel momento in cui tutte le società che depositano il bilancio non fate una casellina addetti al, per le altre società sinceramente, potrebbe essere un passo avanti.

Dott. Pierluigi Sodini

Ovviamente quello che noi riceviamo in forza del codice civile ci indica qual è il formato, il contenuto degli atti che devono essere depositati e quindi anche la certificazione risente di quelli che sono i limiti imposti dalla legge. Una cosa che ieri è stata un po' tralasciata ma invece è un lavoro sul quale stiamo adesso lavorando è quello di utilizzare dei tracciati cosiddetti XLM che consentono anche di andare a puntare su delle informazioni che oggi giorno ti costringono o a leggerti a video ovvero a stamparti per poi andare a ricavare quell'informazione, ecco la tecnologia in questo momento ci viene incontro, ci sostiene perché può dare delle strumentazioni che rispondono a quelle che sono le vostre esigenze.

L'altro aspetto che pure è stato toccato dalla giornata di oggi è quello ovviamente della tempestività anche lì mi sembra che gli sforzi fatti in questi 10 anni dalle Camere di Commercio vanno nel senso di un accoglimento di questa forte richiesta che l'informazione arrivi il più presto possibile a disposizione del mercato questo per favorire come sappiamo e come ci siamo sempre detti il principio della trasparenza perché questa è una tutela per tutti quanti, per chi ovviamente opera sul mercato e quindi ha esigenza di conoscere il cliente, il fornitore il proprio concorrente in quale situazione si trova.

L'ultimo aspetto che è stato anche sollevato oggi riguarda quello dell'omogeneità dei comportamenti. Anche lì ieri noi ci siamo detti, ma ormai sono alcuni mesi che lavoriamo in questo senso, che vorremo arrivare in tempi ragionevoli a dare questi manuali o comunque delle forme disponibili, se ci riusciamo anche direttamente dal computer, che consentono a chi deve fare un adempimento verso il Registro delle Imprese di sapere quali sono i passi che deve compiere. Ciò che abbiamo detto ieri e quello che voi avete sollevato oggi mi sembra che si uniscono e vadano nella stessa direzione. Quindi per me è anche il motivo di soddisfazione di queste due giornate ci indichino la stessa direzione che avevamo intrapreso ultimamente. Grazie.

Prima di scendere a pranzo volevo fare anch'io tre sottolineature di fondo che è un po' raccogliere alcuni spunti su quello che ci siamo detti stamattina. Partendo dal presupposto che diceva Pierluigi, cioè che c'è continuità e vi assicuriamo che non c'era stata nessun tipo di informazione preventiva tra i relatori di oggi e quelli di ieri sui temi che sono stati affrontati e sui risultati a cui si è giunti.

A me vengono tre sottolineature. La prima è che ci chiedono una Camera facile da usare, è questo il termine che mi viene da lanciare al volo, in termini di adempimenti perché prima il dottor Preti parlava di asimmetria informativa e io mi ero appuntato che anche noi soffriamo un po' di asimmetria informativa. Nei confronti dei nostri clienti, ma anche in termini di prodotti, io direi una Camera facile da usare, un po' il ragionamento che si faceva ieri di portare la Camera il più vicino alle imprese per tutte le strade possibili, che sia il sistema dei distributori col valore aggiunto, che sia il Te-

Intervento

Dott. Roberto Crosta

Coservatore del Registro Imprese di Venezia

lemaco. Credo che questo sia un primo aspetto e un input che mi sento di dare non solo a me stesso ma a tutti quanti. Dobbiamo preoccuparci degli adempimenti in entrata ma anche dobbiamo ricordarci dei prodotti in uscita che devono essere più standardizzati, perché a volte anche le nostre visure da Camera a Camera sono scritte in modo differente, credo che anche questo sia un impegno su cui tanto meglio lavoriamo in entrata, tanto meglio poi sarà l'uscita.

La seconda sottolineatura è quella sul tema dell'informazione, c'era prima un collega che diceva: sta cambiando il ruolo della Camera di Commercio e del Registro Imprese? cosa dobbiamo fare? Io sono convinto che il ruolo delle Camere di Commercio stia molto cambiando, ora io non so se sarà il Registro Imprese, se sarà la promozione interna, la statistica, l'ufficio personale, la ragioneria, non ne ho idea di chi sarà, so per certo che il tempo di un Registro Imprese soltanto alimentato, usiamo questo termine, è finito, la nostra banca dati è una delle più importanti che ci sono nel panorama italiano ma credo anche europeo per certi aspetti come struttura e credo che è la logica del mercato e dell'economia che ci impone di ragionare in modo diverso rispetto ai dati del Registro Imprese, ora fino a dove passare dal dato all'informazione, è una scelta anche di natura politica e quindi non spetta sicuramente solo a noi ma anche a noi.

L'ultima sottolineatura è su un tema che è quello a me molto caro della necessità di fare sistema, è un po' la frase che stamattina diceva il dottor Tiozzo, io non l'avevo letto quell'articolo del Gazzettino però concordo sull'importanza e sul valore del correre assieme. Prendo lo spunto dalla dottoressa De Pieri che parlava prima della necessità della formazione per le grandi imprese perché io credo che ci sia anche una forma di educazione da fare per le piccole imprese circa l'utilizzo dei sistemi della Camera di Commercio e credo che i nostri partner qui possono essere i professionisti, le associazioni di categoria, molte persone con cui si possa dialogare per far arrivare anche lì determinate fruibilità perché io mi sto convincendo a mano a mano che passa il tempo che c'è veramente una grande operazione da fare in termini di educazione da parte di tutto il sistema delle Camere, da parte di tutto il sistema economico in generale sul far comprendere che non è vero che il problema dell'accesso all'informazione è solo un problema della grande impresa, diventerà un problema soprattutto

della piccola e media imprese in un sistema come il nostro frammentato e frastagliato.

In conclusione visto che ho il microfono però chiederei il portatile perché per fare questa cosa mi devo alzare in piedi. Siccome molti di voi ieri sera e stamattina, il collega prima, hanno ringraziato la Camera per quello che è stato fatto, per noi è un onore fare questa cosa, io chiamo Fabio perché ho bisogno di lui. Generalmente non siamo avvezzi a ricordare in modo particolare le persone che ci hanno aiutato su questa cosa, però ci sono due persone che invito qui che sono Maddalena e Alessandra che avrete già conosciuto magari al telefono in questi giorni ed il merito dell'organizzazione di tutta questa cosa è loro perché hanno veramente curato tutto dalla A alla Z. Ci siamo permessi a nome di tutti di prendervi un piccolo omaggio floreale.

Lo volevo anche dire in presenza delle imprese, è grazie a persone così che le Camere di Commercio possono iniziare a fare cose nuove. Vi ringrazio scendiamo per pranzo e poi ci rivediamo.

Sul tema del Registro Europeo ci aiuteranno a riflettere su questo tema, prima Marco Becht che è professore dell'università di Bruxelles ma parla italiano a voce molto bassa perché c'è questo problema perché è quasi completamente afono, però farà il suo intervento che per altro io ho già sentito qualche mese fa e lo ritengo veramente molto interessante anche per comprendere bene i flussi sui trasferimenti delle sedi da un paese ad un altro e quindi è una questione importante.

Concluderà poi Vito Giannella raccontandoci un po' l'esperienza del Registro Europeo delle imprese in termine di valore economico e magari se vorrà anche accennando a questo progetto che si sta facendo che coinvolge numerosi paesi e che ritengo essere un ulteriore passo in avanti su questo tema. Marco.

Grazie della gentile introduzione come ha detto un tedesco che vi parla dopo pranzo in italiano, senza voce, con slide in inglese è difficile, però farò del mio meglio.

Per prima cosa devo dire che è un grandissimo piacere essere a Venezia perché io devo dichiararmi come alunno del collegio del mondo unito a Duino, io ho passato i due anni

Terza parte

Dott. Roberto Crosta



Intervento

Prof. Marco Becht

*Libera Università di
Bruxelles*

più belli della mia vita a Venezia, è un grandissimo piacere essere qui, ho moltissimi ricordi, bellissimi di quell'epoca. Adesso andiamo al tema che è il mercato europeo del diritto societario. La Corte Europea ha introdotto con la sentenza Centros un nuovo mondo per noi perché il diritto societario non era un mercato in sé però oggi abbiamo un vero mercato dove gli stati membri sono in concorrenza per avere in corporazioni degli imprenditori del futuro e c'è anche una vera lotta per avere le società con una mobilità di diritto societario.

Qual è la motivazione? Si è parlato dell'informazione e dei benefici dell'informazione. L'informazione però non ha solo benefici, ci sono anche costi come sappiamo tutti. In Europa abbiamo i costi relativi dell'informazione e della creazione delle società molto diversi. I costi più elevati si trovano in Austria ed in Germania, il costo più basso come sapete si trova in Inghilterra. Ci sono due tipi di costi: il primo è diretto ed è il costo della formazione della società. Il secondo è un costo del capitale minimo, che non è un vero costo perché l'imprenditore recupera quei costi, in quanto si tratta di un capitale che può investire però uno deve avere 35 mila euro e non tutti i piccoli imprenditori che cominciano un business hanno quei soldi. Ci sono studi economici che dimostrano che la probabilità di diventare un imprenditore aumenta con una garanzia di una lotteria ad esempio in Svezia quando la probabilità che loro diventano imprenditori è molto più elevata rispetto alla persona normale. Vuol dire che questi 35 mila euro contano per la formazione delle società e poi c'è il costo diretto della formazione.

Per darvi un'idea di che cosa parlerò, prima vi spiego cosa è la Limited inglese e tedesca. Se non avete ancora visto quel fenomeno vi do alcuni esempi. La prima volta che ho visto una UK Limited tedesca per me era come Star Trek, però poi mi sono abituato, ve ne mostrerò qualcuna e spero che voi rimarrete sorpresi come lo sono stato io quando l'ho vista la prima volta.

Dopo vi passerò dei dati, quanti tedeschi fanno l'andata e ritorno legale in Inghilterra, quanti tedeschi si comprano la Limited in Inghilterra e poi fanno il loro business in Germania. Vi parlerò del ruolo degli intermediari, agents. Io ho un agente privato che facilita la creazione delle società, loro vendono società. Vi parlerò dei competitori, se volete della concorrenza che in Inghilterra ha in quel mercato, cioè il paese principale non è qui però la concorrenza principale

oggi viene dalla Spagna. La Spagna è in concorrenza con l'Inghilterra per incorporation della Germania.

Vi parlerò poi del costo di fare l'andata e ritorno, della migrazione, di migrare in Inghilterra legalmente e poi fare il ritorno in Germania e poi di nuovo vi parlerò degli agenti perché loro facilitano questa andata e ritorno e poi entra Vito con BRITE.

Per ricordavi qual era la situazione prima delle sentenze Centros ecc. per un imprenditore che voleva creare una società in Europa grazie a Napoleone non abbiamo solo avuto una trasformazione della piazza San Marco però abbiamo anche avuto il real site principal cioè la sede legale, quando uno vuole avere un'attività in un posto deve creare la società lì, cioè non c'è la possibilità di creare una società in Inghilterra e avere un'attività in Italia, in Germania, ecc. Quando un imprenditore vuole avere l'attività a Venezia deve creare, doveva creare una società in Italia, questo non è più il caso. Oggi dopo questa sentenza della Corte Europea l'imprenditore può scegliere liberamente tutte le società, forme di società che sono a disposizione in Europa non è più di 25 e allora abbiamo il vero mercato per le società e l'imprenditore può scegliere di comprare la società dove vuole per svolgere un'attività e naturalmente l'imprenditore andrà dove costa di meno, questo è un po' l'idea, non devo spiegare ai veneziani come funziona il mercato perché sono molti anni che l'avete fatto.

Per dare una prima definizione, che cosa è questa GmbH tedesca tradizionale e questo sembra ovvio, poi che cosa è questa Limited tedesca. La GmbH tedesca che noi conosciamo tutti o la maggioranza dei directors abitano in Germania. L'attività reale è condotta in Germania e una GmbH tedesca formata sotto legge tedesca. La conosciamo tutti non ci sono misteri.

Adesso che cosa è una Limited tedesca? Lì anche tutti gli amministratori abitano fisicamente in Germania, l'attività reale è svolta in Germania però la società è una UK Limited, sotto legge inglese. Come funziona? Il primo esempio, vi do qualche esempio. Il primo esempio è grazie a mio figlio Danil che ha 11 anni che aveva l'idea di comprarsi uno scudo romano, (la replica di uno scudo romano made in Repubblica ceca) queste cose si trovano su internet, è vero, costano anche una fortuna, 650 euro, allora ho detto di no. Abbiamo trovato quello scudo e io ho guardato, tutti i web tedeschi hanno un impressor per vedere chi ha pubblicato il web site,

guardiamo un po' chi vende quelle repliche di uno scudo. La ditta si chiama Edition Drachonschmiede, loro hanno la sede della società, non si trova in Germania, si trova in Inghilterra, si trova a Birmingham, a 69 Great Hampton Street, Birmingham United Kingdom, è una società registrata nel Registro Imprese Company Kouse UK.

Per comprare lo scudo dove si chiama? In Germania, a Drug and Food Limited, che si trova nel sud della Germania, c'è un numero tedesco, non è una internazionale, numero tedesco e c'è il numero di IVA tedesco. Se indaghiamo un po' e andiamo perché vogliamo vedere gli uffici di questa società a 69 Great Hampton Street Birmingham non troveremo nessun scudo lì, nessuna persona che ci venda qualcosa, è un indirizzo virtuale dell'agente principale che vende società Limited ai tedeschi, che si chiama GoAhead Limited, è un indirizzo completamente virtuale e la società, l'agente stesso si trova allo stesso indirizzo, 69 Great Hampton Street, e troviamo più o meno 8 mila società tedesche a quell'indirizzo lì. Possiamo farlo anche dall'altra parte, allora quell'esempio è un esempio vero perché io non avevo cercato quella Limited, sono capitato grazie a mio figlio di trovare quella Limited, è la prima volta che gli interessi di mio figlio di 11 anni si incontrano con gli interessi di ricerca.

Il secondo esempio è un esempio se volete artificiale perché l'ho cercato io, perché io sapevo che questa era una UK Limited, si chiama Active Plus Limited è un signore che vende macchine per fare del latte di soia, lo potete comprare per internet. Se guardate di nuovo nell'impressor la società si trova a Monaco, questa è la trading address lì dove svolge la sua attività, è registrata a Monaco nel Registro Imprese e ha partita IVA inglese. Qui vedete che nell'impressor tedesco non c'è scritto Limited UK, in deutschland vuol dire branch della UK Active Plus Limited. Se andiamo in Inghilterra possiamo fare un check su Companies House, dove si trova questa società in Inghilterra, effettivamente la troviamo Active Plus Limited 39-40 cal for broad Birmingham, di nuovo a Birmingham, il secondo indirizzo che utilizza quell'agente GoAhead Limited e anche lì troviamo 8 mila società di quel tipo.

Adesso quello che possiamo fare in Inghilterra è di vedere dove abitano i directors, gli amministratori della Limited in UK e se facciamo quello troviamo il signor Steiner come solo director, è l'unico director di quella Limited e troviamo

l'agente come company secretary, allora l'agente GoAhead Limited da un'altra società che si chiama GoAhead Services Limited, che fornisce un servizio di company secretary al signor Steiner e naturalmente il signor Steiner abita in Germania e non abita a Birmingham.

Un altro esempio è un esempio olandese, questi sono due signori che propongono classe di motociclismo, allora se volete imparare come si va in moto potete andare in Olanda, prendere lezioni con loro, la società si chiama Free Bike Limited ed è nuova, è una società incorporata a Sidney Street Folkestone, Kent, lì si trovano 1200 società olandesi che hanno fatto lo stesso, è l'indirizzo dell'agente questa volta olandese.

Qual è la definizione che noi abbiamo dato a questa Foreign Limited? La definizione è semplice, è una UK Limited, però tutti gli amministratori abitano in un altro paese, se la maggioranza abita in Germania o tutti abitano in Germania diventa una german Limited, quando abitano in Olanda è una Limited olandese, quando tutti sono italiani abitano in Italia e sarebbe quindi una Limited italiana. Abbiamo cercato di trovare quanti Limited di questo tipo in tutto il mondo si trovano attualmente in UK e se questo è aumentato da Centros in poi. Abbiamo cercato, c'è un data base che contiene tutte le società formate in Inghilterra dal 1997 fino ad oggi e abbiamo preso tutti i dati su queste società e la cosa principale è che abbiamo trovato tutti indirizzi dove abitano i directors di quelle società sono più o meno 2 milioni e 700 di società e 4-5 milioni di directors e abbiamo grazie al Pentium abbiamo potuto cercare quali società entrano anche in categoria.

Per ricordarvi delle sentenze della Corte. Abbiamo avuto Centros 1999, Uberseering 2002, Inspire Art 2003, allora ci sono 3 periodi se volete, c'è il periodo prima di Centros, dove non c'era mobilità, dove non abbiamo avuto un mercato europeo di società, poi c'è questo periodo dove non c'era incertezza se il Centros si applicava o no, finalmente con Uberseering e Inspire Art la cosa è stata chiarita, abbiamo questi 3 periodi, e credo che dal gennaio 2003 in poi ormai è stato chiaro che questa cosa, che la deregolazione, la liberazione del mercato di diritto societario è stata fatta.

Questi sono i risultati che non potete vedere perché è troppo piccolo. Ho un grafico che è l'evoluzione dal 1997 fino al 2005 della migrazione degli imprenditori in Inghilterra. Il grafico è così, all'inizio non c'è proprio niente e dal 2003 in



poi abbiamo questa crescita enorme più o meno nel 2005 ci sono state 20 mila società formate in Inghilterra e da un altro paese della comunità europea. La quota tedesca è altissima, la più parte di quella mobilità viene dalla Germania e la ragione è chiara perché formare una società in Germania, la GmbH costa molto.

Adesso normalmente quando arrivo a questa slide qualcuno alza la mano e dice ma forse Becht questo non è vero perché forse lei non sta misurando un fenomeno Centros però è un fenomeno globale e forse società da tutto il mondo sono andate in Inghilterra perché gli piace Tony Blair. C'è un'altra motivazione. Quello che abbiamo fatto è guardare la mobilità di tutto il mondo in Inghilterra, perché l'Inghilterra è sempre stata aperta per l'Australia, per gli Stati Uniti, per il Commonwealth ecc., quella migrazione era sempre possibile. Qual è la comparazione della migrazione della comunità europea in confronto alla migrazione del resto del mondo? Qui abbiamo il risultato. L'Unione Europea è il grafico che avete visto in basso, la migrazione del resto del mondo dove non è cambiato niente dal punto di vista migrazione in Inghilterra dal resto del mondo. Siamo abbastanza convinti che questo è un fenomeno Centros causato dalla creazione di un mercato europeo di comparazione e non è un altro fenomeno.

Qual è il ruolo di quegli agenti? Quegli agenti hanno due ruoli: per prima cosa loro vendono l'idea, ovviamente in Germania hanno fatto se vedete, c'è anche pubblicità sul giornale, internet, televisione, loro vendono abbastanza aggressivamente la UK Limited e l'imprenditore normale non sa che questa possibilità esiste.

Il secondo ruolo che hanno è quello di fare la traduzione linguistica, Herr Steiner che non ho mai incontrato, (anche se è una cosa che voglio fare nella mia vita), può parlare inglese oppure no, però non importa perché gli agenti vendono la Limited in tedesco, l'imprenditore tedesco non deve capire niente di inglese per comprare la Limited.

Terzo. Vi mostro dopo, come loro risolvono il problema del ritorno perché loro forniscono tutte le carte, traduzioni, postille della convenzione di Denac, ecc., tutti i documenti necessari in principio per registrare la branch in Germania. Quando uno fa da sé costa molto perché si fa una volta per loro e loro hanno una statuto, due statuti o tre statuti che sono il contratto standard che loro vendono, fanno la traduzione una volta e il costo della traduzione marginale

per loro è zero, allora loro possono proporre quel servizio ad un costo molto basso.

Per farvi un esempio questo è un agente inglese che abbiamo trovato ha creato il numero più elevato di società straniere in Inghilterra, questo è il web site, propone servizio in tedesco, in francese, in russo e anche in italiano. Quell'agenzia inglese sta cercando di vendere la Limited al mercato italiano però non ho mostrato con poco successo perché noi abbiamo trovato che la mobilità dell'Italia è molto bassa, praticamente non esiste però ci sta provando.

Ci sono molti agenti tedeschi e qui ce n'è uno, ce ne sono 3-4 agenti tedeschi, c'è un agente olandese che è il market leader praticamente ha un monopolio e per gli altri paesi noi non abbiamo trovato agenti e poi per quei 3 paesi l'Olanda, la Germania la migrazione è la più alta che abbiamo trovato nel sample e noi crediamo nel fatto che c'è un agente è molto importante.

Per il Belgio ad esempio ha una differenza di costo molto grande. Però nel Belgio non c'è quel fenomeno e crediamo che il fatto che non c'è un agente che vende la Limited al mercato belga perché è troppo piccolo.

Qual è la ragione perché la gente va lì, è abbastanza ovvio, noi abbiamo fatto i test statistici ecc., credo che non dobbiamo entrare in quei dettagli però potete credermi abbiamo fatto test statistici comparando il resto del mondo prima e dopo con costi ecc., che il fattore costo è il fattore principale che spiega le differenze tra il tasso di migrazione verso l'Inghilterra. Abbiamo anche un paper scientifico pubblicato in inglese, se volete leggere più dettagli questo link è disponibile su internet se volete leggere in dettaglio quello che abbiamo fatto.

Adesso voglio entrare nella seconda parte che è un po' una previsione a quello che con BRITE vogliamo, la ricerca che vogliamo condurre nel futuro. La prima questione è quanto costa per un tedesco comprare la società in Inghilterra. Qual è il costo dell'andata in Inghilterra? Ho già mostrato che il costo sono 295 pounds che sono più o meno 450 euro. Comprare la Limited costa 450 euro. Se lo fate con GoAhead Limited che è il leader tedesco, costa solo 259 euro, comprare la Limited costa 259 euro con tutti i paper in inglese. Quello che propone l'agente tedesco sono le carte, documenti addizionali per fare la registrazione in Germania e questo package costa 599, include la postilla, la traduzione certificata e anche un anno di company secretary in UK.

Questo comunque non è il costo della registrazione in Germania, non è il costo dell'andata e ritorno completo perché per la registrazione c'è la pubblicazione e c'è anche la registrazione nel registro, c'è anche il costo del notaio, però quest'anno la GoAhead Limited è stata venduta ad un'altra società, la Foratis AG, che è una società quotata in Borsa, che svolge quel tipo di attività, è quotata in Borsa, loro hanno lanciato un nuovo package, che è il package Foratis Limited, che è il viaggio completo andata e ritorno. Loro includono anche la registrazione del Registro delle Imprese, allora creazione della società in Inghilterra e poi registrazione della branch in Germania. Il costo ho chiesto a Vito quanto costa, se l'altra cosa costa 250-600, Vito ha detto mille e 500, loro chiedono 2 mila e 8. Per fare la registrazione al notaio, la pubblicazione chiedono 2 mila e 2 di più una parte va al notaio, una parte al bollettino, una parte al Registro e una parte alla società quotata, l'intermediario però per 2 mila e 800 euro potete fare il viaggio andata e ritorno legale in Inghilterra e avere una società Limited che funziona che vi costa 100 euro all'anno per mantenerla.

Chi sono i competitors sul mercato tedesco della Limited? Questo come ho detto è il Foratis è l'agente più grande che esiste in Germania e loro adesso propongono anche la spagnola, la S.L. spagnola, ci sono anche altri agenti tedeschi che vendono la S.L. spagnola, quanto costa la S.L. Spagnola? La S.L. spagnola è venduta sul mercato tedesco attualmente per 6 mila euro, devo dire che è prima la Limited nel package avete un capitale di 120, un capitale sociale di 120 pounds e con la spagnola per legge avete un capitale di 3 mila 20 che si trova su un conto bancario che è creato dall'agente e dovete pagare 6 mila euro però 3 mila per voi allora il costo effettivo sono 3 mila euro, questo all'andata, questo è in comparazione con i 259 per la Limited.

Il costo del ritorno non lo conosco perché loro non propongono un package andata e ritorno, non ancora, perché come ho detto anche quel package inglese è nuovo però per il momento l'agente non propone un package andata e ritorno.

Qual è il vantaggio? Loro dicono che la Esel anche se costa di più la mancanza di informazione, avete parlato del valore dell'informazione, qui apparentemente c'è valore di meno informazione specificamente sulla proprietà. Una volta che la società è creata dall'agente in Spagna è trasferita all'imprenditore e questo trasferimento è segreto, cioè non

si deve dichiarare chi è il nuovo proprietario.

C'è anche un'altra cosa che dicono qui, quando si mette un bene immobiliare e sapete che molti tedeschi hanno una casa in Spagna perché c'è sole, uno mette quello in quella società, la transazione non deve essere valutata, si può mettere il bene immobiliare nella Esel senza valutazione. Qui c'è, non so se è vero però qui c'è almeno un po' nella pubblicità l'idea che c'è qualcosa fiscale che non è il 100% corretto che si possa fare, però costa un po' di più.

Qual'è il costo allora del ritorno dall'Inghilterra ad altri paesi ad esempio l'Italia o l'Olanda? Qual è il costo di ritorno dalla Spagna in Germania? Non lo sappiamo ancora ci stiamo facendo, con BRITE ci stiamo lavorando e forse in un futuro posso presentarvi i risultati di questa ricerca.

Per concludere allora branch è un problema, c'è la proposta slim della comunità europea che è un po' una visione del futuro che normalmente dovrebbe essere molto facile, creare una branch senza pagare 10 volte il costo della creazione dell'impresa ad intermediari, non sono il Registro delle Imprese però privati di vari tipi. Per fare questa cosa c'è il progetto BRITE. Adesso torno la parola a Vito che ha voce contrariamente a me. Grazie.

Prima di passare la parola a Vito Giannella, intanto ringrazio veramente Marco perché è uno sforzo parlare quando si è bassi di voce però è andata bene, ci ha dato delle informazioni importanti.

Volevo sapere se ci sono delle domande visto che ha ancora un residuo di voce da utilizzare e ha anche la disponibilità di rispondere. Se ci sono delle domande, delle questioni rispetto a quanto abbiamo visto o se volete che spostiamo tutto quanto dopo l'intervento di Vito così colleghiamo le due cose. Cristina.

Approfitto per chiedere al professore visto che sta facendo ricerche e che ha fatto queste verifiche sulle UK Limited, se a suo avviso per quanto riguarda il nostro paese, quindi l'Italia, ci sono aspettative, ha il polso della situazione per capire se in effetti le imprese italiane stanno o intendono adottare questa procedura, anche perché per quanto ci

Dott. Roberto Crosta

**Dott.ssa Maria Cristina
Venturelli**

riguarda dovremmo, non ne abbiamo ancora parlato tra i colleghi, anche capire come affrontare la problematica nel caso in cui si presenti un'impresa costituita in questo caso con la forma della UK Limited per poi essere registrata nel nostro caso al Registro Imprese italiano. Volevo chiedere se ha sentore del fatto che qualche impresa cominci ad essere interessata a questa modalità come sta succedendo vedo in Germania abbastanza frequentemente mi sembra di capire dai numeri che lei ci ha fornito. Solo questo, grazie.

Prof. Marco Becht

Per essere sincero dato che l'Italia è un paese di imprenditori mi stupisce che in Italia nessuno abbia avuto fino adesso l'idea di creare un intermediario di quel tipo perché il signore che ha creato GoAhead Limited è un giovane che ha un MBA di Manchester e che ha visto una presentazione di un professore di giurisprudenza a Francoforte sopra il Centros e ha avuto l'idea di creare quella società e dopo 4 anni ha venduto la sua Limited a Foratis AG quotata in borsa e il prezzo è pubblico, non l'ha venduta per due spiccioli, si è fatto molto ricco. Mi stupisce che per l'Italia non c'è ancora quell'imprenditore però arriverà.

Dott. Roberto Crosta

C'è qualche altro intervento? Antonio.

Dott. Antonio Tonini

Nella comunità europea esiste questa forma di concorrenza fra i vari stati esiste in qualche modo ragionata e che deriva da altre questioni storiche ma per evitare che la Spagna metta delle soglie che facilitano, anzi che portano così come l'Inghilterra le società a trovare un giro diverso per nascere e poi tornare nei paesi d'origine cosa si può fare, cosa si può fare? Grazie.



Prof. Marco Becht

Credo che questa sia una questione politica, l'analogo di quello è la direttiva di servizio ovviamente, abbiamo visto la discussione politica intorno a quella cosa lì, io credo che il pericolo, la questione, la Limited inglese come società

inglese è pericolosa sì o no? Per gli inglesi va bene, è un po' come la discussione, come tedesco ho vissuto quella discussione sulla birra specialmente adesso che abito in Belgio e come sapete i belgi tutto quello che contiene dello zucchero lo convertono in birra, per i tedeschi è un onore però per gli inglesi va bene la Limited, allora per gli italiani va bene la Limited? Forse sì. C'è la questione che quando il fatto c'è la transazione transfrontaliera causa problemi perché qui abbiamo gente che crede ad una Limited in Inghilterra senza parlare inglese, senza nessuna conoscenza del sistema legale inglese e tutte le altre questioni sulla bankruptcy fiscale ecc. tutto quello non è ancora risolto ma forse lì ci sono problemi e io credo che quel fenomeno è chiudere quel mercato che è un po' la domanda, chiudere quel mercato ormai non è più possibile, la Corte Europea non lo tollererà, allora uno deve affrontare quella nuova realtà dove c'è un mercato.

Vorrei solo aggiungere una cosa Antonio, io penso che la competizione tra i sistemi giuridici può anche portare ad una certa armonizzazione dei sistemi giuridici a sistema europeo, quello che la Commissione non è mai riuscito a fare con un approccio dall'alto.

Secondo punto. Leggendo poi invece i giudizi della Corte di Giustizia europea su Centros, Inspire Art, Uberseering, la Corte non si pone questo problema, la libertà di stabilimento esiste nell'Unione Europea per il cittadino ma anche per la società, la migrazione fa parte della libertà di stabilimento nell'Unione Europea delle società per cui non c'è assolutamente possibilità di bloccare un fenomeno di questo tipo, l'unica cosa che la Corte di Giustizia ha sottolineato è che per proteggere i creditori è bene che ci sia la maniera per creare l'allineamento tra i dati del Registro della casa madre, company house UK e i dati del Registro delle filiali dovunque siano sul territorio europeo mondiale perché la mancanza di allineamento dei dati può creare problemi per i creditori, per la trasparenza di mercato. Marco non l'ha detto, ma nel 2004 in una Conferenza dei Registri delle Imprese in Europa tenuta a Parigi, Hans Willer, che è il conservatore del Registro di Monaco ha scoperto che il 20% delle filiali di Limited inglese nell'area di Monaco hanno la casa madre non più attiva ma sciolta, con le filiali ancora operative sul mercato

Intervento

Dott. Vito Gianella

Registro Europeo delle Imprese



tedesco. E' questo il problema al di fuori della competizione dei sistemi giuridici.

Il problema che dobbiamo porci secondo me come Registri è quanto riusciamo a garantire la trasparenza e la certezza dell'informazione non solo sul territorio nazionale ma anche con quello che riguarda le filiali di società estere o viceversa fornendo noi informazioni delle case madri presso i Registri che hanno filiali italiane all'estero. E' un po' aprire il discorso che farò dopo su BRITE.

Dott. Roberto Crosta

A questo punto iniziamo con la tua parte visto che ormai è introdotta e poi alla fine riprendiamo il dibattito di chiusura. Grazie.

Dott. Vito Gianella

Prima di tutto mi presento perché conosco qualcuno di voi e qualcuno mi conosce. Io sono italiano, sono di Infocamere però sono qui con il cappello di EBR (European Business Register) sono uno degli amministratori di questo gruppo che vorrebbe creare o ha creato parzialmente il Registro proprio dell'Impresa.

E' stato molto interessante per me partecipare ieri alla riunione dei conservatori, capire quali sono le attività su cui ci si sta lanciando, già intraprese in Italia per migliorare la trasparenza del mercato, la qualità, tempestività, completezza dell'informazione, di come si lavora col supporto della tecnologia, ieri si è parlato del protocollo intercamerale, semplificazione di trasferimento di sede utilizzando tecnologia a supporto, monitoraggio, sistema di monitoraggio sugli eventi che succedono alle società per fornire le informazioni tempestivamente agli operatori di mercato e così via.

Penso che noi abbiamo avuto uno spaccato interessante di quale sia il comportamento adesso delle imprese sul mercato europeo. Molto interessante. Si pensi anche che in Olanda c'è una proposta della creazione di una nuova forma legale, appunto per andare in competizione con il mercato inglese e la legge è stata proposta dal Governo proprio sotto dicitura, me l'hanno tradotta non conosco l'olandese, per andare in competizione con le UK Limited e ciò dimostra una tendenza, un comportamento interes-

sante di competizione tra i sistemi in Europa.

Quello che mi ha più interessato ieri è questa collaborazione che è sempre richiesta tra le Camere di Commercio in Italia, tra i conservatori, camere e Infocamere, Unioncamere, collaborazione per rispondere a necessità legislative, di mercato, di trasparenza e così via. Le frontiere non sono più nazionali, questo tutti lo dicono, dobbiamo rendercene conto, dobbiamo collaborare tra Registri non solo a livello italiano ma con i Registri come minimo dell'Unione Europea e dei paesi geograficamente più vicini.

Perché dobbiamo collaborare? Per gli stessi motivi che avete discusso ieri. Non ho visto nessuna differenza tra le discussioni che avete affrontato ieri come conservatori del Registro italiano e quella che noi stiamo affrontando a livello europeo, tra Registro delle Imprese in Europa.

Per essere breve due punti vorrei toccare in questo breve discorso, uno è la collaborazione per adempiere ai doveri del Registro Imprese, quindi garantire l'accesso di informazione a chiunque e dovunque, a chiunque e dovunque è essenziale sempre per garantire trasparenza del mercato, protezione dei creditori, protezione dei terzi.

L'altro punto che vorrei toccare, sempre come dovere di Registro, risponde alla necessità emergente a livello normativo europeo, ormai non si parla più di legislazione nazionale, si parla di legislazione europea, abbiamo delle implicazioni a livello normativo nazionale che devono rispondere a direttive, regolamenti che vengono da Bruxelles, tendenze di mercato, di comportamento. Mi riferisco a quanto Marco ha esposto prima. Garantire la libertà di stabilimento delle imprese nell'ambito del terreno europeo che è una delle priorità della Commissione Europea e dirò qualcosa in più, successivamente. Libertà di stabilimento che al tempo stesso deve garantire però la trasparenza di mercato e la protezione dei creditori e mi riferisco alla mia risposta ad Antonio. Il fatto di aprire filiali all'estero di società inglesi implica che i Registri riescano a delineare i propri dati, altrimenti ci sono società non più attive in Inghilterra ma che operano su tutto il territorio europeo. Questo è un punto fondamentale su cui i Registri devono intervenire, il tutto sempre con l'ottica della trasparenza di mercato, secondo me, non dobbiamo fare altro che rispondere a doveri imposti dalla legislazione, registrazione e perdere trasparenza al mercato. Questo infatti è il compito che i Registri hanno in tutta Europa.

Due punti quindi, il primo punto abbiamo detto è facilitare

l'accesso ai dati a chiunque e dovunque. Come? Sappiamo benissimo in Italia gli operatori italiani sanno che i dati ufficiali sono gestiti dalle Camere di Commercio, sanno che per accedere agli ATO di una società italiana si rivolgono in Camera, ad Infocamere, a Telemaco, ad un distributore ufficiale. L'informazione c'è, il mercato italiano la conosce. L'impresa italiana sa a chi rivolgersi per avere informazioni su clienti, competitors potenziali, fornitori e altro. Come ha detto stamattina la dottoressa di Coin c'è interesse anche a conoscere fornitori, clienti e competitors stranieri e non sempre l'informazione è facilmente reperibile. Non so quanti di voi o quante imprese sanno che il registro svedese si chiama Bolagsverket, quanti sanno che il Registro estone è in mano al Ministero della Giustizia e il sito web EER. Estonia anche io non me lo ricordo. Per questo è nato EBR un po' di anni fa su iniziativa italiana come stamattina ha segnalato il Presidente Viale, è nato EBR European Business Register che spero che alcuni di voi conoscano già anche perché all'inizio di quest'anno c'è stata una campagna promozionale da parte di Infocamere in collaborazione con le Camere di Commercio fornendo alle imprese italiane un accesso gratuito fino a fine marzo per iniziare a conoscere come accedere a questo servizio europeo.

EBR nasce da un'iniziativa italiana, una risposta ad esigenze di mercato ed è fondamentalmente una rete telematica. E' una rete telematica tra i Registri delle imprese esistenti, non è una nuova base dati, non abbiamo niente di centralizzato se non il gruppo che gestisce le relazioni tra i partner, tra i Registri. Una sorta di portale ad un accesso unico multilingua che permette a chiunque di accedere ai dati ufficiali delle imprese residenti attualmente in 17 paesi europei. Dico europei perché non è solo Unione Europea abbiamo dentro Norvegia che non è Unione, Ucraina, avremo anche Jersey una delle isole offshore che anche loro sono interessate a rendersi un po' più trasparenti rispetto al mercato.

Tramite EBR chiunque può accedere alle informazioni delle imprese europee dovunque, non c'è bisogno di conoscere chi è il fornitore delle informazioni in Italia, in Francia, in Belgio EBR è un'interfaccia unica che permette agli operatori del mercato italiano di accedere ad informazioni di base, ai bilanci, agli atti in tutti gli altri paesi. Abbiamo creato anche un profilo standard, chiamato EBR standard profile che comprende una ventina di campi standard in tutta

Europa e quindi una sorta di armonizzazione dell'informazione che vige sul mercato ma al tempo stesso garantiamo la ricchezza dell'informazione, se c'è un Registro che offre più informazioni tendenzialmente in EBR l'informazione più ricca può essere messa a disposizione.

C'è un po' di problema di lingua chiaramente, non tutte le informazioni sono facilmente leggibili, il profilo EBR standard, la maglia di interrogazione è standard, i profili degli amministratori sono facilmente interpretabili perché sono campi, nomi, alcune cariche è chiaro che quando si va sugli atti, sugli statuti il dato arriva in lingua ufficiale e lì è l'operatore che deve prendersi in carico il problema della traduzione se vuole entrare in dettaglio.

EBR è un'organizzazione stabile, è un EEIG con sede a Bruxelles, press l'ufficio di Infocamere di Bruxelles, oggi siamo 17 paesi, siamo in trattative adesso per allargare la rete, diventiamo 19 a maggio dell'anno prossimo anche se poi l'iter di adesione EBR non è poi così semplice in quanto si parla di Pubblica Amministrazione, c'è un iter nostro come EEIG per entrare ma anche a livello nazionale decisioni di Ministeri, Governi, si pensi che per la Norvegia c'è stata una decisione del Parlamento norvegese per garantire che il Registro potesse partecipare al EEIG EBR quindi un iter abbastanza complesso e complicato ma il successo c'è, siamo 17 e diventiamo 19, abbiamo grossi clienti già sul mercato, abbiamo grosse banche a livello europeo ABN AMRO è la più grossa banca che noi abbiamo come cliente in Olanda, ci garantisce 200 mila transazioni, almeno per il 2006, che per un servizio nato non da tanto tempo è qualcosa di interessante. Abbiamo clienti negli Stati Uniti, in Asia, in India, in Nuova Zelanda e così via, forse più clienti fuori dall'Europa in questo momento però ci serve un po' il supporto dei Registri per promuovere l'iniziativa.

Ci manca ancora qualcosa come EBR e poi smetto come EBR e poi passo a BRITE che si allaccia molto meglio all'intervento di Marco, ci manca il riconoscimento ufficiale. EBR di fatto è vista come un'iniziativa privata, sono Registri che si sono messi insieme per far qualcosa, non c'è un regolamento o una direttiva comunitaria che prevede l'adesione ad EBR. D'altro canto succede che invece per i nuovi paesi della Unione Europea l'adesione EBR è stato uno dei prerequisiti dettati dalla Commissione Europea stessa ed ultimamente le raccomandazioni della Commissione dell'OXE per la Turchia nel quadro di intervento per avvicinarsi

alla legislazione europea, le raccomandazioni prevedono l'adesione EBR da parte del Registro turco, quindi c'è un po' di disallineamento tra il non riconoscimento ufficiale e poi imporre ai nuovi paesi invece di prevedere nei loro piani di attuazione delle politiche o della legge comunitaria l'adesione ad EBR.

Qualcosa comunque abbiamo fatto e stiamo facendo a questo riguardo, nel giugno di questo anno il DTI Department of Trade and Industry inglese ha ufficialmente chiesto alla Commissione Europea di dare riconoscimento ufficiale EBR, questo vuol dire che da giugno in poi stiamo cercando di ottenere la stessa richiesta da parte degli altri governi e quindi passo il messaggio a Pierluigi come Unioncamere, Ministero dello Sviluppo Economico e altro per fare lo stesso tipo di azione presso la rappresentante italiana pervenuta a Bruxelles per fare un'istanza verso la Commissione, il riconoscimento ufficiale ci garantirebbe che l'informazione che passa tramite EBR non è più informativa ma ha lo stesso valore ufficiale certificativo che ha a livello nazionale il dato nazionale.

Questo è EBR, il passatoio e anche il futuro, nel senso che noi ad EBR continuiamo a lavorarci, investiamo e ci lavoriamo tanto ma non ci siamo fermati, siamo un po' ambiziosi e ci siamo resi conto che qualcosa sta cambiando, il ruolo del Registro non è più solo nazionale, non è solo rendere l'informazione pubblica ma anche confacente alla qualità che deriva da cambiamenti legislativi, tendenze di comportamento come ho detto a Marco. A livello europeo ci sono cambiamenti che stanno seguendo la decisione della Corte di Giustizia tipo i casi Centros, Inspire Art e Uberseering. C'è un'attenzione specifica al problema della libertà di stabilimento delle società e delle imprese sul territorio europeo, sappiamo che la libertà di stabilimento nasce dal Trattato di Roma un po' di tempo fa, in cui il Trattato equiparava le società a persone e quindi libertà di stabilimento in tutto il territorio europeo ma non è quello che accade secondo il diritto tedesco o inglese. La società quando passa la frontiera muore, per trasferire la sede devi liquidare e creare una nuova società.

Il diritto francese prevede, che la società francese possa trasferirsi in un altro stato membro ma non il viceversa. C'è attualmente una forte tendenza a livello europeo su questa problematica. Tendenza anche a seguire la problematica relativa ai casi della Corte di Giustizia, libertà di stabilimen-

to. I casi delle Germain Limited sono possibili se e solo se c'è un'informazione chiara ed allineamento tra i Registri, quindi come Registri ci siamo posti questo obiettivo, rispondere ad esigenze che vengono dal mercato e dal legislatore e abbiamo lanciato nel marzo di quest'anno il progetto BRITE (Business Register Interoperability Throughout Europe).

Cosa vuol dire BRITE e perché ci siamo lanciati in BRITE? Prima di tutto BRITE è un progetto cofinanziato dalla Commissione Europea e quindi c'è già un riconoscimento dell'interesse generale ad un'attività di questo tipo e l'idea BRITE è fondamentalmente creare l'infrastruttura che permetta tutto quello che è necessario per implementare politiche relative al diritto delle società su cui c'è un intervento dei Registri, su cui c'è necessità di interagire tra Registri di paesi diversi, si faccia il caso di trasferimento di sede di una società, attualmente è già possibile per alcune forme legali, per EEIG è possibile trasferire la sede, per la società europea anche se ce ne sono forse 15 in Europa è possibile trasferire la sede, con una procedura che è definita dal regolamento e che implica scambio di dati tra i Registri, passaggio di responsabilità da un Registro ad un altro, pubblicazione contemporanea su Gazzette Ufficiali o quant'altro ci sia a livello di stato membro e non definisce le modalità, definisce nella procedura le modalità che sono lasciate ai Registri e in BRITE cercheremo di mettere in piedi una infrastruttura che con il supporto tecnologico permetta tutta questa transazione e che il trasferimento possa effettivamente prendere piede.

Trasferimento di sede tra l'altro bisogna anche ricordare che tra pochi giorni sarà ufficializzato il fatto che la Commissione Europea sta lavorando sulla quattordicesima direttiva. Quattordicesima direttiva che prevede la possibilità di trasferire le sedi di società per tutte le società e non solamente per EEIG e per le SE quindi l'impatto potrebbe essere abbastanza interessante tra l'altro la Commissione sta valutando anche il potenziale impatto della quattordicesima direttiva e la cosa interessante come BRITE saremo chiamati, almeno informalmente l'accordo c'è, a lavorare con la Commissione per definire la direttiva, in BRITE sperimenteremo come farlo questo trasferimento di sede onde evitare ripetizioni di errori in direttive e regolamenti la Commissione ci chiama a dare il nostro punto di vista come operatori reali poi della registrazione e di come si può effettivamente semplificare il tutto. Due o tre punti ancora su BRITE e poi lascio visto che sia-

mo un po' tutti stanchi. In BRITE affronteremo il problema dell'allineamento dei registri case madri e filiali estere, proporremo una semplificazione per l'apertura di filiali all'estero, attualmente c'è una doppia registrazione, casa madre e filiale su dei Registri, proporremo un unico punto di access per le imprese nel Registro della casa madre e poi il Registro che è in contatto con gli altri Registri come Pubblica Amministrazione a livello europeo per evitare costi amministrativi per le imprese il tutto gestito da una piattaforma tecnologica che speriamo di riuscire a mettere in piedi. Ma stiamo anche lavorando su altri punti che reputiamo importantissimi a livello europeo Stiamo definendo e dobbiamo confrontarci internamente prima di rendere tutto pubblico, realizzare quindi un identificativo unico d'impresa a livello europeo, anzi a livello internazionale visto che i contatti ormai non sono solo europei ma come Roberto sa ormai lavoriamo con gli Stati Uniti, Canada, New Zealand, Australia, Cina su questi aspetti.

Un identificativo unico, quindi il numero dell'impresa non solo con l'identificativo nazionale ma che possa identificare chiaramente il paese e il Registro in cui la società è registrata. Stiamo lavorando su un indice centralizzato di tutte le società, solo un indice che possa favorire questo scambio informativo tra i Registri e su una directory dei Registri in Europa, il che vuol dire che nel momento in cui Roberto Crosta come conservatore di Venezia deve inviare qualcosa al suo omologo a Varsavia non debba impazzire per capire dove deve andare ma il sistema BRITE saprà dove indirizzarlo perché questa directory sarà aggiornata completamente.

In BRITE siamo 19 partner, quindi è un progetto un po' pesante, 3 anni di attività, per l'Italia c'è Infocamere come partner tecnologico e poi c'è la Camera di Commercio di Venezia che rappresenta il sistema camerale italiano almeno per questa volta poi vedremo se lo confermiamo o meno per il prossimo progetto.

È tutto, direi che se non ci sono domande io ho finito. Grazie per l'attenzione.

Grazie a te. Volevo sapere se ci sono alcuni spunti, alcune richieste di chiarimento su questi temi relativi anche ai trasferimenti di sede.

Dott. Roberto Crosta

Come consulta conservatori della Lombardia stiamo ragionando da un po' di tempo anche assieme ai nostri notai sul discorso trasferimenti di sede dall'Italia verso altri paesi e anche viceversa però soprattutto nel primo versante. Volevamo chiedere al dottor Giannella, nel momento in cui ci si trasferisce dall'Italia verso un altro paese in realtà la società può decidere se mantenere l'assoggettamento all'ordinamento italiano o se invece trasferendosi assoggettarsi alla normativa dell'altro paese e quindi ci siamo posti tutta una serie di questioni sul mantenimento o meno dell'iscrizione anche del nostro Registro delle Imprese nel caso in cui la società opti per la prima soluzione, per la soluzione di mantenere l'assoggettamento all'ordinamento italiano. Questo è un po' frutto di un ragionamento che viene fatto anche proprio con i nostri notai che appunto hanno confermato che c'è questa possibilità.

Nel caso in cui la società italiana intenda trasferirsi non so ad esempio in Germania e voglia mantenere l'assoggettamento al nostro ordinamento quindi si trasferisce in Germania però resta comunque una società italiana, in quel caso quindi so che la cosa è complicata perché poi bisogna capire come l'ordinamento straniero dovrà dare pubblicità a questo tipo di società, si porrà questo problema. In sostanza la domanda è questa, in questi casi, nei casi in cui ci sono questi trasferimenti e comunque si prevede che la società pur trasferendosi mantenga una forma pubblicitaria in Italia e poi possa averne a sua volta un'altra nel paese di destinazione EBR funziona, ha o avrà una qualche forma di ulteriore accreditamento giuridico di quanto avvenuto rispetto alle pubblicità date dai due Registri? Non dico oggi, dico in quella prospettiva che diceva lei prima oppure si deve ritenere che poiché i dati sono comunque i dati dei due Registri non farà altro in futuro che quello che fa già adesso ma mi pare di aver capito che non sarà così, sarà qualcosa di più.

Può un attimo chiarire bene quindi il ruolo di EBR in questo tipo di evoluzione?

Io non conosco bene l'ordinamento italiano, il trasferimento di sede perché tra l'altro non sono un giurista. Quello che in BRITE certamente riusciremo a mettere a disposizione non solo per il trasferimento di sede ma anche per le filiali all'estero e così via, è la continuità dell'accesso all'informa-

Intervento dal pubblico

Dott. Gianfranco

Vanzelli

Camera di Commercio di Milano

Dott. Vito Giannella

zione da parte di tutti per la società dovunque sia localizzata o rilocalizzata nel senso che il record della società sarà trasparente in tutta la rete EBR o BRITE che dir si voglia. Nel momento in cui la società si trasferisce dall'Italia alla Francia chiunque acceda all'informazione sul Registro francese potrà direttamente anche passare al record informativo storico nel Registro italiano e viceversa.

Questa è una delle funzionalità che chiaramente in BRITE dobbiamo mettere a disposizione ed è una lacuna legislativa sul regolamento del trasferimento di sede di una società europea ad esempio, nel regolamento non è prevista la tracciabilità dell'impresa a livello europeo nel momento in cui la società cambia paese l'ha persa attualmente.

La quattordicesima proposta che viene da BRITE permetterà il trasferimento di sede di qualunque tipo di, qualunque, delle società quindi prima direttiva comunitaria. Dai Registri coinvolti in BRITE si evince che nella direttiva è indicata la tracciabilità dell'impresa che deve essere garantita nel momento in cui passa la frontiera.

Dott. Roberto Crosta

Altre domande?

Dott.ssa Maria Cristina Venturelli

Ho capito che il progetto è triennale, però volevo capire se avevano una previsione di realizzazione vera e le dico questo perché? Perché sono molti anni che sentiamo parlare di EBR ed è un auspicio che in effetti venga costituito e sia funzionante perché immagino che alla fine l'obiettivo finale sarà quello di avere un Registro unico europeo perché questo era forse un po' l'obiettivo finale e credo che non ci vorranno due giorni. Sono parecchi anni che si parla di EBR, che si lavora insomma sulle EBR. Con questo progetto BRITE forse si possono un po' accelerare i tempi, c'è una previsione per capire quando si potrà già attivare una sperimentazione concreta in modo da poter poi fare, come immagino che siano necessarie, delle correzioni in corso d'opera oppure capire quali sono le varie legislazioni, come poterle uniformare, sono due giorni che parliamo di uniformità e di norme comuni o comunque di indicazioni comuni, credo che questo EBR sia basato forse anche il progetto BRITE proprio sulla necessità di tentare di uniformare un po' le legislazioni.

Separerei quindi il caso EBR che bene o male dovrebbe essere non consolidato ma un servizio di base attualmente già disponibile quindi su EBR lavoriamo più che altro per l'estensione della rete a tutti i paesi e migliorare il tipo di servizi e di informazioni che possiamo mettere a disposizione.

Per quanto riguarda BRITE il progetto è cominciato a marzo e vede il coinvolgimento di 19 partner. Lavorare in così tanti è dura. Avere solo 3 Registri che lavorano insieme poi non permette di creare il consenso dell'approccio delle metodologie non di lavoro ma di come i risultati vengono raggiunti. Gli standard che si usano non funzionano. Abbiamo avuto su BRITE un incontro qui a Venezia il 21 settembre, abbiamo avuto 30 paesi europei, non europei, paesi, inclusa Cina e Canada che hanno adottato l'approccio BRITE ma per organizzare un incontro di 30 paesi europei ci abbiamo lavorato 3 mesi.

Per quanto riguarda BRITE, il progetto ha 3 anni, il primo prototipo dei servizi relativi al trasferimento di sede o parzialmente al problema delle filiali all'estero dovrebbe essere già presentato a metà 2007 ma io posso dirvi anche una cosa, già adesso esiste e lo stiamo testando tra Irlanda, Svezia, Norvegia e UK un servizio che noi chiamiamo branch disclosure service che è un servizio di notifica di eventi da parte del Registro della casa madre di una filiale, verso il Registro della filiale estera. Lo stiamo testando in questo momento, è una prima release di risultati di BRITE, stiamo testando 4 paesi e nel momento in cui il test è funzionante per noi il package è pronto. Noi siamo come EBR, perché poi farà parte dell'offerta EBR come EEIG ai Registri nazionali a metterlo a disposizione. Infocamere e la Camera di Venezia lo sanno perché fanno parte del progetto, nel momento in cui anche loro vogliono testarlo, molto semplicemente è una notifica di eventi, cambia l'indirizzo o il direttore o va in liquidazione la casa madre, il Registro della filiale estera ne è avvisato. Cosa poi ne faccia dell'informazione è un problema del Registro, se vuole andare a bussare la porta alla filiale e fare qualcosa, noi mettiamo a disposizione il tool per rendere possibile questo allineamento.

Direi che già questa prima release, questo primo sottoprodotto piccolino già lo possiamo mettere a disposizione entro fine anno certamente, e spero che Roberto sia il primo ad implementarlo a Venezia.

Dott. Vito Gianella



Dott. Roberto Crosta

Q7

Abbiamo l'opportunità di concludere un po' prima e credo che non dispiaccia ad alcuno approfittare di tornare a casa prima. Volevo ringraziare tutti quanti di queste due giornate perché sono state molto interessanti e molto produttive, ne parlavamo prima con qualcuno di voi giù, le occasioni di confronto permettono sempre di crescere.

Ho due ringraziamenti però che ritengo doverosi fare che sono relativi al fatto che, sì abbiamo ringraziato spesso la Camera di Commercio di Venezia però da sola non avrebbe organizzato questa cosa, c'è un ringraziamento a Unioncamere in particolar modo a Pierluigi Sodini e a Marco Conte e a tutto il loro staff che ci ha supportato su tutta questa cosa. A Infocamere, al dottor Masi e in particolar modo anche a Paolo Ghezzi, Antonio Tonini perché è stato con loro che abbiamo messo in pista tutta questa cosa, l'organizzazione del convegno, i temi e altro. Abbiamo dato un piccolo esempio di sinergia e di squadra che abbiamo usato spesso e abbiamo visto che è stato faticoso, però alla fine ce l'abbiamo fatta. Ci sono state anche delle incomprensioni però il risultato finale è stato buon e allora mi piacerebbe chiudere con questa battuta.

Quando si parla, quando si fanno queste riunioni ci possono essere delle incomprensioni ma se viene avanti il risultato finale è quello di ottenere un qualcosa di importante a vantaggio nostro ma soprattutto di chi sta dietro di noi perché poi tutte le ricadute nostre devono essere sempre a favore dei nostri colleghi che io non smetterò mai di ricordare. L'altro ringraziamento doveroso è che noi siamo qui tutti in rappresentanza di gruppi di persone che alle nostre spalle giornalmente ci aiutano nel coadiuvare il lavoro e questo è un altro ringraziamento che ritengo doveroso fare e credo che sia condiviso da tutti.

Vi auguro un buon lavoro a casa, mi auguro che siate stati bene a Venezia, tra l'altro siamo stati graziati dal tempo perché l'unica cosa che io temevo di questo convegno, dato il periodo novembrino, lo dico adesso, era l'acqua alta, tutto il resto mi preoccupava abbastanza relativamente, però quella era l'unica incognita che c'era perché sapete bene che i primi giorni di novembre purtroppo sono nefasti come si sa.

È andato tutto bene, abbiamo avuto due giornate primaverili. Non so se Pierluigi voglia chiudere lui con il suo saluto.

122



Dott. Pierluigi Sodini

Ringrazio tutti, come hai detto tu, anch'io lo ripeto spesso in Unioncamere, sono circa 2 mila persone, che ogni mattina vanno in ufficio e lavorano al Registro delle Imprese. E' il successo del Registro delle Imprese di cui abbiamo avuto testimonianza in questi due giorni ed è proprio grazie a voi conservatori, che è nata la volontà di chiudere questo decennale. Siamo partiti a marzo, poi ci siamo detti con Roberto, vediamo di chiudere quest' anno festeggiando i 10 anni di Registro. E' nata questa riflessione: siamo riusciti veramente a realizzare un prodotto di cui andare orgogliosi, almeno io mi sento orgoglioso e questo grazie all'impegno di tutti, delle Camere, di Infocamere e alla fine ci metto Unioncamere. Grazie.

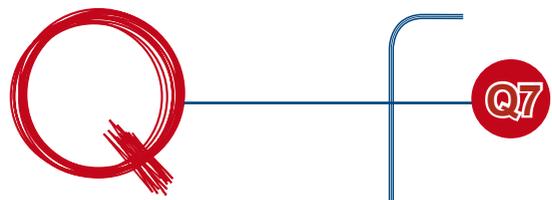


123

Questo Quaderno consiste nella trascrizione degli atti del Convegno, ai quali non sono state apportate modifiche da parte dei relatori.

Eventuali errori nella struttura del testo vanno imputati al carattere colloquiale del testo stesso.





Della stessa collana:

- 1 Prospettive e scenari dell'economia in un'Europa che cambia
- 2 Responsabilità Sociale: le reali opportunità per le imprese
- 3 Iva Giornata dell'Economia
- 4 Registro Imprese
- 5 Iniezione di materie plastiche: metodi di valutazione di materiali per stampi
- 6 Innovazione, Trasferimento Tecnologico, Sviluppo: esperienze e problemi delle imprese nel Veneto



CAMERA DI COMMERCIO
INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA
VENEZIA

i Quaderni della Camera

